

MISHNAIOT

TRADUZIONE ITALIANA E NOTE ILLUSTRATIVE

DI VITTORIO CASTIGLIONI

ORDINE SESTO TAHOROT

TIPOGRAFIA SABBADINI
ROMA 1965 5725

P R E F A Z I O N E

Questo sesto ed ultimo ordine della Mishnà chiamasi per *eufemismo* סדר טהורות Ordine delle purità mentre in esso trattasi quasi esclusivamente delle *impurità* e del modo di purificazione. Tale modo di esprimersi si riscontra anche nella Bibbia, fu indicato dai nostri Dottori con l'espressione הכתוב בלשון נקיה דבר che significa: « Il testo si è servito di una espressione decente » ed è comunissimo nei libri post-biblici. Nel testo già più volte citato di Isaia (C. XXXIII v. 6) esso è indicato dalla parola *discernimento*, ed è infatti somma la difficoltà di distinguere e fissare i diversi gradi d'impurità, gli oggetti e le sostanze che la ricevono e la trasmettono e via discorrendo. Anche da questo volume appare evidente che i diversi trattati vi furono ordinati a seconda della loro mole. Il grande Maimonide lo fa precedere da una lunga e dettagliata prefazione di cui, a più chiara intelligenza del testo, si darà qui un brevissimo sunto, riservandosi di chiarire di volta in volta sia le espressioni, diremo così tecniche, di cui il testo si serve sia la esplicazione di vocaboli speciali da esso allo scopo adoperati.

Lo studio di quest'ordine già di per sè difficilissimo è reso ancora più arduo perchè i trattati in esso contenuti meno quello di Niddà mancano del corollario del Talmud Babilonese il quale con le sue minute ed acute disposizioni contribuisce sommamente a chiarire il valore dei vocaboli e i passi astrusi del testo misnico.

Le impurità sono *originali* אבות הטמאה o acquisite ovvero trasmesse, וילד הטמאה come furono denominati אבות מלאכות i lavori principali proibiti nel Sabato e תולדות i lavori secondari da essi derivati.

Quegli oggetti che acquistano e trasmettono immediatamente impurità si chiamano originali o sorgenti d'impurità אב הטמאה; quelli che acquistano l'impurità da essi prodotta, diconsi impuri in primo grado ראשון ראשון quelli che la ricevono da questi impuri in secondo grado או וילד הטמאה

שני או וּלְד וּלְד הַטְּמֵאָה e così pure in terzo ed anche in quarto grado. Quest'ultimo è lo studio massimo dell'impurità e non ha più il potere di rendere impuro nel vero senso della parola l'oggetto di cui venga a contatto; ma lo rende soltanto *reietto* פֶּסוּל; cioè tale da rigettarsi per il contatto avuto con cosa impura, però inetto a trasmettere impurità ad altri. Così se un tale mangia o beve sostanze impure, rende il suo corpo reietto, vale a dire è impuro egli stesso, ma non può trasmettere questa sua impurità ad altri.

Il numero totale delle impurità originali è di 32 che sono le seguenti:

- 1) Rettili morti (l'atto ricordato nel Levitico Capo XI, 29-30.
- 2) La carogna di qualsiasi animale ucciso o morto da sè tanto puro che impuro ad eccezione dell'animale puro macellato secondo il rito che non è impuro.
- 3) Il cadavere di un uomo a qualunque nazione o religione appartenga.
- 4) L'uomo divenuto impuro per contatto con esso.
- 5) Oggetti o persone divenute impuri per contatto con persona divenuta impura per contatto di un cadavere.
- 6) Oggetti divenuti impuri per contatto di un cadavere.
- 7) Oggetti divenuti impuri per contatto con oggetti divenuti impuri per contatto di un cadavere.
- 8) Un uomo che tocca oggetti divenuti impuri per contatto di un cadavere.
- 9) Oggetti toccati da un uomo divenuto impuro per contatto di oggetti divenuti impuri per contatto di un cadavere.
- 10) Ciò che si trova sotto un tetto (טֶרֶס) con un cadavere.
- 11) Una tomba.
- 12) Sperma.
- 13) Acqua di aspersione.
- 14) La vacca rossa.
- 15) I tori e i montoni destinati ad essere bruciati.
- 16) Il capro espiatorio.
- 17) Un blenorreato.
- 18) Una blenorreata.
- 19) Una donna mestruata (נִדָּה).

- 20) Una puerpera.
- 21) Il sedile e la cavalcatura (dei blenorreati).
- 22) Il loro letto.
- 23) L'uomo che si accoppia ad una mestruada.
- 24) Flusso femminile.
- 25) Lo sputo di una donna affetta da flusso.
- 26) La sua orina.
- 27) Flusso maschile.
- 28) Perdita spermatica di un affetto da flusso.
- 29) Il lebbroso nel corso dei giorni che deve contare.
- 30) Un lebbroso dopo la fine di questi giorni e la seguita decisione che lo afferma tale.
- 31) Un panno affetto da lebbra.
- 32) Una casa affetta da lebbra.

Oltre a queste 32 impurità originali bibliche ve ne sono altre 29 dichiarate tali dai rabbini, le quali come quelle, ammettono pure la trasmissione delle impurità di primo grado se generato da esse e così anche di un secondo grado ecc.; il terzo e quarto grado d'impurità non sono però mai di fonte biblica, nemmeno se è tale l'impurità originale.

Una massima fondamentale di somma importanza che si estende a tutto il campo delle norme dell'impurità è quella che suona: Ogni impurità originale è trasmissibile per contatto a persone e a panni, e viceversa ogni impurità trasmissibile a persone e a panni è originale.

Per cibi **אֲבִלִין** intendesi qualunque sostanza mangiabile e i liquidi che possono assumere e trasmettere impurità sono i sette seguenti:

- 1) acqua
- 2) rugiada
- 3) olio
- 4) vino
- 5) miele di api
- 6) latte
- 7) sangue;

gli altri liquidi non sono atti ad assumere impurità.

L'uomo si purifica mediante immersione nel bagno rituale, ma non diventa puro che dopo il tramonto del sole del giorno in cui fece il bagno. In certi casi egli deve offrire altresì un sacrificio di espiazione. Quegli che ha fatto il bagno ma non è ancora puro prima del tramonto chiamasi **טבול יום** se non ha ancora offerto il prescritto sacrificio, chiamasi **מחוסר כפורים**. Oggetti diventati impuri si purificano mediante immersione nel bagno rituale, ad eccezione degli oggetti di terra, che devono essere infranti. Questi oggetti hanno altresì la proprietà di diventare impuri se alcunchè d'impuro entra nel loro vano, senza toccare l'oggetto stesso.

Le disposizioni relative all'impurità partono da norme religiose, ma nel tempo stesso anche igieniche e certamente si deve alla loro osservanza il fatto che gli Israeliti non furono mai affetti da epidemie come gli altri popoli. Solo una volta nel deserto e una volta al tempo di Davide la peste infuriò tra gli Israeliti ma in entrambi i casi scoppiò improvvisa quale punizione inflitta loro da Dio per disobbedienza ai suoi comandamenti. Infatti è opinione generale anche degli igienisti moderni non israeliti che se le leggi d'impurità, e particolarmente i lavacri generali tanto spesso prescritti dalla Bibbia, venissero rigorosamente osservati da tutti la salute pubblica ne ritrarrebbe sommo vantaggio. Così pure favorevolissima al concepimento di una prole sana è la proibizione del contatto carnale con una donna mestrata e l'obbligo di questa di purificarsi con un bagno generale dopo ogni mestruazione ed anche dopo ogni minima perdita di sangue. Queste leggi contribuiscono altresì a combattere validamente l'estendersi di malattie contagiose impedendone la diffusione dei germi ed abolendone le sorgenti, come appare anche dal comando espresso nel Deut. XXIII v. 14. Esse hanno di mira altresì la salubrità dei cibi e delle vivande, non meno di quella delle abitazioni e dei panni. L'idea della pulizia si associava sempre a quella della santità sotto ogni aspetto, e l'Israelita doveva mantenersi santo, perchè santo è il Signore suo Dio, come sta scritto: **קדושים תהיו כי קדוש אני ה' אלקיכם** Lev. 19.1).

Questo ultimo ordine misnico, che è anche il più voluminoso di tutti, contiene dodici trattati di cui il primo: *degli oggetti* **כלים** è il più esteso di tutti i trattati della Mishnà e riesce anche molto importante dal punto di vista della lingua, perchè in esso appare un numero di vocaboli nuovi, sia di derivazione biblica sia assunti da altre lingue, relativamente maggiore che

nelle altre parti di questo vetusto nostro libro tradizionale. E' indubbio che con l'aiuto di Dio giorno verrà in cui, contrariamente a quanto ammisero gli stessi nostri Dottori rispetto ai sacrifici, queste disposizioni, almeno per ciò che si riferisce a parte delle impurità stabilite dalla Bibbia torneranno in vigore presso gli Ebrei, che le osserveranno di nuovo con maggior vigore, mentre non è improbabile che, per la loro utilità, l'uso se ne estenda anche agli altri popoli indipendentemente da viste religiose.

Roma, 9 Novembre 1905

Vittorio CASTIGLIONI

PARTE SESTA
TAHOROT O ORDINE DELLE PURITÀ

TRATTATO PRIMO
K E L I M
O DEGLI UTENSILI

T R A T T A T O K E L I M

INTRODUZIONE

Il presente sesto ed ultimo ordine misnico comprende dodici trattati e la materia in esso svolta si potrebbe dividere in due parti in quella cioè che si occupa appunto della impurità ed in quella che si riferisce al purificarsene.

Il primo trattato di esso intitolasi Kelim ossia « degli utensili », sotto il qual nome sono compresi tutti gli oggetti di cui noi ci possiamo servire, quindi ogni sorta di vasi di qualsiasi forma e materia, di ordigni, strumenti, panni, stoffe, mobili, mezzi di trasporto, insomma di qualsiasi cosa di cui l'uomo fa uso non solo per i bisogni della vita, ma anche per suo agio e divertimento. Dovendosi pertanto passare in rassegna un stragrande numero di oggetti era ben naturale che il presente trattato riuscisse, com'è di fatti, il più esteso di tutti i trattati della Mishnà, e che grande fosse anche la difficoltà di tradurlo visto l'ingente numero di vocaboli che esso contiene provenienti, oltre che dall'ebraico biblico e seriore, dall'aramaico e siriano, anche dall'egiziano, dal capto, dall'etiopico ecc. e mancano in parte nei vocabolari, benchè a questo difetto i recenti lavori lessicografici e particolarmente l'Aruch completum ערוך השלם del Kohut abbiano riempito molte lacune. Del resto non è escluso che molti vocaboli di origine e forma biblica anche se non si trovano nella Bibbia siano stati adoperati anche ai tempi biblici, benchè non si trovino nei libri sacri i cui autori non ebbero forse occasione di farne uso. Difettose sono altresì le nostre cognizioni intorno a sostanza, uso e forma di parecchi degli oggetti denominati con i vocaboli suaccennati, oggetti comuni in quei tempi remoti presso gli ebrei, che successivamente cessarono

del tutto di servirsene. Tale ignoranza fece sì che gli antichi commentatori formarono un gran numero di ipotesi non di rado molto lontane dal vero.

Le fonti bibliche che sono la base della materia svolta in questo trattato, si trovano nel Levitico XI, 32 e nei Num. XIX, 14; XXXI, 20, ed è esposto con l'ordine seguente nei trenta capi da esso compresi.

Nel capo primo si enumera le impurità originali אבות הטמאה a seconda della loro gradazione, ed il secondo tratta dei vasi di terra che sono meno atti a diventare impuri, perchè non assumono impurità che nella parte interna.

Nel capo terzo si discute la grandezza del buco che deve avere un vaso di terra rotto per diventare puro, ed in correlazione a ciò, si tratta nel capo quarto di stabilire, quando un coccio continua ancora ad essere considerato oggetto, e quando esso non sia più tale.

I seguenti capi quinto, sesto, settimo, ottavo e nono, si occupano delle diverse specie di stufe o forni di argilla e di ciò che vi si riferisce anche scendendo ai più minuti particolari, visto che questo oggetto è specificato particolarmente תנור nel testo biblico.

Nel capo decimo s'insegna come si possono preservare da impurità vasi che siano provvisti di attaccatovi coperchio (vedi Num. XIX, 15).

Nei seguenti capi undicesimo, dodicesimo, tredicesimo e quattordicesimo si tratta di utensili di metallo diventati impuri e come si debba procedere alla loro purificazione.

Nel capo quindicesimo la Mishnà passa ad occuparsi degli oggetti di legno e di quelli di pelle ossia di cuoio, dei quali continua a ragionare anche nel seguente capo sedicesimo.

Nel diciassettesimo si ragiona della misura del buco, a mezzo del quale tali oggetti diventano puri, determinando anche la grandezza degli oggetti che in generale servono di misura e facendo altresì menzione delle diverse misure di lunghezza (lineari).

Nel capo diciottesimo e diciannovesimo si tratta delle lettiere e nel ventesimo si svolgono le norme relative a quegli oggetti che vengono resi impuri col sedersi sopra.

Nel ventunesimo si tratta del *collegamento* *חבור* ossia di quelle parti di un oggetto composto come per esempio, d'un telaio, di un vomere e così via, che vengono considerate come oggetti a sè per ciò che si riferisce a impurità.

Il ventiduesimo c'istruisce intorno all'impurità di tavole e sedie e il vigesimoterzo intorno a quelle cose che vengono rese impure col cavalcarle.

Nel capo ventiquattresimo si enumerano una quantità di oggetti per i quali a seconda dello scopo a cui sono destinati vigono tre diverse norme rispetto all'impurità; ed il vigesimoquinto si occupa della parte esterna

אחור ed interna *תוך* degli oggetti e del manico di essi e delle diverse norme che vigono in proposito riguardo all'impurità.

Il capo vigesimosesto tratta di oggetti provveduti di correggie e dell'influsso che esercita rispetto ad un oggetto l'intenzionalità *מהשבה*.

Il vigesimoseptimo e il vigesimottavo si occupano nuovamente di misure; vale a dire della grandezza che deve avere un oggetto per assumere impurità; vi si ragiona altresì di ciò che s'intende per *בגד* cioè vestito, panno, stoffa ecc. e che, a seconda della circostanza, abbia almeno tre pollici in lunghezza (ossia nove pollici quadrati).

Il capo ventinovesimo tratta delle cinture ed in generale di quelle cose che vanno considerate come mezzi di congiunzione o collegamento, mentre il trentesimo chiude finalmente il trattato occupandosi degli oggetti di vetro, i quali in conformità alle dottrine rabbiniche sono atti ad assumere impurità.

Nel trattamento di tutto questo materiale vi sono alcuni termini tecnici i quali vengono adoperati costantemente quali sarebbe *אחור* per indicare posteriore od esterna; *תוך* per la parte anteriore od interna; *איר* per il vuoto o vano (aria); *פשוט* per un oggetto piano o steso, vale a dire privo di qualsiasi capacità; *מקבל* una profondità che pure è atta ad accogliere qualche cosa; *בית קבול* un vero recipiente e finalmente *יד* un manico. Il valore di questi vocaboli riuscirà naturalmente più chiaro ed evidente dal contesto dei passi diversi in cui si trovano usati.

TRATTATO KELIM

CAPO I

1. Impurità originali (1) sono: l'animale strisciante (2), lo sperma umano (3), chi è diventato impuro per contatto di un cadavere (4), un lebbroso nei giorni (5) della sua contaminazione, e l'acqua di aspersione (7) insufficiente ad una aspersione (8). Queste cose rendono impure persone e oggetti per contatto (9) e vasi di terra nel vano (10) e non rendono impuro chi li porta (11). Al di sopra di questi (12) stanno la carogna e l'acqua di aspersione nella

Capo I. (1) Tali sono quelle impurità che rendono impure le persone o gli oggetti da essi toccati, che si chiamano impurità acquisite o meglio di primo grado ראשון queste non possono rendere impuri che cibi e bevande, non però persone o oggetti. Se una impurità di primo grado tocca una bevanda la rende pure impura a primo grado cosicché questa può ulteriormente trasmettere la sua impurità. Se però ha toccato un cibo, questo diventa impuro in secondo grado (שני) dal quale per sostanze comuni non può avvenire ulteriore trasmissione d'impurità, ciò avverrebbe però per sostanze sacre come offerte ecc. (2) Cioè gli otto rettili enumerati nel Lev. XXII, 5 i quali dopo morti rendono impuri persone e oggetti per contatto e ciò anche una parte di essi della grandezza di una lente, se però si tratta di un membro anche se minore di questa misura. Però il rettile per rendere impuro deve essere umido, ma se è secco non fa questo effetto. (3) Non però quello di un pagano o di un fanciullo al di sotto di nove anni e un giorno. La misura per la persona da cui è uscito lo sperma è quello di un granello di senape, per chi lo tocca quella di una lente e lo sperma deve essere stato umido. (4) Vestiti ed oggetti che vengono a contatto con un cadavere sono da considerarsi come il cadavere stesso rispetto a impurità e sono superiori alla impurità originale אבות הטמאה. Persino gli oggetti che toccano una persona resa impura per contatto con un morto diventano impurità originali e restano impuri per sette giorni come la persona. Vasi di terra, cibi e bevande che toccano un cadavere non diventano impurità originali. Così un pagano e un parto prematuro nato nell'ottavo mese non diventano impuri per contatto con un cadavere. (5) Sette. (6) Un individuo riconosciuto lebbroso e poi guarito dopo aver compiuta la cerimonia con gli uccelli, il legno di cedro, l'issopo, e la lana purpurea ed essersi tagliato i capelli, deve rimanere per altri sette giorni fuori di casa sua e questi si chiamano i giorni del suo computo. (7) Della vacca rossa. (8) Secondo il Talmud, solo chi porta quest'acqua è impuro; se però quest'acqua non basta per un'aspersione, chi la porta può rendere impuri cibi e bevande non però panni. (9) In qualunque parte del corpo anche con la lingua. Se però una parte quanto la lente di un rettile viene gettata in gola ad un uomo che la ingoia egli non diventa impuro perchè il contatto deve seguire con un membro esterno visibile. (10) Quando l'oggetto impuro si trova nel vano di essi, anche se non toccano internamente il vaso per esempio capovolto su di essi; mentre per il contatto esterno il vaso non diventa impuro. (11) Perchè di tutte queste cose la Scrittura fa cenno del contatto non del trasporto. (12) A un grado superiore d'impurità. (13) La mi-

quantità sufficienti per una aspersione (13), che rendono impura la persona che le porta (14), di modo ch'essa può rendere immondi altri panni (15), però i suoi vestiti (16)) non diventano impuri per solo contatto (17). **2.** Al di sopra di questi è chi si accoppia ad una donna mestruata, perchè rende impuro tanto ciò che li sta sotto come ciò che sta sopra (18). Al disopra di questo è lo scolo del blenorreato, il suo sputo, il suo sperma, la sua orina, il sangue della mestruata, che rendono impuro chi li tocca e chi li porta (19). Al di sopra di essi la cavalcatura di un blenorreato che rende impuro anche attraverso una grande pietra (21). Al di sopra della cavalcatura è il giaciglio per il quale il contatto è uguale al trasporto (22). Al di sopra è il blenorreato, perchè il blenorreato rende il giaciglio impuro (23), ma un giaciglio non rende impuro un altro giaciglio (24). **3.** Al di sopra di esso la blenorreata perchè essa rende impuro (25) quegli che si accoppia a lei (26). Al di sopra di essa è

sura a ciò necessaria è data dal Trattato Parà II, 5. (14) Sia che egli stesso l'afferri e la sollevi con la mano, sia che un'altra persona gliela metta addosso, per esempio, sulla spalla. Anche in caso che egli non compia il trasporto propriamente detto, ma se l'oggetto impuro è attaccato per esempio ad una corda, basta quest'atto a far sì che quest'uomo rende impuri tutti i vestiti che egli ha addosso e che per contatto renda impuri qualsiasi altro panno o vestito od oggetto, non però un vaso di terra toccandolo esternamente. Se però egli si è separato dalla cosa che produce l'impurità, egli non è più che un impuro in primo grado (ראשון). (15) Se li tocca. Questa trasmissione d'impurità non può avvenire che mediante una persona, non mediante oggetti. Così se parecchi oggetti sono collocati l'uno sopra l'altro e sul primo posa una carogna, è immondo quello soltanto e, non gli altri che non ebbero con essa contatto. Però se un uomo sposta la carogna ecc. anche senza portarla contrae impurità. Così per esempio se una carogna si trova all'estremità di un asse e l'uomo abbassa l'altra estremità in guisa da sollevare la carogna diventa immondo. Ciò chiamasi היסט che significa spostamento. (16) Della detta persona. (17) Se tocca soltanto e non porta. (18) Su cui giace o siede. Egli diventa cioè come la mestruata un'impurità originale che rende immondi persone e oggetti. Il suo giaciglio o sedile possono rendere impuri cibi e bevande, ma non persone. Se avesse sopra di se anche dieci coperte diventano tutte impure in primo grado anche senza ch'egli le tocchi, come avviene di chi si accoppia con una mestruata e avesse sotto di se anche dieci tappeti, benchè non li tocchi sono tutti anche l'infimo, impuri in primo grado. (19) Mentre chi si accoppia alla mestruata rende impuro soltanto ciò ch'ei porta, queste altre cose rendono impuro anche chi le tocca in minima parte. (20) Cuscino su cui si cavalca, sella. (21) Secondo alcuni se il cuscino sta sotto una grande pietra, su cui siede il blenorreato, esso diventa impuro; secondo altri, se partito il blenorreato si siede un puro, questi diventa impuro; benchè la pietra non riceva impurità, non costituisce una separazione. אבן מן אדם da אדם = אדם mettere pietra posta colà. (22) Da rendere impuro un uomo in modo da rendere impuri i panni. La Scrittura fa una differenza tra toccare e portare la cavalcatura rispetto al lavarsi i vestiti e non la fa rispetto al giaciglio. (23) Nel proprio grado cioè d'impurità originale. (24) Ma lo rende solo impuro in primo grado ראשון (25) Per sette giorni. (26) Il blenorreato che si accoppia ad una donna pura

il lebbroso, il quale rende impuro (27) con l'ingresso (28). Al di sopra di esso è un osso della grandezza di un grano di frumento (29) perchè rende impuro per sette giorni. Al di sopra di tutti è il cadavere umano, che rende impuro tutto ciò che sta con lui sotto un tetto, impurità che non è prodotta da nessun altro (30). 4. Dieci gradi d'impurità (31) possono partire dall'uomo cioè: uno che non ha ancora offerto il suo sacrificio di espiazione (32) a questo è vietato di mangiare carni di sacrificio (33), ma può mangiare offerta e decima; uno che ha fatto il bagno di purificazione in quel giorno (34) non può mangiare carni sante nè offerta (35), ma può mangiare decima; uno a cui avvenne un incidente notturno (36) non può mangiare (37) nessuna di queste tre cose; uno che si accoppia ad una mestruta, rende impuro ciò che sta sotto a lui come ciò che sta sopra a un blenorreato (38); un blenorreato che ebbe due visioni, rende impuro il suo giaciglio e il suo sedile (39), e gli è necessario un bagno di acqua sorgiva (40), ma è assolto dal sacrificio; uno che ebbe tre visioni, deve anche offrire il sacrificio; un lebbroso rinchiuso (41), rende impura

non la rende impura per sette giorni, ma le impartisce solo impurità che viene dal contatto e dal trasporto. (27) Oltre al giaciglio. (28) Fintanto ch'esso è decisamente impuro, o durante il tempo in cui è rinchiuso in casa, tutto ciò che è in casa è impuro anche senza contatto. Non così però nei giorni di computo. Vedi n. 6. (29) Benchè l'osso di un uomo morto, se ha la grandezza di un chicco di frumento non renda immondo ciò che è nella casa come il lebbroso, pure è considerato come grado superiore, perchè rende immondo per sette giorni. Vi sono anche altri casi nei suaccennati in cui la cosa precedente supera per impurità la seguente, ma qui si considera sempre dal punto di vista dell'impurità prodotta soltanto, per determinare il grado. (30) Dei precedenti. Alcune delle cose precedentemente accennate sono in certo modo ancor più severe, per esempio il blenorreato e la blenorreata che rendono immondo il giaciglio e il sedile anche oltre una grossa pietra ciò che non fa un cadavere. Seppure un lebbroso con l'entrare in una tenda rende impuro quanto vi si trova, tuttavia il caso non è uguale per la impurità nella tenda causata dal cadavere; perchè chi entra in una casa affetta da lebbra rimane puro se una piccola parte del suo corpo come una mano o il naso rimane fuori della casa. Basta anche una parete della estensione di dieci palmi a salvaguardare dalla impurità che parte da lui, il che non è valevole per il cadavere. Così pure in caso che un lebbroso segga sotto un albero e un puro gli passi dappresso oppure che il puro segga sotto un albero e il lebbroso gli passi dappresso è una differenza perchè nel primo caso il puro diventa impuro e nel secondo no; mentre rispetto al cadavere tale differenza non esiste. (31) Di cui il seguente sempre più grave. (32) Come uno che fu lebbroso o blenorreato, o una puerpera che ha fatto il bagno di purificazione e attende il tramonto. (33) Finchè non ha offerto il sacrificio. (34) Ma deve attendere il tramonto. (35) E se le tocca le rende reiette. (36) Una polluzione spermatica. (37) Prima di fare il bagno di purificazione. (38) Vedi nota 18. (39) E deve contare sette giorni di purità. (40) Mentre per gli altri impuri basta acqua ferma come un pozzo e simili. (41) Che il sacerdote fece rinchiusere per vedere se

ogni cosa (42) col suo ingresso, ma assolto dal tenere arruffati i capelli e dallo strappare i suoi vestiti, e (43) dal radersi il capo e dalla offerta (del sacrificio) di uccelli; un lebbroso definitivo va soggetto a tutte queste cose; se da un uomo (44) si stacca un membro e non vi è su tanta carne quanta si richiede, questo membro rende impuro sia per contatto che per trasporto, non però sotto un tetto (45), ma se vi è tanta carne quanta si richiede, esso rende impuro per contatto, per trasporto e ciò che è con esso sotto un tetto. La misura conveniente per la carne è quanto basta a portare guarigione (46). R. Ieudà insegna: Se solo in un punto (47) vi è tanta carne da poterlo circondare con un filo di trama (48), vi è quanto basta per portare guarigione. **5.** Dieci gradi di santità vi sono (49), cioè: La terra d'Israele è santa più di tutte le altre terre. In che consiste la sua santità? che si offrono da essa il manipolo (50) le primizie, i due pani (51), ciò che non si può offrire da prodotti di altre terre. **6.** Le città circondate di mura (52) sono più sante di essa perchè si allontanano da esse i lebbrosi (53) e si può bensì trasportare in esse un morto (54), finchè lo permettono (55); ma se è uscito non si può farlo rientrare (56). Più santo di esse è la parte interna delle mura (57), perchè vi si mangiano sacrifici di santità minore e seconda decima. Il monte del Tempio è più santo di essa perchè non vi si potevano recare uomini o donne blenorreati, donne mestruate e puerpere (58). Il baluardo (59) è più santo di esso perchè non vi potevano entrare nè idolatri nè persone rese immonde per contatto di un cadavere (60). L'atrio delle donne è più santo di esso perchè non vi poteva entrare uno che avesse

si mostreranno nella sua lebbra i segni d'impurità. (42) Che è nella casa o sotto la tenda. (43) Dopo guarito. (44) Vivo. (45) Cioè non rende impuro ciò che si trova con esso sotto lo stesso tetto. (46) Cioè che vi possa produrre una cicatrice e quindi guarire; ossia che se il membro fosse ancora attaccato al corpo vivente, la carne che vi aderisce potrebbe estendersi per tutto il membro e coprirlo, quindi anche meno della grossezza di un'oliva. (47) Dell'osso. (48) Che tagliando la carne a fili della grossezza di un filo di trama che ha una grossezza doppia de filo dell'orditura, si possa con questi fili circondare il membro. La decisione legale non è però conforme all'opinione di R. Ieudà. (49) Avendo annoverato i dieci gradi d'impurità annovera adesso in riscontro di essi dieci gradi di santità, come avviene spesso anche nella Mishnà di esporre di seguito cose opposte di ugual numero. (50) Di Pasqua. (51) Pentecoste. (52) Del tempo di Giosuè figlio di Nun. (53) Perchè venivano considerate come l'accampamento degli Israeliti al tempo di Mosè. (54) Di casa in casa. (55) I capi di una città, che poi li destinavano una sepoltura. (56) Se hanno trasportato fuori il morto. Nemmeno con l'adesione dei capi della città e ciò per non introdurvi impurità. (57) Della città di Gerusalemme. (58) Perchè veniva considerato come l'accampamento dei leviti **מחנה לויים**. (59) Uno spazio di dieci braccia che correva tra la palizzata e l'atrio delle donne. Vedi Midot I, 2. (60) Questa è la disposizione rabbinica; secondo la Scrittura avrebbero potuto entrare fino nell'atrio degli uomini cioè fin

fatto in quel giorno il bagno rituale (61); però non deve offrire perciò (62) un sacrificio di espiazione. L'atrio d'Israele era più santo di esso perchè non vi poteva entrare chi (63) non avesse ancora presentato il sacrificio di espiazione (64). L'atrio dei sacerdoti era più santo di esso, perchè non vi potevano entrare gl'Israeliti laici se non quando ciò era necessario per compiere le cerimonie della imposizione delle mani (sui sacrifici) (65) di macellarli (66) e di farne la dimenzione (67). 8. Lo spazio tra l'atrio e l'altare era ancor più santo perchè non vi potevano entrare (68) difettosi o con capelli arruffati (69). Il Tempio (70) era più santo ancora perchè non vi poteva entrare chi non si fosse lavato prima mani e piedi; il Santissimo era ancora più santo, perchè non vi poteva entrare che il sommo pontefice nel giorno dell'espiazione, nel momento di funzionare (71). Diceva R. Iosè: In cinque cose lo spazio tra l'atrio e l'altare e il Tempio erano uguali, ossia in ciò che non vi potevano accedere sacerdoti difettosi, o coi capelli scompigliati, o ubriachi, o che non si fossero lavati mani e piedi, e che tutti dovevano allontanarsi dallo spazio tra l'atrio e l'altare (72) nel momento dell'offerta del profumo (73).

alla porta di Nicanore, ove comincia la sede divina **מזנה שנינה**. (61) Che diventava puro al tramonto. Questo secondo il Talmud è una proibizione adottata dal re Giosafat. A quegli però che non mancava altro per diventare puro, che di offrire il sacrificio di espiazione, era permesso di entrarvi, perchè a lui era permesso di mangiare offerta, il che era proibito a chi doveva attendere il tramonto per diventare puro. (62) Se vi fosse entrato. (63) Cioè degli uomini. (64) Dopo aver compiute le cerimonie di purificazione. (65) Da essi offerti. (66) Benchè li macellassero i sacerdoti, la Scrittura non esclude che siano macellati dai laici. (67) Quando il sacerdote collocava la sua mano sotto quella dell'offerente su cui era il sacrificio e faceva così una dimenzione. (68) Sacerdoti. (69) E' dubbio se questa proibizione ai difettosi e scapigliati sia biblica come opina il Maimonide, o rabbinica come ritengono forse con maggior fondamento altri. La ragione per cui non si fa qui menzione degli ebbri e di quelli che non si lavarono mai mani e piedi è perchè costoro non sono veramente difettosi, ma considerati tali, e perchè non conviene allontanarli tanto. (70) Propriamente detto, cioè il Sant: Ehal. (71) Cioè quattro volte: la prima per offrire il profumo, la seconda per fare sul coperchio dell'arca l'aspersione col sangue del toro; la terza per aspergervi il sangue del capro e la quarta per ritirare la paletta e il cucchiaino del profumo; se vi fosse entrato una volta di più si rendeva colpevole di morte. (72) E tanto più dall'Ehal. Secondo il primo dottore, quando si offriva il profumo nell'Ehal' era necessario che tutti sgombrassero sia da esso che dallo spazio tra l'atrio e l'altare ma che quando si offriva il profumo nel Santuario, bastava che fosse sgombrato l'altare e questa infatti è la disposizione legale. (73) Veramente le santità sarebbero undici; alcuni però sostengono che la santità della terra, non è vera santità, perchè nelle successive viene esclusa qualche cosa appunto per la santità dello spazio santo, che non le permette di entrarvi; ciò che non avviene per la Terra d'Israele. Altri sostengono che il numero dieci è conforme all'opinione di R. Iosè che considera la santità dello spazio tra l'atrio e l'altare uguale a quella dell'Ehal.

CAPO II

1. Utensili di legno, di pelle, di osso o di vetro se sono lisci sono puri (1) se concavi sono impuri (2). Se si rompono (3) diventano puri. Se si torna a fare di essi degli oggetti, questi sono suscettibili in seguito a ricevere impurità (4). Oggetti di terra e di nitro (5) sono uguali rispetto all'impurità; in quanto che vengono resi impuri e rendono nell'aria (6); ricevono impurità dalla loro parte posteriore (7) non diventano impuri dalla superficie esterna (8) e solo andando in pezzi diventano puri (9). 2. In vasi di argilla piccoli (10), per i loro fondi (11) e per i loro fianchi in quanto stanno su senza essere sostenuti, la loro misura (12) è se contengono tanto olio quanto ce ne vuole per ungere il mignolo di un bimbo di un giorno, e ciò fino al contenuto di un log (13); da un log ad un seà, un quarto (di log) (14); da un seà a due mezzo log e due seà a tre fino a cinque un log. Questa è l'opinione di R. Eliezer. R. Akibà dice: Io non fisso questa misura. I vasi di argilla piccoli, i loro fondi e i loro fianchi in quanto stanno su senza essere sostenuti, la loro misura è se contengono tanto olio quanto ce ne vuole per ungere il mignolo di un bimbo di un giorno e ciò fino alle pentole piccole; dalle pentole piccole fino alle botti lidie (15) un quarto di log; dalle lidie fino alle betlemite (16), mezzo log; dalle betlemite fino ai grandi calderoni (17), un log. R. Iohan an figlio di Zakkai opina che la misura per i grandi calderoni sia di due log. Per ampolle di

Capo II. (1) Non ricevono impurità. (2) Ricevono impurità. Non furono qui menzionati gli oggetti di terra benchè essi pure se son lisci sono puri, perchè non sono n tutto uguali ai sumenzionati. Così uno di questi se anche hanno un vano restano puri se non hanno fondo, come una botte aperta da ambo le parti, un tubo ecc. mentre se fossero di terra riceverebbero impurità. Del resto qui la Mishnà accenna soltanto la disposizione biblica, perchè i Dottori ammettono a questi oggetti la capacità di diventare impuri. (3) In stato d'impurità. (4) Ma non ritornano allo stato precedente d'impurità come sarebbe per oggetti di metallo. (5) Alcuni spiegano allume di cui però non si possono fare vasi, altri nitro. (6) Cioè nel vano. Se per esempio un rettile è sospeso nel loro vano essi diventano impuri, e se nel vano di un tal vaso impuro si sospende un cibo, questo diventa impuro. (7) Inferiore dal fondo; se nel fondo vi è una concavità come in certi bicchieri o calici, o in altri vasi che si possono adoperare anche a rovescio e un impurità tocca questa concavità, il vaso diventa impuro. (8) Se impurità li tocca esternamente. Altri oggetti che non sono di terra, se un'impurità pende nel loro vano non diventano impuri se non sono toccati, ma diventano tali anche per contatto esterno. (9) Anche altri oggetti diventano puri andando in pezzi, ma anche a mezzo del bagno rituale, ciò che non è il caso per oggetti di argilla. (10) Spezzati (11) Da קרקע קרקרה fondo (12) La misura di questi cocci per essere considerati vasi ed assumere impurità. (13) Per quei vasi che quando erano interi contenevano un log. (14) Partendo dalla capacità dei vasi ma dalla loro provenienza e forma. (15) Provenienti da Lud. (16) Che vengono

Galilea e botticine la misura per il fondo è anche un minimo (18), i fianchi non vengono considerati (19). 3. Tra i vasi di argilla sono puri (20): un piatto che non ha orlo sporgente (21), una paletta aperta, una graticola (22) per il gran bruscato; le gronde (23), benchè siano curve (24) e possono contenere alcunchè (25); un coperchio (26) fatto per la cesta del pane; un gocciolatoio (27) preparato per le uve (28); una botte (29) per nuotatori; una botticella (30) attaccata all'orlo di uno sgocciolatoio un letto, una sedia, una panca, una tavola, una barca (31); un candeliere di argilla (32); tutti questi sono puri. La regola generale è che tutti quelli oggetti di terra cotta che non hanno vano non hanno fondo (33). 4. Un lampione (34) che ha un legno per accogliere l'olio, è suscettibile d'impurità; ma se non lo ha è puro (35). La massa del vasaio quand'egli comincia (37) è pura (38), quella con cui lo finisce può diventare impura. L'imbuto (39) dei padroni di casa è puro, quello dei mercanti (40) può diventare impuro perchè è una misura. Questa è l'opinione di R. Ieu-là figlio di Beterà. R. Akibà opina: Perchè egli lo inclina di fianco, perchè il compratore possa odorare (41). 5. Coperchi (42) di vasi di vino, di vasi d'olio e delle botti di Neiaroth (43) sono puri, ma se li ha disposti ad un altro uso possono diventare impuri. Il coperchio (44) di una caldaia (45) se è bucato (46) o se ha una testa appuntita (47) è puro, ma se non è bucato o non ha una testa

da Betlemme. (17) Dal sir. **כבדא** caldaia grande di argilla. (18) Per quanto poco contengono sono suscettibili d'impurità. (19) Non vanno soggetti a impurità. (20) Perchè sono lisci e non hanno concavità. (21) Dal greco **λαβίς** chiusura. (22) Paletta da carboni che non ha lati. (22) Dal sir. **בבבב** flauto, un piatto forellato per arrostiti il grano **י'ק** bibl. cosiddetto tamburo bucato. (23) Dal greco **σωλην** di argilla. (24) Che non abbiano concavità per ricevere i corpuscoli che l'acqua porta con sè. (25) Perchè non sono fatti per accogliere l'acqua ma per farla scorrere. (26) Dall'arabo coperchio di argilla, secondo alcuni **קפכא** da **קפה** Anche se ha un apertura. (27) Ebr. **קבב** siriano **קב** sgocciolare, secondo il Maimonide abbreviato da **ק'ב'ב** boccia col collo stretto. (28) Per coprirle ed ha un apertura. (29) Vuoto e chiuso che galleggia e serve per imparare il nuoto; benchè abbia un vano esso non è fatto per accogliere alcuna sostanza. (30) Da **י'ב** fianco. (31) **קבב** arabo agitare nell'acqua; attingitoio a cui si attacca questa botticella per tenerla a galla, e non serve per riporvi nulla. (31) Benchè sia concava pure resta pura. (32) Tutte cose non destinate ad uso di riporvi alcuna cosa. (33) Non si tien conto della parte inferiore ossia del fondo. Vedi II, 1. 34). Con dei buchi da cui traspare la luce in modo però che il vento non spenga la fiamma. Dal greco **φανός** lanterna. (35) Benchè si possa introdurre un lume. (36) D'argilla. (37) A formare un oggetto. (38) Perchè non ha concavità nè orlo. (39) Che si mette alla bocca della botte per riempirla. (40) Che è piccola e serve a riempire le bocce. (41) Il liquido che gli viene venduto, se è buono; quindi serve per contenere il liquido non solo per lasciarlo scorrere, tale è infatti la disposizione legale. (42) Di terracotta. (43) Nome proprio di un luogo. (44) Di terracotta. (45) O padella dal greco **λοπάς** in cui si cuoce carne o verdura. (46) Cosicchè non si

appuntita, può diventare impuro, perchè ella (48) vi può raffreddare la verdura. R. Eliezer figlio di Zadok opina, perchè ella può capovolgervi sopra le verdure compresse (49). **6.** Un coccio (50) che si trova nel forno se il lavoro di esso non è compiuto è puro, ma se il lavoro di esso è compiuto può diventare impuro. Un aspersorio (51) secondo R. Zadok è puro ma secondo R. Iosè può diventare impuro perchè non versa l'acqua che a gocce (52). **7.** Suscettibili di impurità tra gli utensili di terra sono: un piatto che ha orlo sporgente; una paletta completa (53), un vassoio pieno di scodelle (54), se una di esse è diventata impura per contatto di un rettile, non sono tutte impure; ma se ha un orlo più abbondante (55), diventandone impura una diventano impure tutte (56). Così una speziera di terracotta (57) e un calamaio (58) gemello, e una speziera di legno; se uno dei recipienti fu reso impuro per liquido non diventa perciò impuro l'altro recipiente (59). R. Iohanen figlio di Nuri dice: Si divide la grossezza di esso (60) in due parti, quella parte aderente all'impuro (61) è impura, e quello aderente al puro è pura (62); se però vi è un orlo sporgente, se uno dei vasi è impuro lo è anche l'altro. **8.** Una fiaccola (63) può diventare impura (64). Il lumino di una lampada (65) diventa

può collocarvi nulla. (47) In modo che non può stare orizzontalmente. (48) La donna di casa. (49) Si chiamano così le verdure compresse per farne uscire l'acqua. (50) Un pezzo di un vaso; parola composta: קע parte שתי due; spezzato. (51) Ha sopra una apertura che si può chiudere con un dito da cui s'introduce l'acqua e sotto parecchi buchi da cui l'acqua esce a gocce $\rho\alpha\lambda\nu\omega$ forare. (52) Di dove l'acqua esce goccia a goccia. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Iosè. (53) Che ha fianchi. (54) Fisse nel vassoio. (55) Più alte che l'orlo della scodella. (56) Perché il rettile per giungere nello spazio interno della scodella, deve essere entrato nello spazio interno ai di qua dell'orlo, quindi ha reso impuro il vassoio e con esso le scodelle. (57) Che ha diversi scompartimenti per mettervi varie spezie. (58) Dal greco Καλαμάριον vaso da collocarvi le penne; dicesi gemello perchè ha due recipienti uno per le penne e uno per l'inchiostro. (59) I dottori stabilirono che un liquido reso impuro da un rettile possa rendere impuri i vasi, acciocchè si fosse più guardinghi anche con liquidi resi impuri da persona bienorreata che è di prescrizione biblica. Soltanto però se è impuro per liquido, non rende impuro il compagno, perchè un vaso di cui l'esterno è reso impuro per liquidi non diventa impuro interiormente, perciò se uno dei recipienti è diventato impuro per liquido non è diventato tale anche l'altro. Se invece l'impurità viene da un rettile, che è biblica, sia all'esterno che all'interno tutto il vaso è impuro e rende impuro anche l'altro. Se i recipienti però sono di terracotta nemmeno se uno è impuro per rettile l'impurità non si trasmette nell'altro perchè questa specie di recipienti non diventano impuri che dall'interno. (60) Di ciò che costituisce la separazione tra i due recipienti. (61) Recipiente. (62) La disposizione legale non è conforme a questa opinione. (63) Bibl. tizzone. Specie di scodella di terracotta appuntita interiormente, la cui punta si fissa in una stanza: nella scodella si mette olio, catrame e uno stoppino acceso che così manda luce da lontano. (64) Benchè essendo appuntito inferiormente non possa stare da sè in piedi in direzione

impuro nel suo vano (66). Il pettine di un boccale (67), R. Eliezer lo considera puro (68), gli altri Dottori lo dichiarano impuro (69).

CAPO III

1. La misura di un vaso di terracotta (1) perchè sia considerato puro; se esso è fatto per cibi, si fa con un'oliva(2); se è fatto per liquidi, la sua misura si fa con liquidi(3); se è fatto per questo e per quello(4); vale la disposizione più severa dell'oliva (5). **2.** La botte (6) si misura con un fico secco (7); questa è l'opinione di R. Simeone; R. Ieudà dice: con noci; R. Meir opina: con olive. Una caldaia e una pentola si misura con olive. L'ampolla e lo sgocciolatoio si misurano con olio (8) e il boccale con acqua. R. Simeone opina che si misurano tutti e tre con sementi (9). Un lume si misura con olio; R. Eliezer, opina: con una piccola monetuccia (10). Una lampada a cui fu tolto il becco (11) è pura (12); una lampada di terra (13), benchè il becco sia stato bruciato dal lucignolo, è puro (14). **3.** Se una botte (15) si è bucata (16), e

orizzontale; perchè è fatta appositamente così per essere portata dalla stanza. (65) Quella parte di essa in cui s'infilava il lucignolo, benchè non ne contenga, se è fatto di terra diventa impuro. (66) Introducendo nel suo vano cosa impura. (67) Un boccale da mettervi acqua o vino fatto di terracotta sulla cui apertura c'è una specie di rete: perchè il liquido esca puro da questa rete salgono tutt'intorno dei denti a guisa di pettine e ciò per ornamento, e tra questi denti è entrato un rettile. (68) Perchè a suo parere i denti non accolgono. (69) Perchè accolgono, e la disposizione legale è conforme al loro parere.

Capo III. (1) La misura del buco di un vaso di terracotta acciocchè non sia considerato più un recipiente atto ad accogliere e quindi non riceva impurità. (2) Cioè che il buco sia tanto grande che ne cada fuori un oliva, e ciò anche se il recipiente è destinato a contenere fichi o noci. Se però vi mette fichi o noci va soggetto a impurità finchè il buco non sia tale che ne cada fuori un fico, nel qual caso non è suscettibile d'impurità. (3) Il buco deve essere tale che immergendo il recipiente in un liquido, questo vi penetri, e perchè ciò avvenga è necessario ch'esso sia più grande che per versare il liquido che esso contiene. (4) Per esempio per brodo e carne. (5) Cioè che se anche il buco fosse tale da considerarlo puro per liquidi pure non è tale finchè non è tanto grande da lasciare cadere fuori un'oliva. (6) Destinata a fichi secchi. (7) Se questo ne cade fuori. (8) perchè tali recipienti servono esclusivamente per l'olio. (9) Se lasciano uscire dei piccoli semi, perchè egli ritiene che questi vasi possano servire anche per riporre dei semi e quindi si deve applicare ad essi la misura maggiore; la disposizione legale però non è conforme alla sua opinione. (10) Con la misura maggiore, perchè secondo lui in un simile vaso si possono collocare anche monete; la disposizione legale però non è conforme alla sua opinione. (11) Che sporge dal vaso per tenere il lucignolo. (12) Perde il nome di lampada. (13) Non ancora cotta nella fornace. (14) Non è suscettibile d'impurità, benchè il becco si sia indurito per il fuoco del lucignolo. (15) Di

fu rattoppata con pece e poi si sfasciò, se il pezzo otturato con pece può contenere un quarto di log (17), può assumere impurità (18), perchè non ha perduto il nome di *utensile* (19). Se un coccio è bucato e lo si ottura con pece benchè possa contenere un quarto di log è puro, perchè ha perduto il nome di utensile. 4. Se una botte (20) si screpola (21) e viene tenuta insieme con escrementi (22), sebbene che togliendosene il letame, essa andrebbe in pezzi tuttavia può diventare impura, perchè non ha perduto il nome di *utensile* (23). Se andò in pezzi ed egli riattacca alcuni pezzi (24), oppure se prende dei cocci da un altro luogo e li attacca con escrementi, benchè togliendone l'escremento i cocci si mantengono uniti è pura perchè ha perduto il nome di utensile. Se tra i cocci ve n'era uno capace di un quarto di log (25) esso rende impuri tutti gli altri cocci ad esso attaccati per contatto (26), ma nel vano diventa impuro solo nel luogo ad esso corrispondente (27). 5. Se taluno ha spalmato un vaso di terra intero, R. Meir e R. Simeone considerano atto a trasmettere impurità (28). Gli altri Dottori affermano, che se si spalma un vaso intero, la spalmatura (29) rimane pura (30); ma se si spalma un vaso fesso la spalmatura è impura (31). Lo stesso vale (32) per il cerchio (33) di una zucca vuota (34). 6. Le foglie (35) con cui si spalmano le grandi botti (36), ciò che le tocca (37) diventa impuro (38). Il cocchiere di una botte (39) non

terracotta. (16) In modo da lasciar passare un'oliva. (17) Reggendosi senza essere sostenuto. (18) Se la botte intera conteneva fino ad un sèa. (19) La botte anche bucata e perciò pura chiamasi sempre botte; ma il coccio non è più utensile quindi se è bucato e viene otturato, questa operazione non lo rende un utensile, di modo da farlo essere suscettibile d'impurità. (20) Di terracotta. (21) Senza sfasciarsi, ma che mettendovi un mezzo kav di fichi e muovendolo dal posto andrebbe in pezzi. (22) Di bue di cui si usava fare uso a tal scopo. (23) E' ancor sempre una botte. (24) Con colla. (25) Se la botte conteneva da un log a un sèa. (26) Perchè questi pezzi sono considerati come manico di esso che è un utensile. (27) Cioè se un'impurità si trova nel vano del vaso non lo rende impuro che qualora corrisponda a quel coccio, perchè gli altri pezzi sono considerati manico che nei vasi di terra non assumono impurità nel vano. (28) Cioè se il vaso diventa impuro dal suo vano, i cibi o le bevande che toccassero la spalmatura diventerebbero impuri, perchè questi due Dottori considerano la spalmatura come il vaso stesso. (29) Rispetto a contatto di cibi e bevande. (30) Anche se il vaso diventa impuro nel vano, perchè considerano la spalmatura, inutile in un vaso intero, come cosa a sè. (31) Perchè vista la necessità di essa la considerano come il vaso. Questa è infatti la disposizione legale. (32) La disparità di opinione. (33) חידוק - חידוק - חידוק rafforzamento, cerchio di legno o metallo messo attorno ad un vaso per accrescerne la resistenza. (34) חידוק - קרא siriaco zucca. Si mette questo cerchio affinchè la zucca urtando non si spezzi. Secondo i Dottori essendo la zucca intera il cerchio non viene considerato parte di essa, quindi se anche essa diventa impura non lo è il cerchio e nemmeno ciò che lo tocca. (35) חַרְבֵּי (bibl. חַרְבֵּי prodotto della terra); sir. serba specie di pianta. (36) Dal greco πίθος grande tino da vino. (37) Cibi o bevande. (38) Se esse

è congiunzione ma cosa a sè. Ciò che tocca la spalmatura (40) di un forno diventa impuro (41). **7.** Una caldaia da riscaldarvi l'acqua che fu spalmata con argilla o con cocci pestati, ciò che tocca (41) l'argilla diventa impuro (42), ciò che tocca i cocci pestati è puro (43). Se un paiolo (44) bucato fu riparato con pece, R. Iosè considera pura l'impeciatura (45), perchè il paiolo non può contenere altrettanto bene l'acqua calda (46) come la fredda. Altrettanto egli sosteneva per oggetti di pece (47). Oggetti di rame impeciati sono puri (48), ma se furono impeciati per contenere vino (49), sono impuri (50). **8.** Una botte bucata (51) che fu spalmata di pece più del necessario (52), uno che tocca la pece dov'essa è necessaria è impuro, dov'è superfluo è puro. Se della pece fu versata su un vaso (53), chi la tocca (54) rimane puro. Se un imbuto di legno o di terra cotta (55) fu otturato con pece, R. Eliezer lo dichiara impuro (56), R. Akibà lo considera impuro in quello di legno (57) e puro in quello di terracotta; R. Iosè considera ambedue puri.

CAPO IV

1. Un coccio di terracotta (1), che non si può reggere (2) a causa del manico (3) o perchè ha (4) una sporgenza acuta che gli fa perdere l'equilibrio

sono diventate impure. (39) Di terracotta, benchè attaccato con argilla, non è considerato come un oggetto unito alla botte. (40) Impura. (41) Se sono cibi o bevande. (42) Se la caldaia è impura. (43) Perchè l'argilla aderisce perfettamente al vaso, e forma con esso una cosa sola, mentre i cocci pestati si sgretolano. (44) Dal greco *Κοῦκκουμα* cocoma, paiolo, calderotto. (45) Di terra. (46) Anche se il paiolo è diventato immondo, sinchè essa non rende impuri i cibi e le bevande che lo toccano. (47) Che scioglierebbe la pece. (48) Secondo alcuni, fatti di pece; secondo altri: di altri vasi impeciati. (49) Cioè anche se l'oggetto è impuro, l'uomo, i cibi e le bevande che toccano la pece sono puri. (50) Con l'intenzione di mettervi del vino. (51) Perchè non era ntenzionato di mettervi sostanze calde. (52) Di terracotta. (53) Se la impeciatura va al di là del buco. (54) Sano. (55) Cibi e bevande; in caso che il vaso diventi impuro. (56) Cioè il buco da cui sgorga il liquido. (57) La pece in entrambi i casi, perchè costituisce un otturamento. (58) Perchè legno e pece si uniscono bene essendo ambedue sostanze vegetali, ciò che non è dell'argilla. L'apertura dell'imbuto non si può confrontare con il buco in un vaso di terra, perchè tale apertura essendo stata fatta a tal fine è regolare e liscia e la pece non vi si attacca bene e finisce anzi per staccarsi, il che non è nel vaso che essendosi bucato dopo cotto il buco è irregolare e ruvido e la pece vi si attacca in modo definitivo. Oltre a ciò volendo egli può fare di nuovo uso dell'imbuto come tale e ciò togliendo la pece dall'apertura il che non è del vaso bucato. Infatti (vedi art. 4) anche il cocchiere non è considerato vera chiusura e non diventa impuro. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Akibà.

Capo IV. (1) Di una botte o di una pentola rotta. (2) Senza sostegno. (3) Che è

è puro, se ne fu staccato il manico o se si spezzò la sporgenza acuta è tuttavia puro (*4bis*). R. Ieudà (5) lo considera impuro (6). Se una botte è difettosa (7), ma può accogliere nei fianchi (8), oppure se fu tagliata (9) come una specie di due tinozze (10), R. Ieudà la considera pura (11); gli altri Dottori impura (12). 2. Una botte (13) fessa che non può essere trasportata (14), mentre contiene mezza kab di fichi secchi (15), è pura. Un coccio di un vaso screpolato così da non poter contenere liquidi, anche se può contenere cibi solidi è puro perchè non è ammissibile il coccio di un coccio (16). 3. Che s'intende per coccio? Ogni vaso a cui siano stati tolti i manici (18). Se (19) ne escono delle punte (20), ogni parte di esso che accolga delle olive (21) diventa impura per contatto ed il luogo ad essa corrispondente diventa impura nello spazio (22), ma ogni parte che non accolga delle olive, diventa bensì impura per contatto, ma in luogo ad essa corrispondente non diventa impura nello spazio. Se (23) è posata sul fianco, come una specie di cattedra (24), ogni parte di essa che accolga delle olive diventa impura per contatto, e in luogo ad essa corrispondente diventa impura nello spazio; ma ogni parte che non accolga delle olive, diventa bensì impura per contatto; ma in luogo ad essa corrispondente non diventa impura nello spazio. I fondi dei recipienti corfici (25) e i fondi di bicchieri (26) di Sidone perchè non possono stare ritti altro che venendo sostenuti sono impuri (27), perchè fin dall'origine furono fatti così

troppo pesante e gli fa perdere l'equilibrio. (4) Inferiormente. (4 bis) Perché un vaso di terra considerato una volta puro cioè non suscettibile d'impurità costantemente resta tale. (5) Che non è dell'opinione suaccennata. (6) Suscettibile d'impurità. (7) Nel fondo. (8) Collocandola sui fianchi. (9) In lunghezza in due parti. (10) A forma di barca che riposano sui fianchi. (11) Egli è dell'opinione che la regola che gli oggetti devono potersi reggere, si intende sempre sul fondo non già sui fianchi. (12) Perchè vi possono essere dei recipienti fatti per posare anche sui fianchi. (13) Di terracotta. (14) Per il pericolo che si sfasci. (15) Quanti se ne consumano in un pranzo. (16) Un recipiente non si butta via per qualche screpolatura, ma si cerca di mettergli sotto cocci di un altro recipiente; per accogliere eventualmente ciò che esso spande; ma un coccio screpolato in modo da versare i liquidi che contiene si butta via senz'altro e non gli si mette sotto un altro coccio. (17) A questo riguardo. (18) Cosicché non è più trasportabile da un luogo all'altro; benchè il vaso sia intero. (19) Essendo screpolato. (20) Come avviene di solito in vasi screpolati. (21) Cioè che tra una screpolatura e l'altra non lascia passare un'oliva. (22) Cioè se una impurità, come un rettile, si trova nello spazio in luogo corrispondente a quella parte la rende impura. (23) Una botte divisa per metà come due trogoli (vedi art. 1). (24) Non può stare in piedi se è screpolata. Cattedra dal greco Καθέδρα sedia mobile. In questo caso vale quanto fu detto sopra. (25) Cosidetti dal luogo ove si fabbricano. (26) Specie di vasi, secondo il Maimonide, כוסות תחתיות bicchieri inferiormente appuntiti, sicchè senza appoggio non possono star ritti; se servono per cucinare si devono collocare su un trepiedi, e quando si levano dal fuoco si collocano su un mucchio di cenere. (27) Suscettibili di

appositamente. 4. Un vaso di terra che abbia (28) tre orli (29); se l'orlo più interno è più sporgente (30) tutto (31) è puro; se l'orlo più esterno sporge (32), è (33) tutto (34) impuro; se l'orlo medio sporge ciò che è all'interno di esso è puro e all'esterno di esso impuro. Se tutti e tre gli orli erano ugualmente alti (35), R. Ieudà opina che si divide l'orlo medio (36); gli altri Dottori affermano che tutto è puro (37). Da quando è che i vasi di terra diventano suscettibili di assumere impurità? Da quando furono bruciati nella fornace; il che è appunto la fine della loro fabbricazione (38).

CAPO V

1. Un forno (1) è tale (2) quando è alto fin dall'origine quattro palmi, e i suoi rottami (3) abbiano quattro palmi di altezza; questa è l'opinione di R. Meir. I dottori dicono. Quando ha valore questa sentenza? Per un forno grande (5); ma per uno piccolo (6), può avere in origine qualsiasi altezza (7) e i suoi rottami, quando ne sussiste ancora la maggior parte (8) e da quando la sua fabbricazione è finita (9). E quand'è che la sua fabbricazione è finita? Da quando lo accende per cuocervi dei pani spugnosi (10). R. Ieudà opina, quando il forno nuovo è scaldato di tanto quanto basterebbe per cuocere nel vecchio dei

impurità. (28) Alla bocca. (29) Con uno spazio tra un orlo e l'altro. (30) Dei due più esterni. (31) Tutto ciò che è al di fuori dell'orlo più interno e più sporgente si considera come parte esterna del vaso di terra (32) Sugli interni. (33) Se in uno degli spazi si verifica un'impurità. (34) Fino all'orlo più esterno. (35) Ed avviene un'impurità nello spazio interno od esterno. (36) Internamente di esso tutto è puro, esternamente tutto è impuro. (37) Cioè che soltanto l'orlo entro al cui spazio è caduta l'impurità è impuro, ma tutto il resto è puro; questa è infatti la disposizione legale. (38) Benchè vadano poi soggetti ad altri lavori complementari, tuttavia appena usciti dalla fornace diventano suscettibili di impurità.

Capo V. (1) Un forno è come una grande caldaia capovolta senza fondo; questo è formato dal terreno su cui esso riposa ed a cui viene assicurato con argilla. Benchè per sè stesso non abbia capacità pure ha un vuoto interno קנין ed è quindi suscettibile d'impurità. (2) Per ricevere impurità come vaso di terra. (3) La parte rimasta dopo ch'esso fu spezzato. (4) Esso, se impuro, non diventa puro che quando sia rotto al di là di quattro palmi in altezza. (5) Di cui si fa uso per cuocere ed arrostitire. (6) Con cui i fanciulli giocano. (7) Non però meno di un palmo, prende subito nome di forno, rispetto all'impurità. (8) Questo si riferisce ad un forno grande di sette palmi per il quale vale una norma diversa che per un forno di nove palmi di cui per l'uno l'avanzo deve essere di quattro palmi e per l'altro la maggior parte della grandezza originale. (9) D'allora in poi il forno diventa suscettibile d'impurità. (10) Da קנין greco επόγγος spugna. Per gli altri vasi di terra basta che siano bruciati nella fornace, ma per il forno è necessario che sia stato scaldato, però soltanto quanto basta per cuocervi questi pani spugnosi molto leggeri.

pani spugnosi (11). 2. Un focolaio (12) è tale quando è alto fin dall'origine tre palmi, e i suoi rottami tre palmi (13) qualora la sua fabbricazione sia finita. Quand'è finita la sua fabbricazione? quando è scaldato di tanto che l'uovo più leggero tra tutte le uova (14), battuto (15) e messo in una padella (16), vi si può cuocere. Un focolaio (da una pentola), se fu fatto per cuocere vale per esso la misura del forno (17), se per cucinare, la misura del focolare pane da due pentole (18). La pietra che sporge dal forno (19) un palmo e da un focolaio a due pentole, tre dita (20), costituisce congiungimento. Quella che sporge da un focolaio per una pentola, se fu fatto per cuocere pane vale per esso la misura del forno, se per cucinare, la misura del focolaio per due pentole. R. Ieudà opina: Non fissarono (21) la misura di un palmo (22), fuorchè per lo spazio tra il forno e la parete (23). Se due forni sono a contatto fra loro (24), si considera un palmo (della pietra) per ciascun forno (25); il dipiù rimane puro. 3. La corona di un focolaio a due pentole (26), è pura (27). Il deposito (28) di un forno, se è alto quattro palmi (29), rende impuro per contatto e nel vano (30), se meno di tanto è puro. Se lo ha congiunto ad esso, magari soltanto su tre pietre (31), è suscettibile d'impurità. Il posto destinato nel focolaio a due pentole, all'ampolla dell'olio, alle droghe e alla lampada (32), diventa impuro con esso per contatto (33) non già nel vano (34). Questa è l'opinione di R. Meir (35); R. Ismaele (se-

(11) Quindi meno perchè il forno vecchio si scalda più facilmente. (12) Da due pentole; bibl. duale ניריים (13) Ed è suscettibile d'impurità. (14) Un uovo di gallina. (15) In una scodella. (16) Scaldato prima. Dal greco λεπας padella. (17) Di potervi cuocere dei pani spugnosi. נפת dall'arabo piccolo focolaio. (18) Da cuocervi un uovo. (19) Che serve per maneggiare il forno ed è considerato come il forno stesso, cosicchè se questo diventa impuro lo è anche la pietra e i pani che posano su di essa. (20) Di sporgenza. (21) I Dottori per la pietra sporgente. (22) Cioè che se in un forno la pietra è più grande di un palmo e in un focolaio per due pentole maggiore di tre dita non sia congiungimento. (23) In quanto che la pietra impedisce che il forno aderisce alla parete e quindi limita lo spazio della stanza; quindi se questa pietra è maggiore vuol dire che si ha intenzione di levarla via; ma se la pietra è rivolta verso il fianco della stanza, per quanto grande resta sempre congiunta al forno. (24) E una sola pietra li congiunge. (25) Quale congiungimento. (26) Fatto di terra per conservare più a lungo il calore. (27) Nè diventa impura se tale diviene il forno. (28) Bibl. castello, cortile; posto circondato da pareti ove si mette a raffreddare il pane caldo appena estratto dal forno. (29) Altezza prescritta per il forno. (30) Se diventa impuro il forno con il quale lo si considera collegato. (31) Anche senz'altra più stretta congiunzione (32) Posto davanti al focolare dove si tengono queste cose per averle a mano nel bisogno. (33) Per disposizione rabbinica, perchè dal punto di vista biblico non ha alcun legame col focolaio. (34) Trattandosi appunto di disposizione rabbinica fu fatta questa differenza, acciocchè non sia considerata biblica e per essa non venga resa impura e bruciata del-

scrostarne la rivestitura nè che la divisione sia fino a terra, ma basta diminuirlo internamente finchè la sua altezza sia inferiore a quattro palmi. R. Si meone opina che non basta dividerlo, ma che sia necessario altresì separarne i pezzi (58). Se fu diviso in due parti, l'una maggiore e l'altra minore, la maggiore è impura, la minore è pura. Se l'ha diviso in tre parti di cui l'una è grande come le altre due, la grande è impura (59) e le due piccole sono pure. **8.** Se esso fu diviso a fasce in larghezza, di cui però nessuna è alta quattro palmi è puro (60). Se poi lo si è spalmato di malta (61) è suscettibile d'impurità da quando l'abbia riscaldato tanto da potervi cuocere dei pani spugnosi (62). Se ne ha tolto la rivestitura (63) e tra questa e il forno ha messo della sabbia o pietruzze (64); di questo dissero (65), che una donna mestruata e una donna pura possono cuocere in esso che rimane tuttavia puro (66). **9.** Un forno, venuto a pezzi dalla casa dell'operaio, se egli fece dei cerchi (67) e glieli mise su quando è puro (68) diventa impuro (69) e se ne levano i cerchi (70) diventa puro, se glieli rimette resta puro (71); se però lo spalma con malta diventa suscettibile d'impurità, senza bisogno (72) di essere acceso, perchè fu già bruciato (73). **10.** Se l'ha tagliato a fasce (74) ed ha messo sabbia tra una fascia e l'altra (75) R. Eliezer lo considera puro (76), ma i Dottori lo reputano atto a ricevere impurità (77). Questo è il cosiddetto *forno del serpente* (78). Le caldaie degli arabi (79) che si collocano entro terra e si rivestono di argilla, se la rivestitura può sussistere da sè possono diventare impure, altrimenti sono pure. Questo è il forno detto *Ben Dinai* (80). **11.** Un

ma dev'essere diviso in parti fino a terra. (58) E staccarlo dal terreno. (59) Benchè essa non costituisca la maggior parte, ma soltanto la metà dell'oggetto. (60) Ciò non può avvenire che di un forno assai grande di cui nessun pezzo può costituire la parte maggiore. (61) Per riattaccarlo. (62) Come se fosse un forno nuovo. (63) E non ha riattaccato le parti tagliate. (64) Pietre pestate, il che giova a mantenere il calore. (65) I Dottori. (66) Perchè non essendo i pezzi attaccati, il forno viene considerato come un vaso di terra rotto che non assume impurità. (67) Per tenere unite le parti. **למורים** dal greco **λάμπαιον** legami, oppure **עמרים** sostegni, secondo alcuni in forma della lettera gr. λ lamda. (68) Cioè continua ad essere puro, anche se prima avesse avuto contatto con impurità perchè è in pezzi. (69) Dopo essergli stati messi i cerchi diventa soggetto a riavere impurità. (70) E se ne separano i pezzi. (71) Per sempre, perchè i cerchi non lo rendono suscettibile d'impurità che la prima volta applicati quando i pezzi vennero dalla fabbrica. (72) A tal scopo. (73) In pezzi quando venne fabbricato. (74) In larghezza. (75) Mano mano che congiungeva i pezzi; quindi l'ha rivestito di argilla come si fa di solito ai forni. (76) Perchè essendovi sabbia tra i diversi pezzi, lo considera rotto. (77) Per la rivestitura che lo rende completo. (78) Perchè R. Eliezer e i suoi oppositori discussero senza fine intorno a questo caso, come un serpente che ha in bocca la propria coda e che non si sa dove finisce ed è perciò per alcuni simbolo d'immortalità; **עב ינא** - **ἔχιδνα** greco vipera. La votazione fu con-

forno di pietra o di metallo è puro (81), questo però può diventare impuro come oggetto di metallo (82). Se è bucato, danneggiato o spaccato e li fa una rivestitura (83) o un'aggiunta di argilla (84) è suscettibile d'impurità (85). Quanto grande deve essere il buco? (86). Tanto che ne esca il fuoco, così pure per un focolaio a due pentole. Un focolaio a due pentole di pietra o di metallo è puro (87); il secondo assume impurità come oggetto di metallo. Se esso è bucato, danneggiato o spaccato e gli fa dei sostegni di argilla (88), assume impurità. Se l'ha rivestito di argilla sia internamente che esternamente rimane puro (89). R. Ieudà dice: Se la rivestitura è interna è impuro, se esterna è puro (90).

CAPO VI

1. Se uno fa in terra tre sostegni e li congiunge con argilla per collocarvi sopra la pentola va soggetto a impurità (1). Se uno ha confitto tre chiodi (2) in terra, benchè vi abbia fatto sopra un apparato, su cui si possa collocare la pentola, rimane puro (3). Se uno fa un focolaio con due pietre e le congiunge con argilla, esso è suscettibile d'impurità. R. Ieudà lo considera puro finchè non vi aggiunga una terza pietra o non lo appoggi al muro (4). Se una pietra è unita all'altra con argilla e la terza (5) non è unita con argilla è puro (6). 2. Una pietra congiunta (7) ad un forno, ad un focolaio a due pentole o ad una in modo da collocarvi su una pentola è atta a ricevere impurità (8). Se si colloca (9) su di essa e su un'altra pietra (10) o su di essa e su uno scoglio (11), o su di essa e sul muro è puro (12). Un cosiffatto focolaio era

traria al parere di R. Eliezer, il quale persistendo tuttavia nella sua opinione fu messo al bando. (79) Di cui si servono per cuocervi il pane. (80) Probabilmente nome di famiglia del fabbricatore come si riscontra anche in Ketubot e in Setà. Secondo alcuni da י"י giudizio, perchè furono espressi in proposito molti giudizi. (81) Il primo del tutto, il secondo che non assume impurità nel vano. (82) Assumendo impurità dall'esterno e diventando impuro d'impurità originale. Un forno di metallo non assume impurità se è attaccato alla terra, perchè è considerato come la terra stessa. Solo forni di argilla a cui si può applicare il comando biblico פ"ק י"י sarà fatto a pezzi, essendo fragili, diventano impuri. (83) Di calce. (84) Alla bocca del forno. (85) Come un forno di terra. (86) Di un forno rotto, perchè diventi puro. (87) Il primo del tutto. (88) Secondo il Maimonide; secondo altri dal persiano treppiedi. (89) Perchè questa rivestitura è bensì efficace nel forno non però nel focolaio. (90) La disposizione legale però non è conforme alla sua opinione.

Capo VI. (1) Venendo considerato come un focolaio a due pentole. (2) Di ferro. (3) Perchè oggetti di metallo attaccati alla terra sono puri come la terra stessa. (4) Cosicchè questo formi il terzo lato. (5) Conforme all'opinione di R. Ieudà; la disposizione legale è conforme all'opinione degli altri Dottori, che bastino cioè due pietre. (7) Con argilla. (8) A mezzo di essi. (9) La pentola. (10) Questa non congiunta con argilla. (11) Che

quello *degli nazirei* in Gerusalemme (13), cioè dirimpetto a uno scoglio. Il focolaio dei macellai (14), quando si mettono le pietre una di fianco all'altra (15); se una di queste pietre diventa impura, non lo sono le altre. **3.** Se con tre pietre fa due forni e una delle pietre esterne diventa impura, quella di mezzo (16) in quanto serve alla impura è impura (17) e in quanto serve alla pura è pura (18). Se vien tolta la pura resta destinata la media per l'impura (19); se viene tolta l'impura resta destinata la media alla pura (20). Se diventano impure ambedue le esterne e quella di mezzo è grande, si considera da una parte quanto ci vuole per sostenere una pentola e altrettanto dall'altra, il resto è puro (21). Se (la media) era piccola è del tutto impura. Se si toglie una pietra di mezzo ed è possibile di collocare una grande caldaia (22), (il focolaio) è suscettibile d'impurità. Se rimette la pietra (23) di mezzo diventa puro. Se la spalma di argilla riceve impurità da quando l'abbia scaldata di tanto da potervi cuocere un uovo. **4.** Se uno fa con due pietre un focolaio ed esse diventano impure, poi aggiunge all'una una pietra di qua e all'altra una pietra di là (24); la metà di una delle due pietre (25), è impura (26) e l'altra metà è pura (27); così pure l'altra è per metà pura e per metà impura. Se però questi (focolai) puri vengono levati, quelle due pietre (28) tornano alla loro primitiva impurità.

CAPO VII

1. I piedistalli (1) dei padroni di casa (2), il cui buco (3) ha la grandezza minore di tre palmi, sono suscettibili d'impurità; perchè si accende al di sotto e la pentola bolle al di sopra; se è largo più di tanto, sono puri (4). Se ha collocato una pietra o una zolla (5). (il piedistallo) è puro, se l'ha ri-

si trova là in via naturale. (12) Poichè non essendo cose fragili non è il caso di spezzare, e un focolare che non si può mandare in pezzi non diventa impuro. (13) In cui cuocivano il loro sacrificio di contentezza di cui il sacerdote ricavava la spalla cotta. (14) Che vendevano anche carne cotta. (15) Cosicchè le pietre di mezzo servono per due pentole, appunto perchè ve ne collocavano molte. (16) Che serve per ambedue. (17) Cioè per metà. (18) Per l'altra metà. (19) E diviene tutta impura. (20) Ed è pura. (21) La parte di mezzo della pietra grande. (22) Sulle due laterali rimaste. (23) Pura. (24) Cosicchè ne risultano tre focolai, di cui i due laterali sono puri e il medio impuro. (25) Che formano il focolaio di mezzo. (26) Verso quello di mezzo. (27) Verso il laterale. (28) Formanti il focolaio di mezzo.

Capo VII. (1) Dal latino calathus, in forma di secchio capovolto serve a portare un altro oggetto; qui una pentola. (2) Di uso privato; hanno un uco in cui si colloca la pentola e sotto si accendono i carboni. (3) Su cui si colloca la pentola. (4) Perchè il calore sva-

vestito d'argilla d'allora in poi riceve impurità. E questa fu la ragione della risposta di R. Ieudà (6), rispetto a un forno collocato sopra una fossa o una cisterna (7). **2.** Un collettore che abbia uno spazio per accogliere le pentole, è puro in quanto al focolaio (8), suscettibile di impurità quale oggetto che ha un recipiente. Ciò che tocca i suoi lati (9) non diventa impuro a causa del focolaio (10); la sua superficie piana è considerata pura da R. Meir, ma R. Ieudà la considera impura (11). Così pure se uno capovolge un cesto e vi colloca sopra un focolaio (12). **3.** Un forno da due pentole diviso in lunghezza (13) è puro; diviso in larghezza è atto a diventare impuro (14). Un focolaio da una pentola sia diviso in lunghezza che in larghezza non riceve impurità (15). L'atrio del focolaio a due pentole (16) se (ha un orlo) alto tre dita, diventa impuro per contatto e nel vano (17); se ha un'altezza minore diventa impuro per contatto, non però nel vano (18). Come si misura esso? R. Ishmael dice. Si colloca lo spiedo in direzione dall'alto al basso (20), per tutto lo spazio ad esso corrispondente (l'atrio) diventa impuro nel vano (21). R. Eliezer ben Iacob opina che se il focolaio è impuro diventa impuro anche l'atrio, ma se l'atrio è impuro non diventa tale anche il focolaio (22). **4.** Se questo atrio era staccato dal focolaio (23), essendo (l'orlo) alto tre dita non può diventare impuro per contatto e nell'atrio, per meno di tanto, e se è liscio (24) rimane puro (25). I treppiedi del focolaio se sono alti tre dita diventano impuri per contatto e nel vano (26), se sono meno alti tanto maggiormente diventano impuri (27); ed anche se ce ne fossero quattro (28). **5.** Se ne fu tolto uno diventano impuri per contatto

nisce e la pentola non bolle. (5) Sull'apertura per diminuirla. (6) Nella sua discussione con gli altri Dottori (C. V art. 6). (7) Nel qual caso pure il fuoco acceso sotto mette in ebollizione la pentola. (8) רבין = רבין dal greco δοχετον posto in cui accogliere qualsiasi cosa; un piedistallo sporgente su cui si collocano le pentole tolte dal focolaio). (8) Cioè non diventa impuro se tale diventa il focolaio. (9) Che non sono lati del focolaio. (10) Se questo è impuro. (11) Perché lo considera come lo stesso focolare. (12) Che sporge il piano del cesto in cui si collocano le pentole (13) Cosicché ambedue i posti delle pentole sono danneggiati. (14) Perché ogni posto per sé è ancora adoperabile. (15) Perché in entrambi i casi il posto da collocarvi la pentola è danneggiato. (16) E' come una grande padella di terra in mezzo alla quale è fissato il forno dal vasellaio fin da quando lo fabbrica. (17) Se diventa impuro il focolaio e così il focolaio se diventa impuro l'atrio. (18) Perché esso viene considerato come un manico e l'impurità per contatto è per disposizione rabbinica. (19) Questo vano dell'atrio. (20) Lo spiedo o una pertica qualsiasi in modo che una estremità posi sull'estremità alta del forno e l'altra sull'estremità bassa dell'orlo dell'atrio. (21) E' considerato come vano dell'atrio. (22) La disposizione legale non è conforme a quest'opinione. (23) Se il vasaio non fece ambedue uniti ma separati. (24) Senza orlo sporgente. (25) E ciò tanto maggiormente se è tale anche essendo l'orlo meno alto di tre dita. (26) Come il focolaio stesso. (27) Perché tanto più sono conside-

(29) ma non nel vano; questa è l'opinione di R. Meir. R. Simeone li considera puri (30). Se furono fatti (30*bis*) due l'uno dirimpetto all'altro, diventano impuri per contatto e nel vano; questa è l'opinione di R. Meir (31). R. Simeone li considera puri. Se erano (32) più alti di tre dita, da tre dita in basso diventano impuri per contatto e nel vano, e da tre dita in su per contatto non però nel vano; questa è l'opinione di R. Meir. R. Simeone li considera puri (33). Se questi sostegni si trovano per uno spazio di tre dita internamente all'orlo (34), ciò che si trova entro a tre dita di distanza dal focolaio (35), diventa impuro per contatto e nel vano; al di là delle tre dita, diventa impuro per contatto non però nel vano; questa è l'opinione di R. Meir; R. Simeone lo considera (36) puro. 6. Come si misurano (37)? Rabban Simeone figlio di Ismaele insegna: Si colloca tra loro un rigo (38); ciò che è al di fuori del rigo è puro; ciò che è al di dentro del rigo e lo spazio da questo occupato è impuro.

CAPO VIII

1. Se uno fa in un forno una separazione (1) con tavole o tende e si trova un rettile in una delle divisioni tutto è impuro (2). Se si sospende (3) nel vano di un forno un alveare rotto (4) e rattoppato (5) con paglia sospeso nel vano del forno, con un rettile dentro, il forno è impuro, il rettile nel forno, i cibi che vi sono impuri. R. Eliezer considera (i cibi) puri. Dice R. Eliezer: Se un tale alveare serve a difendere da impurità di un cadavere che è tanto grave (6), non difenderà nell'utensile di argilla tanto più lieve? (7) Gli risposero: Se difende dal cadavere, ciò avviene benchè la

rati una cosa sola col focolaio. (28) Sarebbero considerati come attinenti al focolaio. (29) Perchè potendovisi pur collocare su una pentola non si considerano come guasti del tutto. (30) Secondo lui non diventano impuri nel vano, i sostegni di terracotta del focolaio non diventano impuri nemmeno per contatto; ma la disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (30*bis*) Dal vasaio *nin* dall'origine. (31) Che considera come se il focolaio fosse costruito su due sostegni. (32) Questi sostegni. (33) Questo avanza al di là di tre dita; in generale tutti i sostegni; perchè non li considera come il focolaio. (34) Dal focolaio partono tre appendici dalle quali scendono i sostegni. (35) E' considerato come il focolaio stess. (36) Nel secondo caso. (37) Questi sostegni, cioè la distanza; perchè i sostegni sono distanti l'uno dall'altro. (39) Dal latino *canna*, misura in linea retta.

Capo VIII. (1) Dal mezzo all'apertura superiore. (2) Anche i cibi che si trovassero al di là della parete divisoria. (3) *על שרשרה* sospeso come una catena. (4) Che non è quindi un utensile di per sè come sarebbe se fosse intero, nel qual caso salverebbe i cibi in essa contenuti da impurità, come avviene di tutti gli utensili di metallo, che per essere purificati s'immergono nel bagno rituale. L'essere rattoppato con paglia non gli giova punto. *כּוּוּרָרַת* dall'arabo alveare, favo. (5) Aramaico *בּקּבּ* otturare. (6) In quanto che un tale oggetto otturato se si trova in una stanza con un morto costituisce una separazione per i cibi che sono in esso, che non diventano impuri per effetto del cadavere, che rende

sua impurità sia più grave, è perchè spesso si fanno delle separazioni con tende, potrebbe perciò difendere anche nel caso di vaso di terra, di cui l'impurità è più lieve, mentre i vasi di terra non separano (9)? 2. Se era intero (10) e così un cofano o un otre (11) e v'era entro un rettile, il forno è puro (12); se il rettile era nel forno, i cibi che erano dentro (ai detti oggetti) sono puri (13). Se sono forati (14), quelli destinati ai cibi, si misurano con le olive (15) per quelli destinati a liquidi si misurano con liquidi (16) se sono fatti per questo e per quello si prende ciò che esige la maggior severità cioè se lasciano penetrare liquidi (17). 3. Se sulla bocca del forno è collocato un piatto reticolato che penetra nell'interno del forno (18), il quale però non ha manici (19), un rettile che vi si trovasse in esso renderebbe impuro il forno e un rettile che si trovasse nel forno renderebbe impuri i cibi che si trovassero in quel piatto; perchè non difendono da impurità nei vasi di terra altro che utensili (20). Se una botte piena di liquidi puri (21) è collocata al di sotto del piano del forno (22), un rettile nel forno lascia pura la botte e i liquidi (23). Se una botte è giacente, cosicchè la sua bocca corrisponde al vano del forno, e nel forno vi è un rettile, il liquido bagnante (24) che è nel fondo della botte è puro. 4. Se una pentola è in un forno e nel forno è un rettile, la pentola è pura (25), perchè utensili di terra non rendono immondi altri utensili. Se vi era in esso un liquido bastante a rendere umido diventa impuro e rende impura anch'essa. Essa (26) dice a lui (27): Ciò che rese te impuro (28), non rese me impura (29), ma sei tu che mi rendesti impura.

impuri oggetti e persone per sette giorni. (7) Da non rendere impuri che cibi e bevande. (8) Gli altri Dottori. (9) La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Eliezer. (10) L'alveare. (11) Sospesi nel forno. (12) Perchè conforme la parola della Scrittura è impuro ciò che si trova entro ad esso non già ciò che si trova entro a ciò che è entro ad esso. Ciò avviene però quando la bocca di questi oggetti è fuori del forno, altrimenti tutto è impuro. (13) Anche qui per la suddetta ragione di ciò che è dentro al forno, non di ciò che è dentro a ciò che è dentro. (14) Tali recipienti. (15) Se i fori sono tali da lasciar cadere fuori delle olive. (16) Se vi possono penetrare. (17) In tal caso il recipiente non è più cosa a sè e riceve impurità dal vano del forno e così pure la impartisce al forno. (18) Con la sua convessità; סרדה dal siriano סרדה rete. (19) Veramente, ali; סגל bibl. (20) E questo non è un vero utensile, perchè non ha manici con cui afferrarlo. (21) Ed anche di cibi solidi. (22) In uno scavo fatto quivi in terra. נחשת voce bibl. (Ez. XVI, 36) indica la parte bassa, la natura della donna. (23) Anche se la bocca della botte fosse aperta verso il vano del forno, perchè l'impurità non si estende nè più in su nè più in giù ma soltanto nell'ambiente del forno. (24) S'intende quella quantità di liquido che si trova nella botte e che basta a bagnare la mano di modo che essa rende poi umido un oggetto che va toccato להטפיה Bibl. טפח טפח misurare, formare, sir. inumidire. (25) Purchè il rettile cadendo nel forno non sia entrato nel vano della pentola. (26) La pentola. (27) Al liquido. (28) Il vano

5. Se un pollo inghiottì un rettile e cadde poi nel vano di un forno, il forno è puro (30); se però il pollo è morto il forno è impuro (31). Se nel forno vi è un rettile, il pane che vi si trova è un'impurità di secondo grado, perchè il forno è diventato prima immondo (32). 6. Un vaso (33) da lievito circondato da un coperchio attaccato e collocato entro il forno, nel quale (vaso) sia del lievito e un rettile e tra loro solo una separazione (34) (di terracotta), il forno è impuro (35) e il lievito è puro (36). E se vi fosse stato (37) un pezzo di cadavere, della grandezza di una oliva, il forno e tutta la casa sono impuri, il lievito invece è puro. Se (38) c'era un apertura di un palmo tutto è impuro (39). Se un rettile si trova nell'occhio (40) di un forno, di un focolaio da due pentole o di un focolaio di una pentola, al di qua dell'orlo interno, il forno è puro (41). Se il forno si trova all'aria aperta (42), vi può essere anche un pezzo di cadavere della grandezza di un'oliva, ch'esso (43) è tuttavia puro. Se vi era (44) però un'apertura di un palmo (45), tutto è impuro (46). 7. Se (il rettile) si trova nel posto in cui si collocano le legna (47), R. Ieudà opina che se ciò avviene dall'orlo esterno verso l'interno, (il forno) è impuro (48); gli altri Dottori affermano, che se ciò avviene dall'orlo interno verso l'esterno è puro (49). R. Iosè opina che (50) dal posto dove si mette la pentola a bollire (51) verso l'interno, (il forno) è impuro; ma dal posto dove si mette la pentola a bollire verso l'esterno, esso è puro. Se lo si trova (52) nel luogo dove siede il bagnino (53), nel luogo dove siede

impuro del forno. (29) Perchè il vano di un vaso di terracotta non rende impuro un altro vaso di terracotta. (30) Finchè il rettile vive, perchè una impurità inghiottita non rende impuro. (31) Se dal momento dell'inghiottimento a quello della morte non è trascorso il tempo per digerire, cioè 24 ore. (32) In primo grado. Non si considera cioè come se il rettile avesse toccato il pane. (33) Di terracotta. Un vaso di terra chiuso da un coperchio, difende da impurità nel vano di un forno come nella stanza di un morto; un vaso di metallo chiuso da un coperchio non difende nemmeno i cibi ch'esso contiene. (34) Da פֶּלֶאֶת bibl. tagliar fuori (Giobbe XXXIII 6). (35) Reso tale dal rettile; perchè un vaso chiuso da un coperchio che gli sia attaccato impedisce bensì che quanto è chiuso entro diventi impuro per effetto di una impurità esterna, ma non già che un'impurità chiusa entro si estenda fuori, e renda impure altre cose. (36) Perchè è chiuso separatamente dal coperchio. (37) Invece del rettile in uno dei scompartimenti del vaso. (38) Nella parte divisoria. (39) Anche il lievito. (40) Così chiamasi il buco del forno, il tizzonaio dal quale s'introducono le legna, che come un occhio, ora si apre ora si chiude. (41) Così i focolai. (42) Non sotto una tenda, né sotto un tetto. (43) Il forno ecc. (44) Nell'occhio del forno. (45) In quadrato. (46) Tanto la tenda o la casa perchè da un'apertura di un palmo quadrato, l'impurità viene trasmessa nel locale più ampio. (47) Nel forno. (48) Egli considera la grossezza della parete del forno come il forno stesso. (49) Che non considerano come forno le parti di esso, e la disposizione legale è conforme a questa opinione. (50) Se si trova il rettile. (51) Dove la pentola comincia ad occupare il vano del forno: egli

il tintore o dove siedono i bollitori (54) di olive, il forno è puro. Il forno non diventa impuro (55) che dalla chiusura verso l'interno (56). 8. Una fossa (57) che abbia un luogo da collocarvi una pentola è suscettibile d'impurità; anche la fornace dei vetrai se ha un luogo da collocarvi una pentola è suscettibile di impurità. La fornace dei fornaciai (58) dei vetrai (59) e dei vasellar è pura (60). Un grande forno (61) se ha una cornice (62) riceve impurità. R. Ieudà dice: Se ha un tetto (63); Rabban Gamliel insegna: Se ha orli (64). 9. Un individuo toccato da un impuro per contatto di cadavere (65) che tiene in bocca cibi e bevande (66); se introduce il capo nel vano di un forno puro (67), quelli (68) lo rendono impuro (69). Così un uomo puro che avesse in bocca cibi e bevande e introducesse la testa nel vano di un forno impuro, diventano impuri. Se uno mangia una focaccia di fichi con mani sudicie (70) e introduce una mano in bocca per estrarne una pietruzza (71), R. Meir considera impura (72); R. Ieudà opina che è pura (75). R. Iosè dice: Se egli l'ha poi voltata (74), è impura (75), se non l'ha voltata è pura (76). Se egli teneva un pundion (77) in bocca, R. Josè dice: Se ciò era per la sete (79) è impuro. Se dalle mammelle di una donna (80) sgocciola del latte e cade nel

dunque facilita ancor più dei Dottori. (52) Il rettile. (53) Per scaldare l'acqua del bagno; dal greco βαλανός (54) ק 7 ש aram. e sir. bollire, cuocere. (55) Per un rettile. (56) E se si trova nel luogo dove stanno costoro non rende impuro il forno, ciò avviene però se il rettile non ha toccato il forno chè per contatto esso diventa impuro anche dalla chiusura verso l'esterno. (57) Scavata in terra e intonacata con argilla. Altri leggono כור crogiolo in cui si liquefano i metalli; il Barrinora crede trattarsi del camino dei fabbri. (58) Bibl. שיד calce. (59) זנניא sir. vetraio. (60) Non è suscettibile d'impurità. (61) Di argilla che ha un'apertura laterale per introdurvi le pentole; dal latino furnus. (62) Dal greco λαβίς cornice alta, anche manico, cioè cornice che serve ad afferrare l'oggetto. Secondo il Maimonide לזבז - שפה ed altri è sempre in questo trattato circa la stessa cosa. (63) Dal greco στέγη latino tectum, tetto. (64) Orlo curvo all'infuori come un labbro. Secondo alcuni anche אסניות è una specie di orlo. (65) Che è quindi impuro in primo grado. (66) Veramente si tratta di bevande, perchè cibi non rendono impuro il vaso, ma di solito quando accenna all'uno accenna anche all'altro. (67) Egli, benchè impuro in primo grado, non rende impuro il forno, perchè gli utensili non diventano immondi che per effetto d'impurità originale. (68) Il liquido impuro che egli tiene in bocca. (69) Anche se egli tiene la bocca chiusa perchè all'uomo non si può applicare la legge del vaso chiuso da un coperchio. (70) Cioè non lavate che sono considerate come impure in secondo grado e rendono reietta l'offerta. (71) Contenuta nella focaccia. (72) La focaccia che è in bocca, perchè la mano rende impura la saliva e questa la focaccia. (73) Perchè secondo lui la saliva, fin tanto che è in bocca non è considerata liquido קשט. (74) In bocca, la focaccia, in modo che la saliva pure viene mossa. (75) La focaccia. (76) Questa è la disposizione legale. (77) Piccola monetucciona. (78) Quando v'introduce la mano immonda. (79) La moneta in bocca provoca la salivazione e fa passare la sete, perciò questa saliva è considerata bevanda. קשט. (80) Im-

vano di un forno esso è impuro (81); perchè il liquido rende impuro sia versato premeditatamente sia involontariamente (82). Se essa spazza il forno (83) ed è punta da uno spino ed esce sangue (84) o se si è scottata ed ella introduce il dito in bocca (85) diventa impura (86).

CAPO IX

1. Se uno spillo o un anello (1) si trovano nel fondo del forno (2), in modo che si vedono ma non sporgono (3); e quando il fornaio mette a cuocere la pasta, questa li tocca (il forno) diventa impuro (4). Di che pasta è detto ciò? Di una pasta media (5). Se questi oggetti si trovano nella spalmatura (6) di un forno provveduto tutto all'interno di un coperchio attaccato (7); se il forno è impuro (8), sono essi pure impuri; se esso è puro (9), sono puri (10). Se si trovano (11) nel cocchiume (12) di una botte (13) ai lati di esso sono impuri (14); verso la bocca sono puri (15). Se sono internamente visibili, ma non sporgono nel vano della botte (16), sono puri. Se vi sono sprofondatai (17), ma

pure. (81) Perchè il latte reso impuro dalla donna, rende a sua volta impuro il forno. (82) Quindi anche se il latte è uscito spontaneamente dal petto della donna rende impuro. (83) Dalla cenere il forno impuro. (84) Dalla ferita; il sangue di una ferita è considerato liquido atto a trasmettere impurità. (85) Come tutti fanno perchè la saliva diminuisce il dolore e poi lo estrae. (86) Le opinioni sono diverse sul significato di questo passo. Secondo il Bartenora, se il forno è puro e la donna impura mediante il sangue o la saliva di lei, il forno diventa impuro. Secondo il Maimonide è impuro il cibo ch'essa ha in bocca; secondo altri il forno impuro rende impuro il sangue e questo la donna; oppure estraendo essa il dito bagnato di saliva, questa diventa impura e quindi la donna. In questo caso però invece di נשמה si dovrebbe leggere נשמת riferibile alla donna.

Capo IX. (1) Stati a contatto con un cadavere e divenuti quindi impurità originale. (2) O nel piano a cui il forno è attaccato. (3) Nel vano del forno, ma si trovano fissi nella massa stessa, senza giungervi dal vano del forno, nel qual caso lo rendono subito impuro. (4) Si considerano queste cose come il vano del forno, però se la pasta non li tocca non diventano impuri nè il forno, nè la pasta. (5) Nè di una pasta troppo tenera che penetra nelle fessure e allora la parte a contatto con l'oggetto non è nel vano del forno, nè di una pasta troppo dura che non si attacca. (6) Esterna. (7) Che si trova sotto lo stesso tetto di un cadavere. (8) In caso che il coperchio non sia stato ben chiuso e che quindi vi sia penetrata l'impurità. (9) Non diventato immondo per trovarsi sotto la stessa tenda col cadavere. (10) Perchè com'è difesa la botte sono difesi essi pure, trovandosi nella spalmatura del fondo, considerata come il forno stesso. (11) Questi oggetti. (12) Di terracotta. (13) Sotto una tenda con un cadavere. (14) Perchè i lati non hanno bisogno dell'argilla. (15) Perchè si considerano come appartenenti alla botte. (16) Ma sono interamente immersi nell'argilla. (17) Nell'argilla.

sotto ad essi (18) c'è una separazione magari sottile come una pellicola d'aglio sono puri (19). **2.** Se una botte piena di liquidi ha un succhiatoio circondato da un coperchio chiuso e si trova sotto la stessa tenda con un cadavere, secondo la Scuola di Shammai la botte e i liquidi sono puri e il succhiatoio è impuro; la scuola di Hillel opinava che anche il succhiatoio fosse puro, ma poi la scuola di Hillel mutò divisamente e insegnò conforme all'opinione della Scuola di Shammai (20). **3.** Se un rettile si trova al di sotto dal fondo (21) di un forno, questo è puro, perchè io posso dire che vi è caduto vivo e che poi è morto colà (22). Se uno spillo o un anello (23) si trovano nel fondo del forno, questo rimane puro perchè io posso dire che vennero colà prima che fosse collocato il forno (24); ma se furono trovati nella cenere del fuoco (25), il forno è impuro perchè qui non si sa a che cosa attribuire (26). **4.** Se una spugna che ha assorbito liquidi impuri, ma esternamente è asciutta cade nel vano di un forno (27) esso è impuro perchè il liquido finisce per uscire (28); così pure un pezzo di rapa o di canna (29). R. Simeone lo considera puro (30) per queste due cose. **5.** Se dei cocci (31) di cui ci serve per liquidi impuri (32) cadono nel vano di un forno, e il forno fu riscaldato esso è impuro, perchè il liquido (33) alla fine esce (34), lo stesso vale per l'avanzo fresco (35) delle olive; ma se è avanzo vecchio (36) (il forno) è puro. Se però si sa che ne esce ancora del liquido, anche se sono scorsi tre anni (il forno) diventa impuro. **6.** Avanzi di olive o di uve lavorate con purità, su cui (37) camminarono per-

(18) Cioè tra essi e il vano della botte. (19) Perchè vengono considerati come assorbiti nel cocchiame e annullati; ma se sporgono nel vano della botte sono impuri, perchè l'essere chiusi da un coperchio, non salva da impurità quegli oggetti metallici che si purificano con l'immersione del bagno rituale. (20) La botte e il succhiatoio sono di argilla; la botte è pura perchè difesa dal coperchio del succhiatoio, questo no perchè è aperto all'altra estremità; così spiega il Maimonide. (21) Cosicchè non penetra nel vano del forno. (22) Perchè supponendo ch'esso sia caduto là già morto, avrebbe dovuto attraversare il vano del forno che ne sarebbe diventato impuro. Non si ammette che il rettile sia stato là prima che vi collocassero il forno, perchè la carogna è ancora tenera e se ne arguisce che deve essere morto da poco mentre il forno fu collocato là da più tempo e se il rettile ci fosse stato il calore del forno l'avrebbe bruciato. (23) Resi impuri per contatto di un cadavere. (24) E quindi non hanno veduto il vano del forno. (25) הַקֵּיִם da קָרַע bruciare; la cenere che si spazza dal forno. (26) Non si possono fare delle ipotesi per considerarlo puro. (27) Alla superficie. (28) Come avviene sempre della spugna che prima assorbe e poi rimanda. (29) Con cui si prova il vino che pure assorbe e poi riversa. (30) Il forno. (31) Di un vaso. (32) Per esempio di un vaso da notte. (33) Assorbito dai cocci. (34) Per effetto del calore. Ciò s'intende anche nel caso che questi cocci fossero stati lavati tre volte nell'acqua, perchè altrimenti rendono impuro il forno, come se fosse stato introdotto il liquido stesso. (35) Da meno di un anno. (36) Su cui è trascorso più di un anno e non contiene più umidità. (37) Sulle vinacce o sugli avanzi delle olive. (38) E non basta

sono impure e ne uscì del liquido restano pure, perchè fin dal principio furono lavorate con purità (38). Un fuso (39) che abbia del tutto confitto in sè l'uncinetto; l'asta del pungolo che abbia confitto in sè il pungolo, un mattone che contenga un anello e questi oggetti, essendo puri, vengono a trovarsi sotto la stessa tenda di un cadavere, diventano impuri (40); così pure se un blenorreato li sposta (41), diventano impuri (42); se vengono a cadere nel vaso di un forno puro lo rendono immondo; se un pane di offerta li tocca (43) resta puro (44).

7. Se un piatto reticolato (45) è collocato sulla bocca di un forno ed è circondato da un coperchio attaccato e il forno è spaccato dal piatto reticolato, la misura (46) è perchè vi entri interamente la larghezza dell'impugnatura di un pungolo da buoi (47), anche se non entra (48). R. Ieudà opina che deve entrare (49). Se è spaccato il piatto reticolato stesso, la misura è la larghezza intera dell'impugnatura di un pungolo da buoi che deve entrare. R. Ieudà opina anche se non entra (50). Se la fessura era rotonda, non si considera come fosse lunga, ma la misura (51) resta che vi entri l'intera impugnatura del pungolo.

8. Se un forno è bucato nell'occhio (52), la misura (53) è che vi possa entrare e uscire un fuso acceso. R. Ieudà opina anche non acceso (54). Se (il forno) è bucato lateralmente, la misura è che vi possa entrare e uscire anche un fuso non acceso. R. Ieudà opina acceso. R. Simeone opina: In mezzo se entra e di fianco anche se non entra. Così pure opina egli per il cocchiere bucato di una botte; la misura e la grossezza del secondo nodo nel gambo dell'avena (55); in mezzo che entri e ai lati anche se non entra. Così pure opina egli di grandi tini bucati; che la loro misura è la grossezza del secondo nodo di una canna; in mezzo che entri e ai lati anche se non entra. Quando valgono queste norme?

essere portate da persone impure a renderle impure. (39) Dal sir. פּוּשָׁן rocchetto, fuso. (40) Sir. צַנְרָא ar. צַנְרָא uncino ricurvo, forchetta. (40 bis) Questi oggetti di metallo. Questo essere nascosti dentro un altro oggetto non serve dal salvarli da impurità, perchè un vaso per essere a ciò atto deve avere un recipiente, ossia una concavità תּוֹךְ che qui non c'è. (41) Anche senza toccarli. (42) In quanto che questo rende impuri spostandoli anche oggetti che si trovano dentro ad un vaso e che vi sono chiusi; tanto più questi. (43) Questi oggetti che contengono in sè quegli utensili metallici impuri. (44) L'oggetto metallico nascosto non avrebbe l'efficacia di rendere impura l'offerta nemmeno se quell'oggetto metallico fosse un'impurità originale; cosicchè il legno diventerebbe impuro in primo grado e così via. (45) È convesso; v. C. VIII, 3. (46) Dalla fessura per diventare impuro, se si trova nella stessa tenda con un cadavere. (47) Circa la grossezza di una palmi o la larghezza di tre palmi in circonferenza. (48) Per la irregolarità della fessura. (49) Altrimenti è considerato chiuso dal coperchio. (50) Basta che la larghezza della fessura sia uguale a quella del pungolo. (51) Del diametro del buco rotondo. (52) Dov'è il condotto del fumo. (53) Per diventare immondo trovandosi sotto la medesima tenda con un cadavere. (54) In questo caso non è necessario che il buco sia tanto grande. (55) Che è minore

Quando questi vasi servono per vino; ma se servono per altri liquidi (56), anche il minimo buco li rende atti a diventare impuri. E quando ancora hanno valore queste norme? Quando non son fatti dalla mano dell'uomo, ma se furono fatti dalla mano dell'uomo per quanto siano piccoli bastano a rendere l'arnese atto ad impurità (58). Se essi stessi si bucarono (59); quello fatto per cibi si misura con olive (60); quello fatto per liquidi si misura con liquidi (61); quello fatto per questi e per quelli, si misura con ciò che è più rigoroso (62); cioè: anche se ha un coperchio attaccato, se vi penetrano liquidi (63).

CAPO X

1. I seguenti utensili salvano (1) se hanno un coperchio: oggetti di escrementi (2), di pietra, di terra (3); di argilla, di nitro, di ossa di pesce (4) o della sua pelle (5), di ossa di animali acquatici o della loro pelle (6) e utensili di legno che sono puri (7). Tutti questi utensili difendono (8) tanto se (la chiusura) è alla bocca che ai lati (9), tanto se stanno eretti sul fondo che se sono inclinati sui lati. Se sono capovolti sulla bocca, difendono ciò che sta sotto a loro fino all'abisso (10). R. Eliezer lo considera atto a causare impurità (11). Essi difendono tutto (12), ad eccezione degli utensili di argilla che difendono soltanto cibi, bevande e vasi di terra (13). Come si può fissare? (14)

del primo nodo da terra e maggiore del terzo. מִיֵּצֵה bibl. מִיץ pula. שִׁישׁוֹן greco σιφώνιον avena. (56) Per esempio olio, latte, miele; e la ragione è perchè si fa uso di tali arnesi per vino anche se vi è un piccolo buco. (57) Quando questi buchi non furono fatti con premeditazione, ma per semplice caso. (58) A nulla giova allora la chiusura del coperchio, ma il buco deve essere completamente turato perchè non vi penetri l'impurità. (59) Fino ad ora si trattava di buchi nell'apertura della botte chiusa dal cocchiume. (60) Se un'oliva passa dal buco. (61) Se vi possono penetrare dal buco. (63) Un buco per cui entrano liquidi lo rende atto a ricevere impurità finchè non lo tura con argilla.

Capo X. (1) Da impurità nella tenda del morto gli oggetti in essa contenuti. (2) Di bue. (3) Non cotta. I fin qui nominati non assumono impurità nè per legge biblica, nè per disposizione rabbinica, quindi ne difendono ciò che si trova entro ad essi. (4) Del pesce sega o simili. (5) Il cosiddetto *chagrin*. (6) Del pesce cane, dell'ippopotamo ecc. considerati inetti a ricevere impurità. (7) Arnesi grandi capaci di 40 seà di liquidi o di due cor di cibi solidi che non vanno soggetti a impurità, perchè la Scrittura parla di sacco dal che si ricava che l'utensile sia vuoto che pieno sia trasportabile, mentre un arnese che contiene due seà, pieno non è trasportabile. (8) Se sono provvoluti di un coperchio che chiude. (9) Se hanno l'apertura di fianco. (10) All'infinito. (11) Anche se è attaccato al terreno, perchè il testo biblico intende che il coperchio sia sopra e non sotto ossia dalla parte opposta. (12) Oggetti di metallo o di terra, stoffe, cibi o bevande. (13) Ma non cose che possono venire purificate nel bagno rituale, come oggetti di metallo e stoffe. (14) Il

Con calce, gesso, pece, cera, malta, escrementi, argilla, cocci, con qualunque cosa con cui si può spalmare. Non si attacca nè con stagno (15) nè con piombo, perchè sarebbe un coperchio, ma non attaccato (16). Non si attacca con focaccia grassa di fichi, nè con pasta impastata con succhi di frutta, perchè (17) non lo faccia diventare reietto; se però se n'è servito (18), difende. 2. Il cocchiume di una botte che si scuote (19), ma non è levato, secondo R. Ieudà difende; gli altri dottori opinano che non difende (20). Se il luogo del cocchiume dove si colloca il dito, penetra nella botte e quivi è un rettile, la botte è impura (21); se il rettile è nella botte, i cibi (22) sarebbero impuri. 3. Una palla (23) o un gomitolino (24) di vimini collocati sulla bocca della botte, non difendono se sono spalmati ai lati (25) a meno che non spalmi sopra e sotto (26). Lo stesso avviene se si tura (27) con uno scampolo (28) di stoffa (29). Se (30) era di carta o di pelle (31) e quindi legato con spago (32) se fu poi spalmato ai lati difende. 4. Una botte scorzata, di cui sussiste ancora la pece (33); così pure i tinelli (34) di salamoia di pesci (35) che furono turati (36) al di sotto dell'orlo del vaso (37), R. Ieudà opina che non sono difesi (38) ma secondo gli altri Dottori sono difesi. 5. Se una botte è bucata e le fecce chiudono il buco, essa è difesa (39); se l'ha chiusa con un ramo di vite, deve spalmare dai lati; se erano due rami deve spalmare ai lati e tra un ramo e l'altro. Se mette una tavola sulla bocca di un forno e spalma ai lati, lo difende. Se sono due tavole, deve spalmare ai lati e tra una tavola e l'altra. Se le ha connesse con chiodi (40) o con sughero (41), non ha bisogno di spalmare nel mezzo. 6. Se un forno

coperchio al vaso acciocchè si possa chiamarlo: *coperchio attaccato* צמיר פתיל; od anche otturare il vaso stesso. (15) In aramaico בעץ stagno. (16) Un coperchio che si adatta bene all'oggetto. (17) Perchè cadendovi su dell'acqua le renderebbe atte a diventare impure. (18) Non premeditatamente. (19) Che non è ben fisso. (20) Questa è la disposizione legale. (21) Perchè il cocchiume è considerato come la botte stessa. (22) Che fossero in quel buco. (23) Come quelle con cui giocano i fanciulli. (24) Dal sir. אַקִּי (25) Con argilla. (26) Cosicchè ne siano coperti, perchè questi oggetti sono vuoti. (27) La botte. (28) אַרְבָּא bibl. rattoppare (Gios. IX 5). (29) Che non è consistente. Questi oggetti però non debbono avere la grandezza che rende atta a ricevere impurità. (30) Il tappo della botte era di carta o pergamena. (31) ניר dall'arabo giunco, papiro; secondo altri ניר = ניל Nilo, giunco che cresce nel Nilo. (32) משיחה corda forse משה = משהך tirare, tendere. (33) Botte di terra impeciata internamente, di cui salta via la terra, ma rimane intatta la spalmatura interna come una botte di pece. (34) Dal sir. arnesi che contengono due kab אַרְבָּא. (35) Dal latino *muria*, salamoia. (36) אַרְבָּא = אַרְבָּא arabo sir. chiudere tirare. (37) Cosicchè la chiusura è dentro e la bocca del vaso è aperta. (38) Perchè secondo lui il coperchio deve essere sopra il vaso; la disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (39) Contro l'opinione di R. Ieudà, perchè sarebbe un coperchio interno. (40) אַרְבָּא = אַרְבָּא dente, chiodo. (41) אַרְבָּא

vecchio (42) è dentro uno nuovo (43) e sul vecchio vi è un piatto reticolato (44), cosicchè togliendo il vecchio il piatto reticolato cade (45); tutto è suscettibile d'impurità (46); altrimenti tutto è puro. Se un forno nuovo sta dentro uno vecchio e sul vecchio vi è un piatto reticolato, e tra il forno nuovo e l'oggetto reticolato non vi è lo spazio di un palmo (47), tutto ciò che si trova nel forno nuovo è puro. 7. Se parecchi catini (48) sono collocati l'uno dentro l'altro ed hanno gli orli uguali (49) e si trova un rettile nel superiore o nell'inferiore, quello soltanto è impuro, gli altri sono puri (50). Se per essi avesse potuto scorrere un liquido (51) e nel superiore c'è un rettile sono tutti impuri; se il rettile è nell'inferiore esso è impuro e tutti gli altri sono puri (52). Se un rettile si trova nel catino superiore (53) e l'orlo dell'inferiore lo supera (54), questo e l'inferiore sono impuri (55). (In questo caso che il rettile) sia nel superiore e l'orlo dell'inferiore lo superi, è impuro anche quello di mezzo se (56) contiene del liquido (57) tanto da rendere umida (la mano) (58).

CAPO XI

1. Tutti gli utensili di metallo sono essi lisci o abbiano una concavità (1) sono suscettibili d'impurità, se vanno a pezzi diventano con ciò puri; qualora se ne facciano (2) degli altri oggetti, ritornano all'impurità primitiva (3). Rab-

sughero. (42) Già scaldato una volta tanto da cuocervi dei pani spugnosi. (43) Non ancora scaldato. (44) Alquanto concavo non spalmato. (45) E non resta nel forno nuovo. (46) Il forno vecchio è un utensile completo che può essere difeso soltanto da un coperchio che chiude. Il nuovo che non è ancora utensile compiuto; perchè non fu scaldato, non è dipeso dal piatto reticolato che non gli è attaccato, perciò tutto è suscettibile d'impurità. (47) E' come se quella chiusura del vecchio fosse applicata al nuovo, cosicchè questo è come una tenda che difende da impurità. (48) Di terra dal greco: *λοπάς*. (49) Ugualmente sporgenti. (50) Perchè il rettile rende impuro il vaso in cui si trova non anche quello entro cui si trova questo vaso o quello che si trova con esso nel vaso: *וְהַיְתָּוּתוֹ*. (51) Se si fosse in tutto un buco di modo che il liquido versato nel superiore passa in tutti gli altri. (52) Perchè l'impurità non sale dal fondo in su e poi il rettile rende impuro il vaso in cui si trova e non il vaso che è con esso nel vaso. (53) Ma tutti i catini sono interi senza buco. (54) Giunge al di là del superiore. (55) Perchè essendo l'orlo dell'inferiore sporgente sul superiore, è come se il rettile si trovasse anche in questo. Quelli di mezzo sono puri perchè nel vano di un vaso di terra un altro vaso di terra non diventa impuro. (56) L'inferiore. (57) Perchè l'umidità dell'ultimo catino impuro diventa impura, e rende impuro quello di mezzo. (58) Di modo che essa possa trasmettere l'umidità ad un altro oggetto.

Capo XI. (1) Recipiente. (2) Dai pezzi. (3) Siccome gli oggetti di metallo diventano puri sia spezzandoli che immergendoli nel bagno rituale, ma in questo secondo caso

ban Simeone figlio di Gamliel diceva: Non già a qualsiasi impurità, bensì soltanto a quella prodotta dal contatto con un cadavere (4). **2.** Qualsiasi oggetto metallico che abbia un nome proprio (5) è suscettibile d'impurità ad eccezione dell'uscio, del paletto (6), della serratura, del perno che sta sotto al cardine (7) e il cardine stesso, il picchiotto (8) e la grondaia se penetra in terra (9). **3.** Se uno produce oggetti da una massa (10), da una focaccia (11), da una stecca di ruota (12), di lamiera (13) o di guarniture (14), da pedali (15) di utensili, da anse (16) di oggetti o da manici (17) di oggetti, da avanzaticci (18) o dalla limatura (19) sono puri (20). R. Iohanan figlio di Nurì dice: Anche da rottami (21) da oggetti spezzati. Se però si fanno oggetti da piccoli frammenti (22) o da arpioni di cui si sa che furono fatti da oggetti (23), sono impuri. Oggetti fatti da chiodi (24), la scuola di Shammai li considera impuri (25) quella di Hillel puri (26). Se del ferro impuro (27) fu mescolato con ferro puro (28) e la maggior parte (29) è impura, è impuro (30; se la maggior parte è pura, è

per diventare puri devono aspettare il tramonto, i Dottori hanno stabilito che facendo dei pezzi altri oggetti questi tornino alla primitiva impurità perchè non si dica che come rompendoli diventano puri subito, così bagnandoli diventano puri subito e non si venga a riporre offerta od altre cose sacre in recipienti che in realtà non sono ancora puri. (4) Questo Dottore opinava che quella disposizione rabbinica fosse stata presa per evitare che andasse in dimenticanza la legge di fare agli utensili le aspersioni con acqua lustrale, perchè piuttosto di aspettare sette giorni ognuno avrebbe preferito spezzare l'oggetto e farne un altro; la quale aspersione però si esigeva solo per l'impurità del cadavere e non per altre. La disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (5) Con cui viene distinto da altri, sia liscio o concavo. (6) Di cui una estremità è fissa in terra e l'altra nella grossezza della parte inferiormente, secondo altri il chiavistello; voce samaritana. (7) Prov. XXVI, 14, secondo alcuni la parte superiore del cardine, mentre il cardine è l'inferiore. (8) Con cui si chiama la gente per farsi aprire; secondo altri קורה = קורה trave, quella striscia di legno sporgente di un uscio su cui combacia anche l'altro. (9) Perchè ciò che è confitto in terra è considerato come il terreno stesso che non riceve impurità. (10) Informe di metallo, bibl. (11) Da una massa metallica in forma di focaccia; da חרר bruciare, focaccia arrostita sulla brace. (12) L'asse della ruota. (13) טסא aram. lamiera; ebr. פה. (14) צפוי coperta guarnizione. (15) כן base, piede. (16) Dal pers. manubrio, ansa. (17) Orecchio, parte che serve per afferrare l'oggetto, però di forma speciale. (18) Dal- l'aram. שחל cader giù, restare. (19) Da גרר bibl. grattare. (20) Senza dubitare che provengano da oggetti impuri, perchè questi oggetti non diventano impuri essendo considerati come oggetti di metallo incompleto. Da קציץ tagliare a pezzi, pezzi logori. La disposizione legale non è conforme al suo parere. (22) Dal greco γρῦτη latino *seruta*, ciarpame. (23) Benchè non si sappia se quegli oggetti erano impuri c'è da supporre che siano stati tali e che quindi i nuovi oggetti siano ritornati alla loro impurità. (24) Dei quali non si sa se sono fatti da oggetti o da metallo in massa. (25) Nell'ipotesi che siano fatti da oggetti vecchi impuri. (26) Non ammette questa supposizione. (27) Rottami di oggetti. (28) Non ancora lavorato; per farne un oggetto. (29) Del ferro. (30) Anche l'oggetto.

puro; metà e metà è impuro. Lo stesso avviene (31) (se il vaso) è fatto di materia glutinosa (32) e di escrementi. La sbarra (33) è impura (34) ma quella guernita (35) è pura. La mola (36) e la chiusa (37) sono impure. Della sbarra R. Giosuè dice che può levarla da una porta ed appenderla ad un'altra di Sabato (38). R. Tarfon dice: «Essa è come tutti gli altri oggetti e può essere portata nel cortile di Sabato. 4. Il morso (39) del freno (40) è impuro; e le piastre sono pure (41); R. Eliezer considera impure le piastre; ma gli altri Dottori dicono: Non è impuro che il morso, ma quando sono attaccate tutto è impuro. 5. Il verticello (42) di metallo R. Akibà lo considera impuro, gli altri Dottori puro; se è rivestito (43) è puro (44). Il fuso (45), la conocchia (46), il bastone (47), la zampogna e il tamburello (tutti) di metallo, sono impuri; se rivestiti sono puri. La zampogna se ha un recipiente per le ali (48), sia in un caso che nell'altro (49) è suscettibile d'impurità. 6. Corni (50) rotondi sono impuri (51) diritti sono puri; se l'imboccatura è di metallo è impuro, il suo astuccio (52), secondo R. Tarfon è impuro, gli altri Dottori lo considerano puro, ma allorchè sono uniti (53) tutto è impuro (54). Così pure le braccia di un candelabro (55) sono pure; il fiore (56) e il piedistallo (57) sono impuri, e quando tutto è unito tutto è impuro. 7. L'elmo (58) è impuro e le piastre (59) sono pure; se però

(31) Vale perciò la stessa proporzione. (32) Dal pers. giutine, massa attaccaticcia. (33) Gr. *Κλειστρον* latino *claustrum*, sbarra di ferro che serve a chiudere la porta, fatta da ferro impuro non lavorato. (34) Perchè può anche servire da pestello nel mortaio. (35) Di ferro lavorato, anche impuro; la sbarra è di ferro puro, è pura perchè ci si regola secondo la parte principale dell'oggetto e non secondo l'accessoria. (36) Latino *pinna*, della serratura. (37) Quella parte in cui entra il chiavistello per chiudere; gr. *πόροσ*. (38) Trascinandola però senza portarla. Nel Bartenora è citata la ragione perchè questo passo trovasi qui anzichè nel Trattato del Sabato a cui dovrebbe appartenere. (39) Veramente scorpione, chiamasi così per la forma. (40) Dal greco *φορβειά* capestro, freno. (41) Quando sono staccati, servono di ornamento e non si possono chiamare veramente utensili. Sono due piastre attaccate a destra e a sinistra del morso per ornamento, da *תב* bibl. guancia. (42) Dei tessitori. (43) Di legno rivestito di metallo. (44) Anche secondo R. Akibà; perchè il rivestimento è cosa accessoria di cui non si tiene conto. R. Akibà ritiene che avendo un nome proprio è un oggetto a sè quindi suscettibile di impurità; secondo i Dottori non è un oggetto a sè perchè si deve aggiungere: dei tessitori; e questa è la disposizione legale. (45) Dal sir. *נשף* fuso (46) Dal pers. *تپه*; secondo altri, la forma della scarpa. (47) Da pastore. (48) Parti dello strumento che servono a regolare il tono della voce. (49) Anche rivestita. (50) Corni da suonare. (51) Perchè possono contenere alcunchè; questi corni sono considerati come oggetti di osso, perchè sono di sostanza animale. (52) Da *תב* bibl. cinguettare; la parte con cui si suona. (53) Secondo alcuni *תב* dal greco *Κάβυς* recipiente. (54) Il corno nell'astuccio. (55) La disposizione legale è conforme all'opinione dei Dottori (56) Scomponibile. (56) Il bottone superiore dove s'interpina il lume. (57) Lat. *basis*. (58) Greco *Κασσίς* latino *cassis*. (59) Guanciali.

sono tanto concave da poter contenere dell'acqua (60) sono impure. Tutti gli strumenti di guerra (61) sono suscettibili d'impurità. L'asta, la lancia (62), l'armatura (63) e la corazza sono impuri (64). Tutti gli ornamenti della donna sono suscettibili d'impurità. La città d'oro (65), catene da collo (66), pendenti (67) e anelli, sia anelle con suggello che senza suggello, e pendenti da naso. Una catena (68) i cui pezzi (69) sono di metallo uniti con un filo di lino o di lana e il filo si rompe, tutti i pezzi sono impuri, perchè ognuno è di per sè un oggetto. Se in un filo metallico sono infilate delle parti di pietre preziose, di perle o di cristallo e le parti andarono in pezzi mentre il filo sussiste, esso è impuro (70). Il resto di una collana, se basta a cingere il collo di una bambina (71), R. Eliezer dice anche a un solo anello, è suscettibile d'impurità, perchè un tale oggetto si può appendere al collo (72). 8. Un pendente (73) fatto inferiormente come una pendola (75) mentre la parte superiore è come una lente e le due parti si sono staccate; quella fatta a guisa di pentola è impura perchè è oggetto che ha una concavità e quella a guisa di lente è impura, perchè è un oggetto per sè stesso. L'uncino (75) è puro. Se (76) è fatto come un grappolo (77) e va in pezzi, è puro (78).

CAPO XII

1. L'anello dell'uomo (1) è suscettibile d'impurità, anelli delle bestie o di oggetti e così tutti gli altri anelli sono puri. Il palo delle frecce (2) è impuro (3) quello dei prigionieri è puro (4). Il collare (5) è impuro. Una catena che ha una serratura (6) è impura; ma quella fatta solo per legare (7) è pura. La catena dei negozianti di grano (8) è impura, quella dei padroni di casa è

(60) Da servirsene per uso di bere in guerra. (61) Armi. (62) Dall'aram. lancia, spiedo. (63) Dall'ar. armatura, gambali. (64) Metallici. (65) Ornamento del capo con torri che rappresentava Gerusalemme. (66) D'oro; latino catella. (67) Orecchini. (68) Collana. (69) parte, pezzo. (70) Perchè è di metallo. (71) E' suscettibile d'impurità. (72) E' controverso che natura di catena sia quella di cui qui si discute. (73) Da naso o un orecchino. (74) A campana, che ha quindi un recipiente. (75) Del pendente, che entra nel buco dell'orecchio o del naso. (76) Il pendente. (77) Di grani d'oro. (78) Perchè nessuno di questi grani per sè è un oggetto.

Capo XII. (1) Di ornamento come quello del dito, ma non quello da cingere il corpo o da mettere tra le spalle che sarebbe l'anello di un oggetto. (2) Contro cui si scagliano le frecce, cioè il bersaglio. (3) Perchè è un oggetto di per sè. (4) Perchè qualunque palo può servire a quest'uso. (5) Di ferro dei condannati. Greco Κολλάριον, latino collare. (6) Da chiudersi a chiave. (7) In Daniele III, 20; legare. (8) Dal greco σιτώνης, pubblico ricettatore di grano; la catena con cui fissavano la misura di grano alla parete di un fabbricato.

pura (9). R. Iosè dice: In qual caso? Nel caso ch'essa sia di un solo pezzo (10); ma se ve ne sono due o se vi ha attaccato all'estremità una chiocciola (11) essa è impura. **2.** La canna (12) nella bilancia dei pettinatori di lana (13) è impura a cagione degli uncini (14); quella dei padroni di casa (15), se ha uncini è impura. (La canna) degli uncini (16) dei facchini (17) è pura e quella dei droghieri è impura. R. Ieudà opina: Quella dei droghieri, la parte anteriore è suscettibile d'impurità, ma la posteriore è pura (18). L'uncino di un sofà (19) è impuro, quello della lettiera (20) è puro. Quello di una cassa (21) è impuro, di una cassa da pesca (22) è puro; quello di una tavola diventa impuro e quello di una lampada di legno resta puro. Questa è la regola generale: Quelli attaccati a oggetti suscettibili d'impurità diventano impuri e quelli attaccati a cose che restano pure sono puri, e tutti per sè soli (23) restano puri. **3.** Il coperchio di un cesto di metallo dei padroni di casa (24), secondo Rabban Gamliel (25), diventa impuro; secondo gli altri Dottori (26), resta puro. Quello dei medici (27) diventa impuro. La porta di un armadione (28) dei padroni di casa è pura, quella dei medici (29) diventa impura. Le tenaglie (30) diventano impure, gli alari (31) restano puri. Lo scorpione (32) di un frantoio (33) diventa impuro (34); l'arpione fisso ai muri resta puro (35). **4.** Il chiodo di chi cava sangue (36) è impuro, quello dell'orologio a sole di pietra (37) resta puro.

(9) Perchè è come un ornamento. (10) E' pura se non ha che un anello; secondo il Maimonide; se il pezzo vi è attaccato e che ha forma di chiave. (11) Da $\text{יָדָאָהַ$ chiocciola, un ornamento a forma di anello e chiamato così appunto per la forma. (12) Una verga diritta. (13) Da סַרְקָה sir. pettinare. (14) ὄγκρος latino uncus, (15) Dei privati, che di solito non ha uncini. (16) Sono stanghe di legno con due uncini di ferro all'estenuta. (17) Da $\text{בַּתָּחַ$ spalla, che portano i pesi in spalla. (18) Perchè serve solo a mantenere l'equilibrio. (19) Dal sir. sofà, lettuccio su cui riposare precariamente, mentre מַטָּה è il letto in cui si dorme la notte. (20) Dal greco ἀνάκλιτος specie di colonne con due uncini applicate una da testa e l'altra da piedi, negli uncini si assicurano due stanghe su cui si fa il letto. (21) Anche sedia, poltrona. (22) Specie di cassa provveduta di uncini che serviva per pescare. (23) Non attaccati ad alcun oggetto; per cui sono chiamati oggetti di per sè; (24) Dove si gettano rottami di oggetti di metallo. (25) Che lo considera un oggetto a sè perchè è concavo. (26) Che non lo considera tale. (27) Per opinione generale, perchè i medici vi collocavano le loro medicine. (28) Torre, armadio alto. (29) Perchè vi appende i suoi strumenti come forbici, coltelli ecc. (30) Con cui si afferra il crogiuolo per versare il metallo liquido in un altro recipiente. Da נִתְךְ liquefare. (31) A questo vocabolo furono date varie spiegazioni cioè il ferro con cui si attizza il fuoco o si sminuzza il carbone, l'uncino a cui si appende la caldaia, o quello a cui si appoggiano i grossi pezzi di legno ecc. (32) Specie di uncino - vedi Capo XI, 5. (33) Nella trave dello spremitoio. (34) Perchè di solito vi appendono degli oggetti. (35) Essendo il muro immobile perchè fisso in terra. (36) Da $\text{גִּרְעַ$ diminuire, togliere, barbiere (Ger. XLVIII, 37) il quale di solito fa anche questa operazione.

R. Zadok lo ritiene suscettibile d'impurità. Il chiodo del tessitore (38) diventa impuro. La cassa della macina del tritello (39) R. Zadok opina che diventa impura, ma gli altri Dottori dicono che resta pura, se il suo carro (40) è di metallo, diventa impura (41). 5. Un arpione (42) fatto per servirsene ad aprire e a chiudere diventa impuro; quello fatto per custodia (43) resta puro. Un chiodo fatto per servirsene ad aprire le botti, secondo R. Akibà diventa impuro, secondo gli altri Dottori resta puro finchè non lo passi per il fuoco (44). Il chiodo dei cambiavolute (45) è puro. R. Zadok lo considera impuro. Tre cose secondo R. Zadok diventano impure e secondo gli altri Dottori restano pure: l'arpione dei cambiavolute, la cassa della macina del tritello e il chiodo dell'orologio a sole di pietra; R. Zadok le considera suscettibili d'impurità; per gli altri Dottori restano pure. 6. Quattro cose Rabban Gamliel considera suscettibili di impurità e per gli altri Dottori restano pure; il coperchio del cesto metallico dei padroni di casa, l'appenditoio delle spazzole con cui si frega (la pelle) (46), arnesi incompleti (47) di metallo e una tabella (48) divisa in due parti uguali. Gli altri Dottori però convengono con Rabban Gamliel rispetto alla tabella divisa in due parti, l'una maggiore e l'altra *minore*, che la maggiore diventa impura e la *minore* resta pura. 7. Un dinaro diventato inservibile (49) e fu adattato (50) per appenderlo al collo di una bambina, diventa impuro, così un selang diventato inservibile (51) fu adattato per servirsene di peso, diventa impuro. Di quanto deve essere diminuito per diventare inservibile e lo può conservare? Fno a due dinari; per meno di tanto deve tagliarlo (52). 8. Il temperino (53), la penna (54), il piombino (55), i pesi e lo spremitoio (56), il rigo (57) e la tavola da rigare sono suscettibili d'impurità; possono così diventare impuri tutti gli oggetti di legno incompleti (58) fuor-

(37) La punta di ferro che con l'ombra segna le ore sulla pietra. (38) Che egli fissa in una pertica su cui stende il tessuto. (39) בגד abbattere, sminuzzare. (40) Il piedistallo che la regge. (41) Per opinione di tutti. R. Zadok la considera un utensile a sè; gli altri Dottori non sono di questa opinione e la disposizione legale è conforme alla loro opinione. (42) Acuminato o ricurvo. (43) Perchè dalla sua posizione si possa riconoscere che tale o è entrato o uscito. (44) Secondo il Maimonide per batterlo a questo scopo; secondo gli altri per renderlo ardente e gettarlo poi nell'acqua e quindi renderlo più forte per quest'uso a cui non può servire un chiodo qualsiasi. (45) Che appendono alla porta della bottega. (46) Nei bagni. (47) Da מלאכה massa informe. Oggetti che mancano di alcune parti o che devono essere liscati, puliti ecc. (48) Di terracotta con orlo. (49) Perchè è schiacciato e gli manca un pezzo o fuori di corso. (50) Mediante un buco. (51) Come monete. (52) Affinchè non s'inganni la gente e lo prendano per un siclo ed anche se pesa un po' di più si deve tagliarlo per un siclo perchè non possa venir dato per un selaga. (53) Di metallo. (54) Di rame o argento ecc. (55) Dei muratori. (56) Con cui si portano le olive. (57) Dal greco Κατόν (58) A cui manca qualche parte o qualche lavoro.

chè quelli di bozzo (59). R. Iosè dice: Anche quelli fatti con rami di olivo restano puri, finchè non si fanno bollire (60).

CAPO XIII

1. La spada, il coltello, il pugnale (1), la lancia, la falce a mano (2) e la falce da mietitura (3), il rasoio (4), e le forbici (5) dei barbieri (6) che si staccarono sono impure. R. Iosè opina che solo la parte che sta in mano diventa impura (7), mentre la parte che tocca il capo resta pura (8). La forbice grande (9) divisa in due, secondo R. Ieudà diventa impura secondo gli altri Dottori rimane pura (10). **2.** Una razzola (11) a cui manca la pala diventa impura per i denti; se mancano i denti diventa impura per la pala. Un imbellettatore (12) se ne fu tolto il cucchiaino (13) è impuro per il maschio (14) e se gli manca il maschio è impuro per la parte che cancella e se privo dalla parte che cancella diventa impuro per la parte che scrive. Un cucchiaino-forchetta (15) se gli manca il cucchiaino diventa impuro per la forchetta, se gli manca la forchetta diventa impuro per il cucchiaino. Così pure il dente del sarchiello (16). E la misura per tutti questi è quanto basta perchè possano fare il loro lavoro (17). **3.** Una vanga (18) che si è guastata diventa impura finchè non ne sia tolta

(58) A cui manca qualche parte o qualche lavoro. (59) Bibl. תאשור aram. אשכריע
(60) Acciocchè ne esca l'umidità che contengono e fino allora sono considerati incompleti e restano puri. טלק in arabo bollire.

Capo XIII. (1) Dal pers. o forse da פגע ferire? (2) Falce liscia che serve a rompere ossa o a tagliare carne. (3) Che ha denti e curve. (4) שחור = חשור dal greco ξυρὸν rasoio. (5) זוג sir. זוגא copia, unione, perchè è formata da due pezzi. (6) כפף tosatore. (7) Vi sono anche rasoi con manico separabile. (8) Perchè senza manico non si può afferrarla. (9) Che usano le donne. (10) In entrambi i casi la disposizione legale è conforme agli altri Dottori. (11) Parola composta da due vocaboli persiani; è uno strumento di ferro che da una estremità è fatto come una pala per estrarre il pane dal forno e dall'altra ha dei denti per levare le brage, razzola. (12) Da כחור belletto. Da una parte è sottile, ottuso per imbelletterne l'occhio dall'altra largo per pulir l'orecchio. (13) La parte larga. (14) Così chiamasi la parte allungata e ottusa. (15) Da scrivere che ha un estremità acuta per scrivere su tavolette coperte di cera ed una estremità larga per cancellare lo scritto stendendo la cera per scrivere di nuovo. (16) Unione di due greche Ζωμός brodo e λίστρον pala. E' un utensile che da una parte è fatto come cucchiaino da brodo e dall'altra come una pala o forchetta per prendere la carne. (17) Di cui un'estremità serve per il lavoro della terra e l'altra per unire le parti dello strumento stesso. (18) Cioè se la parte mancante non impedisce che l'altra sia adoperabile, questa può diventare impura. (19) Di forma speciale con punta acuta destinata a strappare le radici. (19) Del ferro, o del taglio.

la maggior parte (19); se però è rotto il cerchio (20), resta pura. Un'ascia (21) che abbia perduto la parte larga (22) diventa impura per la parte che spacca e se ha perduto la parte che spacca diventa impura per la parte larga; se si rompe il suo anello resta pura. 4. Se a una pala (23) è stata tolta la palma (24), diventa impura perchè può servire da martello (25); questa è l'opinione di R. Meir, ma gli altri Dottori la considerano pura. Una sega a cui tra due denti ne manca sempre uno, resta pura; se però ne rimane una spanna in uno stesso luogo (26), può diventare impura. La pialla, la lancetta (27), lo scalpello (28) e il succhiello (29), se anche sono danneggiati, diventano tuttavia impuri; se vi manca la custodia sono puri (30). Qualunque di essi anche spaccato in due diventa impuro ad eccezione del succhiello; e l'apparato della pialla per sè solo (31) è puro. 5. Un ago a cui manca la cruna o la punta è puro; ma se fu reso atto a stendere (il tessuto) (32) diventa impuro. L'ago dei saccai (33 se è scrutato diventa tuttavia impuro perchè può scrivere con esso (33-bis); se è spuntato è puro; se serve a stendere, sia in un caso che nell'altro diventa impuro. Un ago che ha messo ruggine (34) se questa impedisce la cucitura è puro, altrimenti è impuro. Una forchetta ricurva (35) che si è fatta diritta resta pura, se l'ha resa di nuovo curva ritorna alla sua impurità. 6. Un legno che serve a un arnese di metallo diventa impuro; un metallo che serve a un arnese di legno resta puro. Come s'intende? Una chiave di legno i cui denti (36) sono di metallo anche se uno solo è di metallo diventa impura; se la chiave invece è di metallo e i denti di legno resta pura. Un anello di metallo che abbia il suggello di legno di sandalo (37) diventa impuro; se l'anello è di sandalo il suggello di metallo è puro. Il dente di una lamiera di una serratura o di una chiave è di per sè stesso suscettibile d'impurità. 7. Le corone di Ascalon (38) che si spezzarono, di cui però rimasero gli uncini diventano impure.

(20) Da **הקוף** circondare; quell'anello che serve ad assicurare il manico nel buco, essendo rotto l'oggetto diventa inadoperabile. (21) A due tagli che da una parte è larga e dall'altra è stretta e serve a spaccare legna. (22) Sir. **עשפא** ascia. (23) Che serve a spazzare la cenere dal forno e da ciò il nome **מנרפה** bibl. (24) La parte che raccoglie la cenere. (25) Dal sir. (26) Uno spazio dall'estremità del pollice a quella dell'indice senza che manchino denti. **סיט** dal sir. **סיפא** spanna. (27) Piccolo coltello, dall'ar. **אזמיר** (28) Da **פסל** scolpire. (29) In ar. **קרה** traforare. (30) Della lama che serve a custodirla perchè non prenda il taglio **חסם** chiudere la bocca, frenare. (31) Lat. *runcina*, greco *ῥυκάνη* (32) I tessitori si servono di questi aghi spuntati e scrutati per fissarli all'estremità del tessuto steso. (33) **סק** = **שק** sacco. (33-bis) Se ne serve invece di uno stile per scrivere su tabelle coperta di cera. (34) Dall'ar. **חלר** attaccarsi. (35) Che serve a voltare la carne sulla brace od anche a smoccolare i lumi. (36) Da **חין** pers. pezzo di legno che serve a chiudere la porta; il pettine della chiave. (37) Che è durissimo, detto anche legno corallo. (38) Sono fatte di legno e provvedute di uncini a cui appendere

La pala (del grano) (39), il ventilabro, il vaglio (40) e così il pettine del capo a cui manchino uno o due denti e l'hanno fatto di metallo, tutti diventano suscettibili d'impurità. Di tutti questi oggetti dice R. Giosuè: Una cosa nuova hanno stabilito in proposito gli scribi (41) ed io non so dare informazione in proposito (42). 8. Il pettine da lino a cui mancano i denti, se ne rimasero due diventa impuro, se uno solo resta puro; e tutti (i denti) ciascuno di per sè diventano impuri. (Il pettine) da lana a cui manca sempre un dente tra due è puro, se ve ne rimasero tre consecutivi diventa impuro, se uno (di questi tre) è il più esterno, resta puro (43). Se ne furono levati due denti e ne fu fatta una tenaglia (44), ricevono impurità. Se uno solo fu destinato al lume (45) o per stendere (il tessuto) è suscettibile d'impurità.

CAPO XIV

E. Qual'è la misura per i vasi di metallo (1)? Il secchio se si può ancora mettere dell'acqua (2); la cocoina (3) quando vi si può scaldare (4); lo scaldatoio quando può accogliere dei selang (5); la teglia quando può accogliere delle brocche, le brocche quando possono accogliere delle monete spicciole. Per le misure di vino quando possono accogliere vino, e per le misure di olio quando possono accogliere olio. R. Eliezer opina: tutte se possono accogliere monete spicciole. R. Akibà insegna: Un arnese che manchi del coperchio (6) può diventare impuro, quello che manchi di pulitura (7) resta puro. 2. Un bastone a cui fu posto in testa un chiodo (8) come una specie di mela (9) diventa impuro. Se gli ha messo dei chiodi diventa impuro. R. Simeone dice: Finchè non ve ne abbia fatto tre file (10), e se le ha fatte per ornamento resta puro. Se al vertice di esso fu messo un succhiatoio (11) e così se fu posto (12) su una porta (13), esso resta puro. Se era prima un oggetto

vasi di terra pieni di acqua che si mantiene fresca. (39) Con cui lo si fa passare da un luogo all'altro per rinfrescarlo. (40) Strumento pieno di denti che serve per pulire il grano. (41) I Dottori della legge. (42) Ossia non mi so spiegare la cosa. (43) Perchè questo di solito non pettina ed è come se ce ne fossero due. (44) Per la barba con cui strappare certi peli. (45) Per pulirlo.

Capo XIV. (1) In base alla quale i pezzi, potendo servire a qualche uso, sono suscettibili d'impurità. (2) Tanto quanto può bastare a levare la sete per una volta. (3) Dal greco *Κούκουμιον cucuma*. (4) L'acqua. (5) Da farne cioè una specie di scodella da mettervi dentro di queste monete. (6) Tutti i commentatori pur dissentendo sul valore del vocabolo sono d'accordo però che significhi una specie di coperchio. (7) Da *שמך* aguzzare polire. (8) Di ferro. (9) Come usano le persone di corte in Egitto *שׁוֹמֵר* = *שׁוֹמֵר* dal greco *ἀξίτη*. (10) Di chiodi. (11) Specie di canna e di bicchiere. (12) Un tale oggetto. (13) Inferiormente per armatura acciocchè l'uscio non si sfregghi per terra. (14) Que-

(di per sè) (14) e poi fu aggiunto ad esso (15), può diventare impuro. Da quando è che resta puro? La scuola di Shammai dice: Da quando lo si guasta. La scuola di Hillel opina: Da quando lo si unisce (16). **3.** Il ferro acuto dei muratori (17) e lo scalpello acuto del falegname (18) diventano impuri. Gli arpioni delle tende (18*bis*) e i chiodi dei misuratori diventano impuri (19). La catena dei misuratori diventa impura (20); però quella fatta (per misurare) il legname, resta pura (21). Una catena per un secchio grande, deve essere lunga quattro palmi e di un secchio piccolo, due palmi (22). L'asino di legno dei fabbri (23), può diventare impuro. Se di una sega (24) introduce i denti nel buco (di una porta) essa rimane impura (25); se però la si volta di sotto in su (26), diventa pura (27). Tutti i coperchi (28) restano puri (29); ad eccezione di quello dello scaldatoio (30). **4.** (Le cose) che possono diventare impure in un carro, sono: il giogo di metallo (31), il timone (32), le ali (33) che ricevono le corregge (34), il ferro che è sotto il collo dell'animale (35), il sostenitore (36), la cintura (37), e le scodelle (38), il battocchio (39) l'uncino (40) e qualunque chiodo che serva a tenere insieme tutte le parti (41). **5.** (Le cose) che restano pure in un carro sono: il giogo ricoperto (42), le ali (43) fatte

sto succhiatoio o bicchiere ecc. (15) Al bastone o all'uscio. (16) Al bastone o all'uscio. (17) Dal greco *Κέντρον* ferro acuto con cui atterrano i muri. (18) Strumento di forma prismica acuminato a base quadrata; da *קֶרֶךְ*. (18*bis*) Che sebbene confitti in terra sono mobili e appartengono alla tenda le cui corde si legano a questi chiodi. (19) Si piantano in terra dei paletti di ferro e tra l'uno e l'altro si tirano delle corde per misurare il terreno; forse *משח* = *משך*. (20) Spesso invece di una corda che è più o meno estensibile, si servivano di una catena di ferro. (21) Perchè è considerato un oggetto di ferro che serve per oggetti di legno. (22) Per diventare impure come appendice, manico ecc. se sono più lunghe, non sono più considerate tali. (23) Chiamavasi così una specie di sgabello a quattro piedi su cui siede il fabbro quando lavora intorno ad un arnese grande; secondo altri è uno sgabello su cui posa il soffietto dei fabbri. (24) Da legname è impura. (25) A meno che non la inchiodi all'uscio. (26) Cioè coi denti internamente, di modo che non può più segare. (27) E non è più suscettibile d'impurità. (28) Di metallo. (29) Perchè non hanno un nome speciale. (30) Grande calderone in cui si scalda l'acqua; da *קַמְחָה*. Così anche altri coperchi che possono servire ad usi speciali. Vedi Capo II, 5. (31) A cui è attaccato l'animale che tira. (32) Dall'arabo, una stanga di ferro che serve a far andare i bovi diritti, secondo altri il bilanciere. (33) Le due estremità del timone. (34) Quando hanno questo scopo, non però se sono fatte per ornamento. (35) Per tenere la corda con cui è legato al timone, che non soffochi la bestia. (36) Specie di anello grande in cui entra l'estremità del timone. (37) Una corda che dal collo dell'animale si lega alle stanghe laterali. (38) Dal pers. Sono certe concavità lisce del giogo che posano sul collo della bestia. (39) Dal gr. *ἔμβολος* il battaglio del campanello, ossia il campanello stesso. (40) Che serve a tirare in bilico il carico. (41) Ma non per ornamento. (42) Con rivestimento di

per ornamento, le canne (44) vuote che mandano il suono, il piombo (45) a lato del collo dell'animale, il perno (46) della ruota, le lamiere, i rivestimenti (47) e tutti gli altri chiodi (48), restano puri. I ferri dei piedi dell'animale se di metallo diventano impuri (49), se sono fatti di sughero restano puri. Una spada, da quando diventa suscettibile a ricevere impurità? Da quando viene pulita (50); e il coltello da quando viene arrotato (51). 6. Il coperchio di metallo di un canestro di cui fu fatto uno specchio (52), R. Ieudà lo considera (53), puro, gli altri Dottori impuro (54). Uno specchio (55) spezzato se non riflette la maggior parte del volto, resta puro. 7. Oggetti di metallo diventano impuri (56) e puri se sono rotti, questa è l'opinione di R. Eliezer. R. Giosuè opina che non possono purificarsi senonchè interi. Come s'intende? Se si fanno sì di essi le aspersioni (57), poi vanno in pezzi in quel medesimo giorno, ed egli li liquefa (58) e fa di essi una seconda aspersione nel medesimo giorno sono puri. Questa è l'opinione di R. Eliezer (59) R. Giosuè opina che non esiste aspersione altro che nel giorno terzo e settimo (60). 8. Se una chiave piegata a guisa di ginocchio si rompe al di qua della piegatura, resta pura. R. Ieudà la considera atta a diventare impura, perchè può servirsene per aprire internamente (61). Se fatta come una gamma (62) e si spezza nella gamma, resta pura (63). Se vi erano dei denti e degli intagli (64) diventa impura; se furono tolti i denti, diventa impura per gl'intagli; se furono otturati gl'intagli diventa impura per i denti; se furono tolti i denti o otturati gli intagli e se gli uni entrarono negli altri (65); resta pura. Un filtro (66) da senape (67) nel cui

ferro, ma fatto di legno. (43) Vedi nota 33. (44) Dal greco *σπειρα* curvo, spirale. (45) In ar. e persiano. (46) Secondo alcuni il cerchio che tiene uniti i raggi della ruota. (47) Di metallo sul legno. (48) Che sono per ornamento. (49) Anticamente non erano inchiodati dall'unghia, ma erano fatti propriamente come una specie di sandali, di cui i soldati in tempo di guerra si servivano per bere. (50) Da *שון* talm. *שפשף* fregare. (51) *שחז* Aram. arrotare. (52) Mediante pulitura. (53) Perchè lo specchio non è per lui un vaso. (54) La disposizione legale è questa. (55) Di metallo. (56) Per contatto di un morto. (57) Che sono impuri. (58) E ne fa altri oggetti che tornano alla loro precedente impurità. (59) Il quale considera che la rottura può far le veci dell'attesa degli altri giorni che devono trascorrere tra le due aspersioni. (60) Perchè secondo lui l'impurità riacquistata dai nuovi oggetti, benchè d'istituzione rabbinica debba essere trattata come la legge biblica. La disposizione legale è secondo R. Giosuè. (61) La disposizione legale non è però conforme alla sua opinione. (62) Una chiave a forma della lettera greca di questo nome. (63) Perchè non è più servibile. (64) Di cui i denti della chiave entravano negli intagli della serratura e i denti della serratura negli intagli della chiave. (65) Che i denti entrarono negli intagli e questi si allargarono e spostarono i denti. (66) Dall'aram. *סנן* filtrare. (67) Di metallo. (68) Perchè non è più servibile. (69) *אפרנסם = אפרנסם* dal greco *ἄπραξ* ladro, che prende in sè; metaf. umbuto.

fondo si aprirono tre buchi uno nell'altro resta puro (68). L'imbuto di metallo (69) diventa impuro.

CAPO XV

1. Oggetti di legno, di pelle, di osso, di vetro, se sono lisci restano puri, se concavi diventano impuri. Se si spezzano diventano puri, se (1) ha fatto altri oggetti vanno da allora in poi soggetti a impurità (2). Una cassa, un forziere (3), un armadio, un apiaio di gambi di paglia, un apiaio di canne, e il tino (4) di una barca alessandrina (5), se hanno un fondo (6) e possono contenere quaranta seà di sostanze liquide che corrispondono a due cor (7) di sostanze solide, restano puri (8). Tutti gli altri oggetti siano essi recipienti o non siano recipienti (9), possono diventare impuri (10); questa è l'opinione R. Meir. R. Ieudà insegna: una botte (11) da carro, la dispensa (12) dei re, la tinozza (13) dei conciapelle, il tino di una barca piccola ed una cassa benchè possano accogliere (14) possono diventare impuri, perchè non sono fatti per essere asportati se non chè con ciò che contengono. Gli altri oggetti tutti se accolgono (15), restano puri, se non accolgono diventano immondi. Tra l'opinione di R. Meir e quella di R. Ieudà non vi è altra differenza che rispetto alla tinozza dei padroni di casa (16). **2.** Le assi (17) dei fornai (18) diventano impure (19); quelle dei padroni di casa restano pure (20); se però le ha segnate col minio (21) o con lo zafferano (22) diventano impure. La piastra dei fornai che è assicurata

Serve nel molino per introdurre il frumento che manda fuori inferiormente a poco a poco e viene macinato.

Capo XV. (1) Dai pezzi. (2) Vedi Capo II, 5. Questa ripetizione è per dare ora ulteriori istruzioni intorno agli oggetti di legno e di pelle. (3) Dei cambiavalute. (4) Dell'acqua dolce. (5) Così chiamavansi quei grandi bastimenti con cui si faceva il viaggio di mare dalla Palestina in Alessandria in Egitto. (6) Largo, cioè che non sono inferiormente acuminati. (7) Sessanta seà. (8) Perchè non si potrebbero trasportare pieni. (9) Quaranta seà più o meno. (10) Perchè fin da quando furono fatti si ebbe l'intenzione di trasportarli o per trazione o rotolandoli, ecc. (11) Dall'aram. Botte fatta di daghe, trasportabile su un carro tirato da bestie. (12) Armadio da mettervi i cibi; greco: «Κίστη» latino «cista». Veniva portato dietro ai re per riporvi i cibi, le provvigioni. (13) Di legno in cui si mettono le pelli a macerare. Dall'aram. tino a forma di barca. (14) Più di quaranta seà. (15) Quaranta seà. (16) Cioè privata, non dei conciapelle, la quale secondo il primo diventa impura, ma secondo l'altro pura, e questa è anche la disposizione legale. (17) Tavole lunghe. (18) Dal sir. אפיפון fornai. (19) Benchè siano lisce sono considerate per disposizione rabbinica come recipienti. (20) Perchè non hanno la forma di un recipiente. (21) Lat. *syricum* specie di color rosso, minio; bibl. שער (22) כרכום zafferano bibl. da ciò il verbo. (23) Su cui si

al muro (23) R. Eliezer la considera pura, gli altri Dottori impura. Il tino (24) dei fornai diventa impuro, quello dei padroni di casa resta puro, se fu circondato da tutte le quattro parti da una fascia (25) può diventare impuro, se (questa fascia) si rompe anche da una parte sola è puro. R. Simeone dice: Se esso fu fatto in modo, da potervi tagliare sopra la pasta, diventa impuro (26). Anche il cilindro (27) può diventare impuro. Il grande vaglio (28) dei fornai (29), diventa impuro, quello dei padroni di casa resta puro. R. Ieudà dice: Anche un simile delle pettinatrici (30) di capelli diventa impuro per seduta (31), perchè le fanciulle vi si siedono per pettinarsi i capelli. **3.** Tutti gli uncini (32) possono diventare impuri, fuorchè quello del vaglio e dello staccio dei padroni di casa; questa è l'opinione di R. Meir; gli altri Dottori opinano che sono tutti puri, fuorchè l'arpione del vaglio del fornaio, l'arpione dello staccio (33) dei granai, l'arpione della falce a mano, l'arpione del bastone degli scrutatori (34), perchè aiutano nel momento del lavoro. Questa è la legge generale. Tutti quelli che aiutano nel momento del lavoro possono diventare immondi, quelli che servono soltanto per appendere restano puri. **4.** La pala (35) dei fabbricatori di tritello (36) diventa impura (37); quella dei serbatoi di grano resta pura (38); quella dei torchi (39) è impura; quella dell'aia resta pura. Questa è la regola generale: Quelle fatte per accogliere (40) diventano impure; quelle destinate a raccogliere (41) restano pure. **5.** Le lire del canto (42) diventano impure (43); quelle dei leviti (44) restano pure (45). Tutti i liquidi possono diventare impuri (46); però i liquidi del macello (47) restano puri. Tutti i libri rendono impure le mani (48) ad eccezione del rotolo (della

taglia la pasta. (24) סריר è una specie di tino in cui i fornai si bagnano le mani per rammolire la pasta e poi se le lavano. (25) Dall'aram. chiudere, stringere פָּתַח allistare. (26) La disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (27) Con cui si stende la pasta; spianatoio, matterello ערד = ארד (28) Detto ים per la grandezza e perchè è cinto tutto intorno da נִיף una fascia di legno. Da סרת bibl. agitare, dimenare. (29) Da גִּרְגֵר fior di farina. (30) sir. intrecciare da cui נִוּרְלָתַת pettinatrice. (31) Se vi si siede persona blenorrea. La sua opinione non essendo contrariata da nessuno ha valore legale. (32) Con cui si appendono gli oggetti. (33) Rozzo. (34) Aram בַּרֶשׁ esaminare, visitare; è un bastone che le guardie introducono nei colli per esaminare se contengono materia soggetta a dazio. (35) Con cui paleggiano i grani. (36) Da גִּרְמֵם tritelle di grano, di fagioli. (37) Perchè è concava. (38) Perchè è liscia. (39) Con cui si estrae la vinaccia. (40) Che che sia nella propria concavità. (41) Ad annucchiare, a mettere assieme. (42) Per accompagnare il canto. (43) Perchè nella loro concavità si usava mettere il denaro raccolto. (44) Del coro del Tempio. (45) Perchè non se ne faceva altro uso. (46) I sette liquidi; vedi Trattato Mahshirim, Capo IV, 4. (47) Del Tempio; acqua e sangue e non rendono nemmeno i cibi atti ad assumere impurità. (48) Sacri, vedi trattato Iadaim Capo IV. (49) Del Tempio dal

Torah) che stava nell'atrio (49). Il cavallo di legno (50) è puro. La chitarra (51), la schiaccia (52) e il tamburo (53) possono diventare impuri. R. Ieudà dice che il tamburo diventa impuro per seduta perchè la prefica (54) si mette a sedere su di esso. Una trappola da faina (55) diventa impura ma quella da sorci resta pura.

CAPO XVI

1. Ogni oggetto di legno diviso in due resta puro (1), ad eccezione della tavola composta (2), del vassoio (3) delle diverse pietanze (4) e della lettiga (5) del padrone di casa. R. Ieudà dice: Anche ogni altra scodella composta (6) e la scodella da viaggio (7) babilonese ed altre cose consimili (8). Da quando gli oggetti di legno ricevono impurità? La lettiera e la culla (9) da quando furono levigate con la pelle di pesce (10), e però ha deciso di non levigarla è impura (11). R. Meir insegna: Per il letto da quando vi ha fatto tre divisioni (12). 2. Ceste di legno (13) da quando li ha orlati e ne ha tagliate (14) le punte sporgenti. Se sono di palina (15), anche se non li ha tagliati internamente possono diventare impuri perchè si lasciano stare anche così. Una cesta

quale il sommo pontefice leggeva nel giorno dell'espiazione. La ragione per cui i rabbini stabilirono che i libri sacri rendessero impure le mani è perchè considerando la santità di essi uguale a quella dell'offerta si custodiva questa insieme ad essi, ma siccome vi entravano i topi, per impedire quest'uso fu stabilito che questi libri rendessero impure le offerte per contatto e così le mani che avevano toccato uno di questi libri rendessero poi impura l'offerta. Non si volle però estendere questa legge al libro sacro e venerato dalla Torà presso al quale nessuno penserebbe di custodire offerta. (50) Dei saltimbanchi; secondo altri מרכוב = מרכוב il cavalletto negli strumenti a corda, sul quale si fa passare o cavalcare la corda. (51) Così detto da ג'ט perchè si appoggia al ventre. (52) Strumento in forma di gamba di legno o schiaccia; greco δνοκτιμένος secondo altri sarebbe una maschera con testa d'asino. (53) Tamburino. (54) Cervia per la voce lamentevole che manda. (55) Biblica ח'ר'ר talpa, faina.

Capo XVI. (1) Sia che intero fosse puro o impuro, le parti diventano pure e non ricevono impurità. (2) Doppia, di cui ogni parte è un oggetto a sè. (3) Cesta del pane, in persiano un vassoio, in cui sono parecchie scodelle in ciascuna delle quali c'è una pietanza. (4) Da מ'ון radice מ'ן secondo alcuni dispensa per i cibi, altri un piatto a scompartimenti in cui stanno le diverse pietanze (5) σ'π'σ'δ'σ'ν specie di sedia composta, lettiga in cui si trasportano persone illustri. Secondo altri sgabello, panchettino da piedi. (6) Altra specie di scodella composta. (7) ק'וד dal pers. scodella. (8) Altri oggetti scomponibili, anche se non ve n'è che una parte. (9) Da Bibl ע'ר (10) Per togliere le schegge e le ruvidità e fintanto che questo lavoro non è fatto l'oggetto non può dirsi completo. (11) Anche senza che si faccia questo lavoro. (12) Con le cinghie ע'ר ג' bibl. tessere intrecciare. La disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (13) Di rami tessuti di giunchi intrecciati. (14) Dall'ar. tagliare. (15) Di foglie di palma intrecci-

di giunco, da quando le ha fatto l'orlo e l'ha tagliata e ne ha finito l'ansa. un cesto da bottiglie (16) e un porta bicchieri anche se non li ha tagliati internamente possono diventare impuri, perchè si lasciano stare anche così. **3.** I piccoli canestri e le ceste (17) da quando ne ha fatto l'orlo e li ha tagliati; i canestri grandi e i cesti (18) grandi non appena ne ha fatti due giri (19) in larghezza; il grande vaglio e lo staccio e il piatto della bilancia (20) non appena ne abbia fatto un giro in larghezza; la coffa (21) da quando ne ha fatto due giri in larghezza (22) e una coffa di sughero (23), da quando ne ha fatto un giro in larghezza. **4.** Gli oggetti di pelle da quand'è che ricevono impurità? La borsa (24) da quando ne ha fatto (l'ultimo) orlo e ne ha ritagliato i nastri e ne ha fatto il fiocco(25). R. Ieudà dice: Da quando ne abbia fatto le maniglie (26). Il grembiale (27), da quando è orlato del tutto, ritagliato e fatta la nappa (28). R. Ieudà opina: Da quando vi ha messo gli anelli. La coperta da letto(29) di pelle da quando è orlata del tutto e ritagliata. R. Ieudà opina, da quando ne abbia fatti i fiocchi. L'origliero e il cuscino da quando li abbia orlati e ritagliati. R. Ieudà opina, da quando li abbia cuciti, lasciandone aperti almeno cinque palmi(31). **5.** Un cesto(32) diventa impuro e il cestone(33) diventa puro. Le cestine (34) di foglie (35) sono pure (36), quelle di rami diventano impure. Un cesto di datteri (37) nel quale si mette (38) e da cui si toglie, diventa impuro; se ciò però non può avvenire senza strappararlo o disfarlo, resta puro (39). **6.** Il guanto (40) di quelli che ventilano (i grani) sulle aie, dei viaggiatori e di quelli che lavorano il lino diventa impuro; ma quello dei tintori e dei fabbri resta puro. R. Iosè insegna che anche quello dei fabbricatori di tritello ha la stessa legge. Questa è la regola generale: quello fatto per accogliere (qualche cosa) diventa impuro; quello che si ado-

ciate. (16) Dal greco *λάγηνος* bottiglia, boccia. (17) Tessuti di rami di palma assumono impurità. Dal gr. *Κάνεον* canestro e dal gr. *Κάλαθος* ceste; lat. *calathus*. (18) Da chiudere, trattenere. (19) Dall'ar. giro, orlo. (20) Alcuni leggono *בִּי* la base. (21) *קופסא* da *גִּיקָה* girare, chiudere. (22) *צפירה* bibl. corona. (23) Secondo altri, specie di staccio. (24) Aram *תרמילא* baule. (25) Che serve per chiuderla. (26) Orecchie, le sporgenze che servono a pigliarla. (27) Dei conciapelle, dal lat. *scortea*, veste di pelle. (28) Come *צצית* secondo altri da *צִיץ* una placca di metallo che si usava mettere nel mezzo. (29) Dal greco *Καταβόλη* cuscino, coperta da letto di pelle. (30) Secondo altri il basto. (31) Per introdurvi l'imbottitura. (32) Da fichi secchi intrecciato; lat. *patella*. (33) Per il grano, fatto di rami di salice. (34) Da frutta. (35) Da *סונה בשושנים* (36) Perchè non sono di durata e servono soltanto provvisoriamente. (37) Metatesi di *תודרא* datteri immaturi; specie di cesto da mettervi datteri freschi così che non si schiaccino. (38) Frutta delicate. (39) Perchè poi si butta via e quindi se ne fa un uso precario. (40) Come *כסיה* da *כסה* coprire; una coperta, qui della mano e fatta di pelle. Secondo altri è una specie

pera solo per il sudore, resta puro. 7. La benda (41) del bove e la sua musoliera (42), il caccia api (43) e il ventaglio (44) restano puri. Il coperchio di un cofanetto da gioie (45) diventa impuro: quello di un armadio (45 *bis*) resta puro; il coperchio di una cassa, il coperchio di un cesto; il morso (46) del falegname, il cuscino che sta sotto al cofano e la volta di esso (47); il pulpito del libro (48), la cassa del chiavistello, la cassa della serratura, l'astuccio (49) della Mezuzà, la fodera della cetra, la fodera dell'arpa, il blocco (50) dei fabbricatori di turbanti; il cavallo di legno dei musicanti; lo strumento quadrato (51) della prefica; il sacco (52) del povero, le colonne della lettiera, il tipo dei filatteri (53); la forma dei tessitori di vestiti, tutti questi restano puri. Questa è la regola generale, dice R. Iosè. Tutte quelle cose che servono ad altre cose di cui si serve l'uomo sia nel tempo in cui compiono il loro ufficio (54) sia nel tempo in cui non compiono il loro ufficio, possono diventare impure; ciò che non serve altro che quando compie il suo ufficio resta puro (55). 8. Le buste della spada, del coltello, dello stilo; la busta delle forbici da radere, delle forbici dei capelli e il rasoio, l'astuccio dello strumento per imbellettare, la scatola del belletto, la scrivania (56), la busta delle posate (57), la busta della tabella (di metallo dei geometri) e quella di legno (58); la faretra e il recipiente delle pietruzze aguzze (59); tutte queste cose sono

di cuffia che difende il capo e gli occhi dalla polvere, ecc. (41) Di pelle che si mette sugli occhi dell'animale che gira intorno e trebbia. (42) Perchè non mangi il grano. (43) Un oggetto su cui si bruciano delle sostanze le quali mandano un odore che fa fuggire le api, di modo da poter levare il miele dall'apiaio, da נרף (44) Che si adopera in estate per farsi fresco. (45) Gr. Κάψα lat. *capsa*. (45 *bis*) Da vestiti Κάμπτρα canterano. (46) Che tiene la tavola da piallare. (47) Dal gr. Καμάριον forse il coperchio ricurvo, a volta; secondo altri un coperchio tessuto, oppure una volta che sostiene la cassa. (48) Dal greco ἀναλογεῖον pulpito su cui si legge; leggìo; secondo altri il pulpito su cui si collocavano i libri. (49) Di legno. (50) Sir. אבן אבן forma, forma di legno su cui si fanno le berrette. (51) Vuoto su cui vi sono delle palle di legno legate in modo che picchiando con una mazza ne esce un fortissimo suono. (52) נננ pers. sacco; secondo altri ombrello. (53) La forma su cui si fanno le capsule dei filatteri. (54) p. es. involucri che accolgono in sè l'oggetto a cui servono. (55) Vi sono per esempio dei vasi che si tengono sempre coperti benchè il coperchio non vi sia attaccato, tanto quando vi è qualche cosa dentro, quanto se non vi è dentro nulla; questo coperchio è considerato come il vaso stesso. Queste cose devono seguire la regola indicata. Si tratta però sempre di oggetti lisci perchè i concavi possono in ogni caso diventare impuri. La regola di R. Iosè ha valore di legge. (56) Che contiene gli oggetti necessari per scrivere ed è di ferro o di rame. (57) Come גריתק busta, o composto תרין תיקות due buste, perchè vi sono due divisioni per il cucchiaino e la forchetta. (58) In cui sono certe misure, disegni ecc. è fatta di metallo o di legno con figure in colori. Secondo alcuni quella di metallo si chiama אבן אבן e quella di legno אבן אבן qui infatti il grembiale dei conciapelli non c'entrebbe affatto. (59) Da פיש

impure. La busta di una zampogna (60), se introduce dall'alto (61) diventa impura ma di fianco resta pura (62). La busta del flauto R. Ieudà considera pura perchè ve lo mette dal fianco. La coperta della mazza (63), dell'arco, della lancia, sono tutte pure. Questa è la regola generale: Ciò che serve di astuccio diventa impuro; ciò che serve di coperta resta puro.

CAPO XVII

1. Per gli utensili dei padroni di casa vale la misura di una melagrana (1). R. Eliezer opina che (la misura) dipende da ciò per cui furono fatti (2). Le ceste dei giardinieri (3) si misurano con un mazzo di verdura; quelle dei padroni di casa, con paglia; quelle dei bagnini, con stoppia (5). R. Giosuè dice: Tutte con melagrane (6). Per l'oltre la misura è un gomitollo (7) di filo da trama (8) e se non accoglie (9) quello della trama, purchè accolga quello dell'orditura diventa impuro. Il porta scodelle se non può accogliere scodelle (piccole), purchè accolga scodelle da pietanze diventa impuro. Un vaso da notte se non contiene liquido; purchè contenga lo sterco (10) diventa impuro. R. Gamliel lo considera puro perchè non lo si conserva (11). **2.** I cesti di pane si misurano con pagnotte. Se in un vaso di assicelle frastagliate (12) colloca delle canne di sotto in su per sostegno, resta puro; se gli fa però un orlo anche minimo, può diventare impuro. R. Simeone opina che se non può essere trasportato per quell'orlo resta puro. **3.** Le melagrane di cui fu detto (sopra) (13) sono di quelle che crescono unite a tre a tre (14).

aram. pietra da lanciarsi con la fionda; secondo altri frecce acute; incontrare bibl. anche ferire. (60) Di metallo. (61) L'oggetto dell'astuccio. (62) Perchè non si chiama piú astuccio in questo caso (63) Bastone ferrato,

Capo XVII. (1) I capi di famiglia cercano di trar partito dai loro utensili; se ne hanno di quelli forati in modo da lasciar passare un pisello li adoperano per olive, se lasciano passare una noce li adoperano per melagrane, perciò questa serve a misurare il buco di un oggetto che in tal caso si considera inservibile. Diventa puro se era puro e non riceve più impurità. Se però questi oggetti appartengono ad operai che li producono basta anche un piccolo buco per farli considerare rotti e inadoperabili quanto farli restare puri. (2) Cioè se fatto per olive, un'oliva; se fatto per fichi, un fico; e così via; ma la disposizione legale non è questa. (3) In cui ripongono gli erbaggi. (4) βαλανεύς. (5) Trucchioli, che mescolati ad altre sostanze servivano a scaldare l'acqua del bagno. (6) La disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (7) Forse da תרקיב coloquintide che ha forma di palla. (8) Che è meno grosso di quello della orditura. (9) Se l'oltre non può tenere in sè. (10) Aram. escremento. (11) Essendo inservibile; la disposizione legale non è questa. (12) Inferiormente aperto. (13) Nel primo articolo di questo capo. (14) E s'intende che il buco sia tale da lasciar passare tre così unite, non una

Rabban Simeone figlio di Gamliel dice: Nel vaglio grande e nello staccio, quanto basta accoglierla perchè cada fuori (15), e nella brenta, quando egli se la carica di dietro (16). Tutti gli altri recipienti che non possono accogliere melagrane, per esempio, il quarto (17) e il mezzo quarto e i cestini piccoli la loro misura è la loro parte maggiore (18); tale è l'opinione di R. Meir. R. Simeone opina che si misurano con olive (19). Se sono screpolati (20), la loro misura sono le olive (21), se sono spezzati (22) la loro misura è di qualsiasi quantità che possano contenere. 4. La melagrana di cui fu detto sopra non è nè grande nè piccola ma di media grandezza. Perchè furono menzionate (23) le melagrane di Bedan? (24) perchè rendono sacro anche in minime quantità (25); questa è l'opinione di R. Meir. R. Iohanàn figlio di Nuri opina perchè con esse si misurano i vasi (26). R. Akibà dice: Per questo e per quello furono ricordate perchè si misurano con esse i vasi e perchè anche in minima quantità rendono sacro. Diceva R. Iosè (27): Non furono ricordate le melagrane di Bedan e gli erbaggi di Ghebah (28) altro che per insegnare, che se ne debba essere certamente (29) levata la decima in ogni luogo. 5. L'uovo di cui fu detto (30), non s'intende grande nè piccolo, ma di media grandezza. R. Ieudà dice: Si prende l'uovo) più grande tra i grandi e il più piccolo tra i piccoli si mettono nell'acqua (31) e si divide poi l'acqua (32). R. Iosè dice: Ebbene chi mi fa sapere quale sia l'uovo più grande e quale il più piccolo? Tutto si regola a seconda del buon senso di chi vede (33). 6. Ciò che hanno detto: come un fico (34), non s'intende nè grande, nè piccolo, ma medio. R. Ieudà dice: Il più grande fico (sacro) della Terra d'Israele è come un medio negli altri paesi. Ciò che hanno detto:

sola. (15) Quando il buco è tale che appena accolta la melagrana se ne va, (16) רשע in ar. pendere da dietro; allora cade fuori più facilmente. (17) Di kab. (18) Se è rotta la maggior parte. (19) Cioè quando ne cadono fuori olive. (20) I fianchi, mentre finora si trattava di buchi nel fondo. (21) Che dalla fessura escano le olive. (22) Presso all'orlo קטן sir. tagliar via. (23) In alcuni luoghi. (24) Non proprio in un luogo. (25) Cioè se anche una sola di queste melagrane come prodotto di pianta incirconcisa cioè nei primi o prodotto di miscuglio della vigna si mescola magari con mille melagrane permesse, le rende tutte proibite. (26) Che se un vaso ha un buco per cui passa una melagrana di Bedan esso resta puro. (27) Secondo altri R. Ieudà. (28) Pure nome proprio di luogo, che come Bedan era abitato da idolatri. (29) Mentre di prodotti comprati da persona plebea se ne leva la decima considerandoli cosa dubbia, da questi prodotti si doveva levare come da cosa da cui certamente la decima non era stata levata. (30) Che serve di misura per l'impurità prodotta da commestibili. (31) In un vaso pieno d'acqua. (32) L'acqua che sgorga dal vaso per l'introduzione delle uova, si divide in due parti e una di queste parti rappresenta una quantità uguale a quella di un uovo medio. (33) Questa infatti è la disposizione legale. (34) Riguardo al portare di Sabato. (34-bis) Riguardo all'im-

come un'oliva (34*bis*), non s'intende nè grande nè piccola, ma media ed è la più succosa (35). Ciò che hanno detto: come un orzo (36), non s'intende nè grande nè piccolo, bensì medio, cioè di quello che cresce nel deserto (37). Ciò che hanno detto (38) di una lente, non s'intende nè grande nè piccola bensì media, cioè egiziana. Ogni cosa mobile produce impurità (39) se ha la grossezza di un pungolo, nè grande nè piccolo, ma medio; quale può dirsi medio? Quello la cui circonferenza misura un palmo. **7.** Il braccio di cui dissero (40) è un braccio medio (41). Due braccia (42) vi erano in Susa la capitale (43), uno nell'angolo nord-est ed uno nell'angolo sud-est. Quelle dell'angolo nord-est era di mezzo dito più lungo di quello di Mosè (44); quello dell'angolo sud-est era di mezzo dito più lungo del primo, quindi di un dito più lungo di quello di Mosè. E perchè stabilirono un braccio più grande ed uno più piccolo? Perchè gli operai (45) assumevano il lavoro secondo il braccio piccolo (46) e lo consegnavano secondo il grande (47); affinchè non si esponessero al pericolo di commettere sacrilegio (48). **8.** R. Meir afferma che tutte le braccia (49) erano medie (50), ad eccezione di quello (51) dell'altare d'oro, delle corna (52), del contorno e della base (53). R. Ieudà dice: Il braccio nella fabbricazione del Tempio (54) era di sei palmi, quello degli arredi (55) era di cinque. **9.** Vi sono certe cose per cui fissarono la misura minuta (56); cioè la misura per i liquidi (57) e per i solidi (58); essa è l'italiana (59), uguale a quella del deserto (60). Per certe cose dissero (61), a se-

purità prodotta da un cadavere o da una carogna. (35) רָצַח raccogliere. (36) Che una parte di un osso umano di questa grandezza produce impurità sotto la tenda. (37) Ossia di orzo selvatico. (38) Sempre per misura di un rettile che renda impuro, o della lebbra dove una quantità di carne cresciuta come una lente fa considerare la lebbra dannosa. (39) All'uomo che la porta. (40) Rispetto al Sabato all'Erub, alla Capanna, alle misurazioni dell'edificio del Tempio e alle piantagioni miste (Kilaim). (41) Quello di sei palmi, perchè ve n'era uno di cinque ed uno di sei e mezzo. (42) Due aste della misura di un braccio. (43) Una stanza costruita sopra la porta orientale dell'atrio del Tempio (vedi trattato Middot Capo I, 3). (44) Di cui si era servito Mosè. (45) Che lavoravano al restauro del Tempio. (46) Cioè il braccio di sei palmi. (47) Il lavoro consegnato si misurava col braccio di sei palmi e mezzo dito se erano d'oro o d'argento perchè erano preziosi e con quello di sei palmi e un dito se si trattava di altri lavori. (48) Appropriandosi cose sacre, mentre invece davano del proprio. (49) Nel Tempio. (50) Di sei palmi. (51) Adoperato per misurare. (52) Agli angoli dell'altare di rame fatto da Mosè; secondo altri dell'altare degli olocausti. (53) Di questo altare per cui il braccio era di cinque palmi. (54) Delle mura e dell'altare dei sacrifici che era attaccato con la calce al terreno. (55) Cioè dell'arca dell'altare d'oro e della tavola dei pani di proposizione. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Meir. (56) E' questa la misura di cui si servivano gli Israeliti nel deserto, perchè ve ne sono altre due la gerosolomitana e quella di Ziparì che sono maggiori. (57) L'Hin e il mezzo hin. (58) Il decimo e il mezzo decimo. (59) Quella in

conda della persona (62); cioè per quello che levava il pugno dell'offerta farinacea; per quello che levava i pugni pieni di profumo; per quello che bevvesse, nel giorno dell'Espiazione, quanto basta a riempire le guance (63); la misura dell'alimento necessario di due pasti per l'erub (64), s'intende per l'alimentazione in giorno feriale non già di Sabato; questa è l'opinione di R. Meir. R. Ieudà insegna: Del Sabato e non del giorno feriale. Ambedue avevano l'intenzione di facilitare (65). R. Simeone diceva: Si intendeva una quantità uguale a due parti (66) di una pagnotta, di cui ne vengono tre con un cab (67). R. Iohanán diceva: S'intende una pagnotta che si può comperare per un pundion, quando quattro seà di frumento costano un selang (68). **10.** Per certe cose dissero la misura grande. Un cucchiaio (69) di sostanza (69) putrefatta, s'intende conforme al cucchiaio grande dei medici (70). La fava dei lebbrosi (71) (s'intende) la fava di Cilicia (72). Se uno mangia quanto un grosso dattero nel giorno dell'Espiazione (74) (s'intende) il dattero insieme al suo nocciolo (75). Per gli otri di vino e di olio, la loro misura (76) è quella di un grande gomito (77). (La misura) di un'apertura che dà luce (78), non fatta da mani d'uomo (79), è quella di un pugno grande, si intende il pugno di Ben Batiah (80). R. Iosè dice: Vi sono pugni grossi come la testa di un uomo. Se però il buco è fatto da mani d'uomo, la sua misura è quella di un grande trivello della camera del Tempio (81) che è uguale a un pundion italico o ad un selang neroniano, oppure come un buco

uso nella Magna Grecia, ossia nell'Italia meridionale. (60) Ai tempi di Mosè. (61) Che si calcola. (62) Sia grande o piccola. (63) Che si rende colpevole di sterminio. (64) In tutti questi casi serve di misura la persona a cui la casa si riferisce. (65) La legge dell'Erub, in quanto R. Meir opinava che di Sabato, per onorare la festa si mangia più che nei giorni feriali, R. Ieudà opina che di Sabato il cibo per un pasto è di minor quantità perchè si fanno tre pasti. (66) Due terzi. (67) Un cab importa 24 uova, dunque una pagnotta e otto uova e due terzi di essa cinque uova e due sesti, quantità sufficiente per due pasti. (68) Questa è la disposizione legale. (69) Sir. כַּדָּיִם cucchiaio. (69-bis) Di un morto, dopo evaporati tutti gli umori, causa impurità sotto la tenda. (70) Maggiore degli altri e che può contenere due pugni di materia. (71) Una piaga della grandezza di mezza fava, rendeva la lebbra immonda. (72) Proveniva dall'Asia del Nord, dalla Licia. Era più grossa di quella di altri paesi. (73) Dattero secco. (74) Vi rende colpevole di sterminio. (75) Quindi più che la parte mangiabile del frutto. (76) La misura di un buco che basti a renderli inetti a ricevere impurità. (77) Secondo alcuni la parola שַׁלְיָהּ sarebbe superflua e si riferirebbe a שַׁעוּר שְׁלֵהָם e s'intende il pennacchio che si mette sulla rocca per filare. Secondo altri invece è una specie di gomito che si metteva in bocca agli otri stessi. (78) Per la quale entri luce in casa. (79) Ma un buco fatto dall'acqua o da qualche animale e per caduta dell'intonaco, e di cui non si pensa di servirsi acciocchè quest'apertura basti a far entrare nella casa l'impurità di un cadavere per tenda comune. (80) Che aveva un pugno molto grande. (81) Dove si trovava per essere

del giogo (83). **11.** Tutte (le creature) del mare sono pure (83) ad eccezione della foca marina, perchè (84) fugge in terra (85); questa è l'opinione di R. Akibà (86). Se uno ha fatto oggetti di prodotti marini e vi aggiunge parte di prodotti terreni anche un filo, anche una cordicella, che sia cosa atta a ricevere impurità, diventa impuro. **12.** Alcune cose create dal primo giorno ricevono impurità (86 *bis*); ciò che fu creato nel secondo giorno non riceve impurità (87); ciò che fu creato nel terzo giorno riceve impurità (88); ciò che fu creato nel quarto e nel quinto giorno non riceve impurità (89) ad eccezione delle penne dell'aquila nera (90), e l'uovo rivestito dello struzzo (91). Diceva R. Iohanàn figlio di Nuri: Che differenza passa tra le penne dell'aquila e quelle degli altri uccelli? Tutto ciò che fu creato nel sesto giorno può diventare impuro. **13.** Se uno fa un oggetto concavo (92) comunque sia può diventare impuro. Chi fa un giaciglio o un sedile (93) comunque sia può diventare impuro. Se uno fa una borsa di pelle rozza (94) o di sostanza cartacea, può diventare impura. Una melagrana, una ghianda e una noce che dei fanciulli vuotarono per misurare della polvere o che resero atte a servire di bilancia possono diventare impure, perchè di essi (95) si considera l'atto non il pensiero. **14.** Il braccio della bilancia o un livello (96) in cui sia un recipiente di metallo (97) e la manovella (98) che abbia un recipiente per

adoperato per i lavori del Tempio. (82) Attraverso il quale si passavano le cinghie. (83) Cioè gli oggetti fatti della loro pelle, non ricevono impurità, perchè si assomiglia la pelle al panno, come il panno s'intende prodotto con sostanze terrestri, anche la pelle si intende di animali terrestri. (84) Quando gli si dà la caccia. (85) Perciò è considerato come un animale terrestre, e gli oggetti fatti con la sua pelle ricevono impurità. (86) Questa è infatti la disposizione legale. (86 *bis*) La terra, oggetti fatti di terra. Secondo altri l'acqua che come liquido diventa impura. (87) Il cielo. (88) Gli oggetti di legno che si ricavano dagli alberi creati nel terzo giorno. (89) I corpi celesti, i pesci e gli uccelli. (90) הַיַּיִטְט = יַיִט l'aquila nera di cui si fanno ventagli, scaccia mosche e simili. (91) אֵימָה è il nome sir. di questo uccello le cui uova anche in stato naturale possono durare a lungo e perciò se sono rivestiti di ornamenti ecc. possono ricevere impurità. (92) Animali selvatici, e domestici, insetti e uomini, e gli oggetti fatti, con la pelle o con le ossa di quelli. (93) Recipiente per quanto poco possa contenere e fatto di qualsiasi sostanza. (94) Anche se solo per appoggiarvi o per sdrucciolarvi sopra. (94) Dal gr. $\mu\acute{\alpha}\zeta\alpha$ massa, pelle rozza e non conciata. (95) Dei fanciulli. Se avessero pensato di servirsi di questi oggetti a tal uso come stavano, non sarebbero diventati impuri; ma siccome fu compiuto a tal scopo un atto, cioè che furono vuotati per questo, diventano impuri. (96) Un'asta di legno con cui si livella il grano o altre sostanze solide nelle misure. (97) Nel braccio della bilancia ecc. un vuoto in cui i disonesti mettevano del mercurio, così che quando vendevano facevano in modo che andasse dalla parte del piatto con danno del compratore e quando comperavano dalla parte del peso con vantaggio del compratore. Così il livello reso più pesante livellava più esattamente nella vendita. (98) Dal gr. $\alpha\sigma\iota\lambda\lambda\alpha$ un'asta grossa

denaro e la canna (99) di un povero che abbia un vuoto da mettervi dell'acqua; ed un bastone nel quale sia un recipiente da mettervi una mezuzà oppure delle gioie (100), sono tutti atti a ricevere impurità. E di tutte queste cose diceva R. Iohanàn figlio di Zaccai: Guai a me se ne parlo (101), e guai a me se non ne parlo (102). **15.** Il palchetto inferiore degli orefici (103) diventa impuro, quello dei fabbri resta puro (104). Un legno da aguzzare (105) che abbia anche il recipiente per l'olio può diventare impuro; se non l'ha resta puro. Una tabella da scrivere (106) che abbia un recipiente per la cera diventa impura, se non l'ha resta pura. Una stuoia di paglia e un gambo di paglia (107) secondo R. Akibà diventano impuri, secondo R. Iohanàn figlio di Nuri restano puri (108). R. Simeone dice: Anche una stuoia di foglie di colloquintide (109) va soggetta alla stessa norma (110). Una stuoia di canne o di giunchi (111) resta pura (112). Una canna vuota che fu tagliata per accogliere qualche cosa, resta pura finchè non ne abbia levato tutto il midollo (113).

CAPO XVIII

1. La cassa (1), secondo la scuola di Shammai si misura internamente (2) e secondo la scuola di Hillel esternamente (3). Ambedue le scuole si accor-

che il facchino porta sulla spalla per appendere cesti, sacchi ed altre cose da portare sulla schiena. In questo nascondiglio alcuni disonesti mettevano la mercede che poi negavano di aver avuto. (99) Serviva di bastone e vi mettevano bevande; oppure secondo altri, quelli che andavano a lavorare nei frontoi vi mettevano olio che rubavano. (100) Nascondevano delle gioie al fine di danneggiare il fisco e sopra mettevano una mezuzà che era esente di dazio e che si portava come amuleto. (101) La gente impara a ingannare. (102) I birbanti potrebbero credere che i Dottori non abbiano idea delle loro birbonate e quindi imbrogliare ancor più. I Dottori però ne parlarono perchè il galantuomo non si lasci sedurre da questi suggerimenti, mentre i disonesti che li praticano già non hanno nulla da perdere. (103) Che tengono sotto la tavola da lavoro per raccogliervi i pezzetti o limature d'argento o d'oro. (104) Perchè non serve nè per accogliere nè per sedervisi. (105) Legno liscio unto di olio su cui si passa e ripassa il coltello per affilarlo. Una pietra da affilare non può diventare impura perchè è pietra. (106) Stendendovi su della cera e scrivendo con uno stiletto. dal gr. *πίναξ* tabella, asse da scrivere, poi libro. (107) Secondo altri una canna. (108) Il primo le considera come cosa che serve di per sè e il secondo no. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Akibà. (109) *תועות* funghi, da: *עץ* spaccare, perchè salgono rapidamente dal terreno. Colloquintide specie di zucca selvatica velenosa. (110) E' dubbio se aderisce all'opinione dell'uno o dell'altro dei precedenti. (111) Dall'ar. giunco, alga. (112) Dall'impurità di uno strisciante ma non dall'impurità di un blenorreato che vi giacesse sopra. (113) Dal gr. *Κίκκος* nocciolo, il leggero tessuto interno della canna

dano in ciò che la grossezza dei piedi (4) e quella dell'orlo (5) non entra nella misura. R. Iosè dice: Convengono (6) che la grossezza dei piedi e degli orli si misura, ma che lo spazio tra essi (7) non viene misurato. R. Simeone Shezorita (8) insegna: Se i piedi sono alti un palmo lo spazio tra di loro non si misura, altrimenti anche lo spazio tra essi si misura (9). **2.** Il suo sostegno (10), se essa può esserne staccata, non si considera unito ad essa (11) e non si misura con essa (12); e non difende con essa (dall'impurità) della tenda con un cadavere (13) e non si può trascinarla di Sabato se contiene denaro (14). Se però la cassa non è separabile da questo sostegno, si considera unito ad essa e si misura con essa (15) e difende con essa (da impurità) della tenda con un cadavere e si può trascinarla di Sabato anche se contiene denaro (16). Il coperchio a volta di essa (17), se è attaccato ad essa si considera unito ad essa e si misura con essa; se non è attaccato ad essa non si considera unito e non si misura con essa. Come lo si misura? A testa di bue (18). R. Ieudà dice: Se essa non può stare per se stessa (19) rimane pura (20). **3.** Se in una cassa, in un cassetto o in un armadio manca un piede (21), benchè possano accogliere (22), restano pure perchè non possono

Capo XVIII. (1) Che non diventa impura se può contenere quaranta seà di materia liquida e sessanta di materia solida, cioè se ha un braccio di larghezza, un braccio di lunghezza e tre di altezza. (2) Cioè lo spazio interno, la capacità dev'essere di quaranta seà di liquido. (3) Così che anche la grossezza della tavola entra nella misura. (4) Che escono dal fondo. (5) Superiore intorno all'apertura. (6) Ambedue le scuole. (7) Tra i piedi. (8) Dal nome del suo luogo di nascita esistente ancora col nome di Shezor nella Galilea superiore. La disposizione legale è conforme alla scuola di Hillel. (10) Dalla cassa; da **בַּת** base; cioè una specie di carro a ruote che serve a trasportare la cassa. Secondo alcuni **מַכְנִי** macchina. (11) E non viene considerata con essa come uno stesso oggetto; e quindi diventando impura la cassa, qualora non contenesse quaranta seà di liquido, non diventa impura la macchina. Se però un rettile tocca la macchina essa diventa impura, anche se la cassa è capace di quaranta seà. (12) Nemmeno per opinione di R. Iosè. (13) Se la cassa si trova in un luogo di sepoltura ed è capace di quaranta seà, la cassa difende da impurità gli oggetti che sono entro ad essa o nella stessa altezza; però gli oggetti che si trovano sopra questa macchina non vengono difesi. (14) Perchè costituisce un oggetto di per sè, e come utensile principale proibito, non può venire spostato. (15) Per formare la capacità di quaranta seà perchè secondo la scuola di Hillel essa viene ad essere la base della cassa a cui appartiene. (16) Perchè non è la macchina l'oggetto principale bensì la cassa, nella quale non c'è il denaro. (17) Dalla cassa. (18) Angolo formato da due linee una più lunga e l'altra più corta. Si tirano cioè due linee dai fianchi della cassa nel coperchio le quali si uniranno alla sommità di esso. Tutto lo spazio entro queste linee si considera appartenente alla cassa. (19) La cassa senza il coperchio. (20) Anche se non contiene quaranta seà. La disposizione legale non è però conforme alla sua opinione. (21) Senza che vi sia un becco. (22) Contenere degli oggetti. (23) Es-

accogliere normalmente (23). R. Iosè li considera tuttavia suscettibili d'impurità. Le stanghe del letto (24), l'asino (24*bis*) e i rivestimenti (25) restano puri; non diventano impuri che il letto e i mattoni (26); ma mattoni appartenenti ai Leviti restano puri (27). Mattoni (da letto) collocati su puntelli a forma di lingua, secondo R. Meir e R. Ieudà diventano impuri; secondo R. Iosè e R. Simeone restano puri. Diceva R. Iosè: Che differenza c'è tra questi e i mattoni dei Leviti, che i mattoni dei Leviti sono puri (28)? 4. Se da un letto impuro per pressione (29), si tolgono uno dei lati corti (30) e due piedi può tuttavia diventare impuro; uno dei lati lunghi (31) e due piedi resta puro. R. Nehemia opina che diventa impuro. Se si tagliano diametralmente (32) i due puntelli a forma di lingua; oppure se ha tagliato di due piedi un palmo quadrato diagonalmente, oppure se ha abbassato il letto fino a meno di un palmo (33), esso rimane puro. 5. Se un letto è diventato impuro per pressione (29) si rompe in uno dei fianchi e fu riparato esso rimane impuro per quella stessa pressione. Se si rompe anche l'altro fianco e viene esso pure riparato, esso diventa puro dell'impurità di pressione (34), ma è impuro per contatto d'impurità di pressione (35). Se il primo fianco non era ancora riparato quando si spezzò il secondo, il letto diventa del tutto puro (36). 6. Se un pilastro del letto era impuro per pressione e viene attaccato al letto diventa tutto impuro per pressione (37); se poi lo separa, esso resta impuro per pressione e il letto impuro per contatto con impurità di pressione. Se (38) ha assunto un'impurità che dura sette giorni e fu unito al letto, tutto assume un'impurità di sette giorni; se poi lo separa, esso resta impuro per sette

sendo inclinati da una parte sono considerati come oggetti guasti. Secondo un'altra lezione e sarebbe un altro caso cioè: una cassa che in posizione naturale non contiene quaranta scà, ma inclinata li contiene, secondo R. Iosè resta impura, secondo gli altri Dottori resta pura. (24) Situate una da testa e una da piedi sulla quale posa un'altra stanga su cui si stende un panno che così forma una tenda. (24 *bis*) Specie di sporgenza vuota destinata a sostenere la lettiera rettangolare, chiamata asino perchè sostiene il peso del letto. (25) Ornamenti. (26) Così si chiamavano certe tavole vuote a forma di mattone che si mettevano sotto i letti per difenderli dall'umidità del terreno. (27) Perchè sebbene attaccati ai letti i Leviti quando andavano a Gerusalemme non portavano con loro i letti, ma questi mattoni che perciò essendo destinati ad essere staccati, non si consideravano come parti integranti del letto e restavano puri. (28) Sono puri appunto perchè si staccano dalla lettiera ciò che è anche di questi, che perciò debbono restare puri; infatti questa è la disposizione legale. (29) Perchè vi si pose a sedere o a giacere un blenorreato. (30) La parte da testa o da piedi. (31) Dei fianchi. (32) Dal gr. *λοξός* obliquo, diagonale, diametro. (33) Da terra. (34) Siccome con queste due rotture il letto non può dire che sia quello di prima e che senza i due fianchi non potrebbe sussistere, così quella impurità svanisce. (35) Perchè il letto era impuro per pressione prima che si rompesse il secondo fianco. (36) Perchè lo si considera come spezzato del tutto. (37) Perchè formano un solo

giorni e il letto non è impuro che fino alla sera (39). Se esso (38) aveva una impurità che durava fino alla sera e viene attaccato al letto, tutto il letto assume un'impurità che dura fino alla sera. Se poi viene staccato, esso conserva l'impurità che dura fino alla sera e il letto diventa puro. La stessa norma vale per il dente del sarchiello. 7. La capsula dei filatteri del capo (40) è considerata come quattro separazioni (41); se si stacca la prima separazione per sostituirla con un'altra migliore questa assume l'impurità di contatto con un morto, così la seconda e così la terza; se però se ne stacca la quarta (42), questa perde l'impurità di contatto con un morto; ma assume quella di contatto con una cosa impura per contatto di un morto. Se di nuovo torna alla prima e la scioglie e la sostituisce, questa (43) diventa impura per contatto (44), così pure la seconda; ma se scioglie la terza (e la sostituisce, la nuova) resta pura perchè la quarta è impura per contatto (44) e contatto non produce altro contatto. 8. Un letto di cui fu rubata una metà o andò perduta una metà o che due fratelli lo divisero fra loro oppure due soci resta puro (45). Se lo ricomposero può diventare impuro d'allora in poi. Una lettiera diventa impura in collegamento (46) e diventa pura in collegamento (47); questa è l'opinione di R. Eliezer. Gli altri Dottori opinano che essa può diventare impura a pezzi e ridiventare pura anche a pezzi (48).

CAPO XIX

1. Colui che scompone un letto (1) per fargli fare il bagno rituale (2) e così pure quello che ne tocca le corde rimangono puri (3). Da quando è che la corda è considerata collegata al letto? Non appena se ne sono tessuti tre compartimenti (4). Chi tocca dal nodo in là è impuro; dal nodo in qua resta

oggetto. (38) Il pilastro; כרע gamba. (39) Come per contatto con un rettile e se gli si fa prendere il bagno rituale, dopo il tramonto diventa puro. (40) In ognuna di queste (che chiamasi קציצה da קצץ tagliare) è contenuto uno squarcio biblico. (41) Questa capsula è diventata impura per contatto di un morto. (42) E la sostituisce con un'altra. (43) La nuova. (44) Di cosa che ebbe contatto con un morto. (45) Benchè ognuno possieda uno dei fianchi e due piedi; perchè il letto non può essere messo assieme. (46) Se un piede del letto si stacca dal fianco e resta attaccato alla testiera si considerano questi due pezzi collegati e se diventa impuro l'uno diventa impuro anche l'altro. (47) Se piede e testiera vengono sottoposti insieme a bagno rituale, la testiera non costituisce una separazione per impedire la purificazione del piede, ma tutto diventa puro. (48) Che se il fianco è staccato e il piede diventa impuro non diventa impura la testiera e viceversa; così pure che nel bagno rituale l'uno costituisce una separazione o impedimento per l'altro ed ogni pezzo deve essere sottoposto al bagno di per sè essendo ormai il letto considerato come scomposto. Questa è infatti la disposizione legale.

puro (5). In quanto ai nappi del nodo chi tocca quanto ad esso è necessario è impuro (6). E quanto si considera ad esso necessario? R. Ieudà opina: Tre dita (7). **2.** La corda che esce dal letto (8) se misura fino a cinque palmi è pura (9). Se misura tra cinque e dieci palmi è impura; al di là di dieci palmi è pura (10); perchè (11) si è soliti legare con essa gli agnelli pasquali ed a calare con essa (12) il letto (13). **3.** Ciò che di una cinghia (14) va fuori dal letto, per quanto sia (è impuro); questa è l'opinione di R. Meir. R. Iosè opina fino a dieci palmi (15). Gli avanzi di una simile cinghia (16), fino a sette palmi (17) ch'è quanto basta per farne un legame ad un asino (18). **4.** Se un blenorreato fu trasportato su un letto e sulla cinghia (19) rende impuro per due gradi (20) e abietto (21) per uno. Questa è l'opinione di R. Meir. R. Iosè afferma che se un blenorreato fu trasportato su un letto e su una cinghia della quale pendono dieci palmi, questa rende impuro per due gradi e abietto per uno, al di là di dieci palmi rende impuro solo per un grado e abietto pure per uno. Se il blenorreato fu trasportato sulla cinghia, se ciò è entro i dieci palmi dal letto essa diventa impura, se aveva una lunghezza maggiore di dieci palmi, resta pura. **5.** Se un letto è impuro per pressione e gli viene avvolta una cinghia, tutto diventa impuro per pressione, separandola, il letto resta impuro per pressione e la cinghia per contatto di cosa im-

Capo XIX. (1) Essendo troppo grande per immergerlo tutto in una volta. (2) E purificarlo così per l'impurità assunta per un cadavere o per esservisi seduto o coricato un blenorreato. (3) Perchè da quando il letto è scomposto, le corde non costituiscono più un collegamento. (4) $\text{סרג} = \text{שרג}$ intrecciare. Benchè la corda sia ancora molto lunga, tuttavia, anche il resto della corda diventa impuro essendo destinato a far parte del letto. (5) Cioè se a questa corda si annoda un'altra, perchè la nuova corda non si considera come facente parte del letto. (6) Perchè facendo il nodo all'estremità della corda, esso si scioglierebbe, perciò è necessario farlo più internamente, e il nodo è considerato come la corda stessa. (7) Questa è la quantità necessaria per fare un nodo sussistente. (8) Dopo aver finito d'intrecciare. (9) Perchè non è più necessario il letto. (10) Perchè non può essere adoperata ad uso di letto. (11) La ragione per cui tra cinque e dieci è impura è appunto perchè una corda di questa misura serve ai seguenti usi. (12) Da un piano superiore a un piano inferiore, oppure nel bagno rituale. (13) In questo caso si deve immergere nel bagno anche la corda. (14) Forse da אור una cinghia con cui si tengono unite le parti del letto; secondo altri una specie di coperta da letto di pelle. (15) E' impura, più di tanto resta pura. (16) Strappata e diventata inadoperabile. (17) Se ne rimangono fino a sette palmi, il pezzo può diventare impuro, non meno di tanto perchè non servirebbe a nulla. (18) Per assicurare la sella, oppure secondo altri per coprire il carico חבק da abbracciare. (19) Oppure su cui è la coperta. (20) Cioè la parte che pende dal letto rende impuro come un'impurità originale essendo stata giaciglio e sede di un blenorreato; chi la tocca diventa immondo in primo grado e chi ne è toccato in secondo grado; ciò però fintanto che la cinghia o la coperta è sul letto. (21) Se questo impuro in

pura per pressione. Se il letto era affetto d'impurità che dura sette giorni e vi avvolge una cinghia, tutto diventa affetto di un'impurità che dura sette giorni; se la separa, il letto resta affetto d'impurità che dura sette giorni e la cinghia resta impura fino al tramonto(22). Così pure se il letto è affetto d'impurità(23) che dura fino al tramonto e vi avvolge una cinghia tutto è impuro fino al tramonto; se la separa, il letto resta impuro fino al tramonto e la cinghia è pura. **6.** Se un letto a cui fu avvolta una cinghia fu toccato da un cadavere sono ambedue impuri per sette giorni; se si separano, restano impuri per sette giorni. Se furono toccati da un rettile sono impuri fino al tramonto, se si separano, restano impuri fino al tramonto. Un letto a cui furono tolti i due fianchi e ne furono fatti di nuovi senza mutare i buchi (24), e si rompono i nuovi fianchi, resta impuro (25); se si rompono i vecchi diventa puro, perchè tutto si regola a norma dei vecchi. **7.** Un cassettone che si apre di sopra può essere reso impuro da un cadavere (26); se è superiormente danneggiato (27) può tuttavia essere reso impuro da un cadavere (28); se è danneggiato inferiormente resta puro (29). Se vi sono dei tiretti (30) possono diventare impuri e non formano collegamento con esso (30). Se una sacca (31) viene danneggiata (32) le tasche che sono in essa possono diventare impure e non fanno con essa collegamento. Se in un otre (33), anche la borsa dei testicoli (34) può ricevere un'impurità se si guasta resta pura perchè non riceve più in modo ordinario. **8.** Una cassa danneggiata di fianco può diventare immonda per pressione e per contatto di cadavere. Diceva R. Iosè: In qual caso? Qualora non sia alta dieci palmi (35), o che non abbia un orlo (36) di un palmo. Se fu danneggiata superiormente (37), può diventare immonda per cadavere. Se fu danneggiata inferiormente (38); secondo R. Meir può diventare impura, secondo gli altri Dottori rimane pura, perchè annullata la cosa principale resta

secondo grado tocca l'offerta la rende abietta. (22) Come se essa fosse immonda in primo grado per contatto, rende immondo in secondo grado chi la tocca. (23) Per pressione. (24) Dove vengono congiunti. (25) Se esso era diventato impuro prima del cambiamento dei fianchi, perchè sussistendo i vecchi, per la rottura dei fianchi il letto non si considera rotto, ma soltanto scomposto, il che non lo rende impuro. (26) Non però per pressione, perchè non vi si può sedere. (27) Se vi fosse un buco. (28) Perchè essendo buono il fondo è ancora atto a mettervi qualche cosa; non mai però impurità di pressione non essendo atto a sedervi. (29) Perchè è inservibile se è rotto inferiormente. (30) Non danneggiati. (30) Se una cassa è diventata impura per pressione, i tiretti sono impuri soltanto per contatto con cosa impura per pressione. (31) In cui sono parecchie tasche. (32) Se vi sono dei tagli. (33) Fatto con pelle di caprone o di montone. (34) Dell'animale rimasto attaccato. (35) Perchè se ha quest'altezza non serve per sedile. (36) Sporgente così da impedire di sedervi. (37) Bucata. (38) Cosicchè non può più servire come

annullata anche l'accessoria (39). 9. Una grande cesta da letame (40) danneggiata (41) così da non poter contenere delle melagrane, secondo R. Meir può diventare impura secondo gli altri Dottori resta pura, perchè annullata la cosa principale (42), è annullata anche l'accessoria. (43).

CAPO XX

1. I guanciali (1) e i cuscini (2), la sacca (3) e la borsa (4) che sono danneggiati possono diventare impuri per pressione (5). La mangiatoia (6) che contiene quattro cab; la tasca (7) che contiene cinque cab; il sacco di pelle (8) che contiene un seà e l'otre che contiene sette cab; e R. Ieudà dice: Anche un sacco di droghe (9) e una borsa da foraggio (10) per quanto piccoli possono diventare impuri per pressione (11) e se sono danneggiati (12) diventano puri, perchè annullata la cosa principale è annullata anche l'accessoria (13). 2. Un otre che serve a suonare i pifferi non diventa impura per pressione (14). Il mastello (15) dei muratori (16) secondo la scuola di Shammai diventa impuro per pressione (17), secondo la scuola di Hillel diventa impuro (soltanto) per cadavere. Un mastello (18) del contenuto da due log fino a nove cab spaccato, può tuttavia diventare impuro per pressione (19). Se lo espone alla pioggia e si gonfia (20), diventa impuro soltanto per cadavere; se lo espone al vento orientale (21) e di nuovo si spacca, diventa impuro per pres-

recipiente, ma bensì come sedile. (39) Non potendo più compiere l'ufficio di serbare degli oggetti, cade anche quello di servire da sedile. Questa è la disposizione legale. (40) $\text{קב"ל} = \text{קב"ש}$ (41) Bucata. (42) L'ufficio di contenere alcunchè. (43) Di potersi mettere a sedere.

Capo XX. (1) Per la testa. (2) Per il corpo; sia questi che quelli si riempiono di lana e di piume. (3) Di pelo di capra. (4) Lat. *marsupium*. Servono ai mercanti per involgervi le merci. (5) Perchè si può servirsene per coricarvisi. (6) Specie di cesta che si attacca al collo della bestia perchè mangi camminando; gr. *Κάνιστρον* lat. *canistrum*, canestro. (7) Dal sir. baule. (8) Dal sir. sacco da viaggio o da caccia. (9) Da ק"ב da cui sgorgano a gocce sostanze aromatiche. (10) Dall'ar. ק"ב altra specie di sacco da viaggio. (11) Perchè possono sempre servire per coricarvisi. (12) Bucati. (13) Del mettersi a sedere. (14) Perchè non serve da sedile. (15) In ar. barca, mastello a forma di barca. (16) ק"ב sir. pezzetto di pietra. (17) Perchè può servire anche di sedile. (18) Da pasta, una madia. (19) Se non è spaccata ed uno vi siede sopra si può farlo alzare, per farne uso, quindi non diventa impuro per pressione, ma se è spaccato cosicchè l'acqua ne uscirebbe non serve che come sedile. Se però mantiene meno di due log o più di nove cab non serve affatto per sedile. (20) Cosicchè la fessura si chiude. (21) Per asciugarlo. (22) Di quando erano interi che allora non diventavano impuri per

sione. In ciò consiste la maggior severità vigente per gli avanzi di oggetti di legno in confronto di prima (22). Così pure vi è una maggiore severità per gli avanzi di oggetti (tessuti) di rami in confronto di prima (23); cioè che prima non ricevono impurità finchè non sono orlati, quando lo sono anche se ne staccano del tutto gli orli, per qualsiasi minimo uso che se ne faccia diventano impuri. **3.** Se di un'asta si fa un manico per una mannaia (24), esso costituisce un collegamento rispetto all'impurità durante il tempo del lavoro (25). L'aspo (26) se infigge in un'asta (27), può diventare impuro ma non forma con essa collegamento (28). Se ha fatto l'aspo (nella stanza), non diventa impuro (29) che quanto è ad esso necessario (30). Un sedile assicurato ad un'asta diventa impuro per pressione, ma non forma collegamento con essa (31). Se ha fatto in essa (32) un sedile, non diventa impuro che il posto da sedere. Se il sedile fu assicurato al trave del frantoio, esso può diventare impuro per pressione, ma non costituisce collegamento col trave. Se all'estremità di esso si fa un sedile rimane puro, perchè si direbbe: alzati che facciamo il nostro lavoro (33). Un grande canestro (34) danneggiato (35) in modo da non contenere melagrane (36) e adattato ad uso di sedile, secondo R. Akibà diventa impuro, secondo gli altri Dottori rimane puro; fuorchè in caso che lo si sia tagliato (a tale scopo). Se ne fa una greppia per il bestiame, anche se l'ha infissa nel muro diventa impura. **4.** Se si conficca un blocco (37) nella cornice (38), se l'ha infisso nel muro senza fabbricarvi sopra oppure se vi ha fabbricato sopra senza assicurarlo nel muro (39) può diventare impuro (40); se l'ha confitto e vi ha fabbricato sopra resta puro (41). Se uno ha collocato una stuoia di giunchi sull'impagliato e

pressione e dopo spaccati vanno soggetti a questa impurità. (23) Quando sono interi. (24) Provvisoriamente. (25) Un'asta liscia di legno non assume impurità per sè, ma in questo caso diventa un manico che va soggetto alla stessa impurità dell'oggetto a cui serve. Questa unione cessa quando non si lavora, perchè allora non sussiste l'ufficio di manico, e l'asta è considerata di nuovo come cosa a sè. (26) Incannatoio, arcolaio **רִיבּוֹטָר** composto da **רִבּוֹ** gr. due e **טָר** ar. e sir. lato; perchè ha due buchi uno per parte. (27) gr. **Κλώνος** rano. (28) Cioè se l'asta diventa impura, non diventa impuro anche l'aspo. (29) Dalla asta. (30) Per innaspere il filato, il resto dell'asta sia sopra che sotto, è pura. (31) Con l'asta. (32) Nell'asta se è grossa. (33) A chi vi si sedesse. Qualsiasi oggetto sul quale si può essere impediti di mettersi a sedere, in quanto che serve ad altro lavoro, va esente da impurità per pressione. (34) Capace di più di nove cab. (35) Bucato. (36) Perchè ne cadono fuori. (37) Secondo alcuni un legno curvo che unisce due parti da **רַבֵּן** collegare; secondo altri un grosso blocco di legno, che esce dalla cornice di pietra tanto da potersi sedere. (38) Aram. cornice, ordine di pietre (Esd. VI, 4). (39) Come si fa di armature su cui si fabbrica e poi si levano. (40) Se un blenorreato si mette a sedere anche sopra una grossa pietra, ciò che sta sotto ad essa diventa impuro. (41) Perchè è considerato come il muro stesso.

l'ha fissata e non vi ha messo sopra un lastricato o vi ha messo sopra un lastricato e non l'ha fissata, può diventare impura (43); se l'ha fissata e vi ha messo sopra un lastricato, rimane pura. Se si fissa una scodella in una cassa, in un cassetto o in un armadio in modo che essa possa accogliere (44) può diventare impura (45), se non è in modo di poter accogliere (46), rimane pura. **5.** Se di un panno diventato impuro per seduta si fa una tenda (47) non è più impuro per seduta ma può diventare impuro per cadavere (48). Da quando comincia a diventare puro? Secondo la scuola di Shammai da quando (49) vi furono cuciti dei nastri. La scuola di Hillel opina: Da quando vi furono legati (i laccioli) (50). R. Akibà insegna: Da quando l'ha attaccato (51). **6.** Una stuoia (52) in cui le canne siano collocate in larghezza, resta pura (53); gli altri Dottori opinano (che può sempre diventare impura finchè non abbia la forma di un Ki (54). Se le ha disposte (55) nella larghezza e fra una e l'altra non c'è una distanza di quattro palmi, resta pura. Se fu divisa in due nella larghezza (56) R. Ieudà la considera pura (57); così pure se si sciolgono i nodi finali (58). Se fu divisa in lunghezza cosicchè restino tre nodi finali in uno spazio di sei palmi (59), può diventare impura. La stuoia da quando è suscettibile d'impurità? Da quando furono tagliate le estremità delle canne, il che è per essa il termine del lavoro.

CAPO XXI

1. Se uno tocca il cilindro superiore o il cilindro inferiore (1), i fili (2), il pettine dei tessitori (3), il filo semplice tirato sulla porpora (4), il filo sporgente dal tessuto (5), che non è sua intenzione di riprendere, rimane puro (6).

(43) Come sedile. (44) Contenere qualche cosa. (45) Per contatto di cadavere. (46) Col fondo in su. (47) Da appendere a una porta d'ingresso o una vela di bastimento; facendovi però qualche modifica. (48) Non è più un giaciglio, ma è sempre un oggetto e mediante il blenorreato diventa impuro in primo grado come se avesse toccato un cadavere. Ed è oggetto perchè può riscaldarsi al sole e qualcuno ammantarsi con la parte inferiore di esso. (49) Fu tagliato e quindi per usarne come tenda. (50) Anche senza essere stato prima tagliato. (51) Alla porta o alla barca e ciò equivale all'opinione della scuola di Hillel; questa è infatti la disposizione legale. (52) Di canne. (53) Se vi si mette a giacere un blenorreato, perchè con le canne in quella direzione essa non serve a tal uso, ma solo per copertura. (54) Greco, cioè la forma seguente: X questa è infatti la disposizione legale. (55) Le canne della stuoia. (56) E le canne quindi spezzate per metà. (57) Perchè non vi si può mettersi a giacere; la disposizione legale però non è conforme a questa opinione. (58) מַעֲדָנוֹת catene, vincoli. La stuoia in tal caso può scomporsi del tutto (59) Cioè un palmo a destra e uno a sinistra e tra un nodo e l'altro due palmi. (60) קַנָּב in arabo potare.

(Se tocca) l'anima del tessuto (7), la trama verticale, il doppio filo tirato sulla porpora (8) e il filo sporgente che è sua intenzione di riprendere diventa impuro (9). Chi tocca la lana che è sulla rocca (10) o sul fuso (11) resta puro. Se uno tocca il gomito prima che svolti (il filo) è impuro, dopo aver cominciato a svolgere resta puro. **2.** Chi tocca (12) il giogo, il timone, l'occhio (13) o le corde (14) anche durante il tempo del lavoro, è puro. (Se uno tocca) (15) il legno spadiforme (16), il legno a forma di ginocchio (17) e la guida (18) è impuro. (Se tocca) l'anello di metallo, le stanghe laterali (19) o quell'oggetto che sgombra (20) le zolle di terra, è impuro R. Ieudà considera puro chi tocca le stanghe laterali che non son fatte altro che per accumulare (21) la terra. **3.** Chi tocca il manico di una sega (22), da qual parte si voglia, è impuro. (Se tocca) il nastro o la corda (23), il braccio (24), i distendini (25), o il morso del falegname (26), l'arco di un trivello (27) è puro. R. Ieudà: opina: Anche chi tocca il quadrato (28) di una sega grande (29)

Capo XXI. (1) Cilindro superiore è quello intorno a cui si rotola la trama, e inferiore quello a cui si rotola il tessuto; si chiamano così perchè sono pesanti; veramente nel telaio il tessuto si rotola sul superiore cioè più lontano dal tessitore. Ad eccezione che per la lebbra nessun tessuto diventa impuro per altre cause, che non sia un panno tessuto che la Scrittura chiama **בגד** che significa stoffa filata e tessuta. Ciò di cui si dice qui che fu toccato s'intende che si trovò sotto lo stesso tetto con un cadavere; se erano stoffe tessute possono rendere impuro un uomo per contatto, altrimenti no. (2) **ניר** bibl. solco, in arabo e in sir. filo del tessitore. (3) Dal gr. **Κάρπος** pettine con cui si tiene fisso il tessuto. (4) Messo per difendere il ricamo della porpora che non si insudici, ma che poi finito il lavoro si leva. (5) Che esce dall'orlo del tessuto, che il tessitore a volte riprende, a volte abbandona. (6) Perchè queste cose non si considerano come appartenenti al panno. (7) Cioè la trama che chiamasi anima perchè entra nel tessuto come l'anima nel corpo. Se la tocca prima che sia entrata nel tessuto e sia stata messa a posto col pettine. (8) Destinato a rimanervi. (9) Essendo queste cose considerate come parti essenziali della stoffa. (10) **אָפּה** braccio, asta. (11) Dal sir. **אָפּה** fuso, spcla. (12) Di un carro impuro. (13) L'anello attaccato al giogo. (14) Se questi oggetti sono divenuti impuri sotto la tenda con un cadavere. (15) Di un vomere impuro. (16) Che l'aratore tiene fisso per cacciare il vomere nel terreno e per far procedere diritta l'aratura. (17) **גִּנּוּכִי** ginocchio. Durante l'aratura questo legno viene trascinato in terra. (18) Un legno mediante il quale l'aratore dirige a suo piacere l'aratro. Dall'aram. **אָפּה** = **נִטָּה** volgere, piegare. (19) Guanciali. (20) **דַּרְבָּנָה** biblico denudare, sconvolgere. (21) Secondo un'altra lezione **לְרַבּוֹתָהּ** per rendere molle. (22) Impura. (23) La sega ha due manichi che sono impugnati da due persone che segano la trave. (23 bis) Che stringe i due legni acciocché la lama della sega sia tesa. (24) quel legno lungo che sta fra i due legni laterali e che è più vicino alla sega. (25) Dal greco collegamento **συνάφῃ**; quei legni che servono a rendere più tesa la corda. (26) Che gli serve a raddrizzare dei legni curvi. (27) Legno arcuato che si fa girare di modo che il trivello che è attaccato alla sua estremità penetri nel legno. (28) Si fa un quadrato di legni sottili entro cui è collocata la sega; quel qua-

resta puro (30). Se uno tocca la corda o l'arco (31) benchè sia teso, resta puro (32). La trappola delle talpe (33) è pura (34). R. Ieudà opina che quando è tesa forma unione (35).

CAPO XXII

1. La tavola e la credenza (1) guastate (2) o coperte di una tavola di marmo (3) e vi resta ancora tanto spazio (4) da collocarvi i bicchieri, possono diventare impure (5). R. Ieudà opina che vi dev'essere spazio da collocare dei pezzi di carne (6). **2.** Una tavola (7) a cui fu tolto un piede resta pura (8), se ne fu tolto un secondo, resta pura; se fu tolto anche il terzo, può diventare impura, se vi ha riflettuto (9). R. Iosè opina che non è necessario riflettervi (10); e così la credenza. **3.** Se ad una panca (11) è stato tolto uno dei capi (12), resta pura; se ne fu tolto anche il secondo, resta pura (14). Se ha l'altezza di un palmo (15), può diventare impura. Un panpanchettino (16) a cui sia stato tolto una delle estremità, può diventare impuro; così pure uno scanno che sta davanti ad una cattedra. **4.** La seggiola di una sposa a cui furono tolti gli ornamenti (17), la scuola di Shammai la considera impura e la scuola di Hillel la considera pura (18). Shammai opina che anche il sedile di quella seggiola diventa impuro (19). Un sedile fissato ad un tino (20), la scuola di Shammai lo considera impuro (21); la scuola

drato si chiama מַלְבָּן matrone benchè questo sia di forma rettangolare. מַטָּר bibl. פְּשִׁיר sega. (2^o) Impura. (30) Perchè non è impuro che il manico; ma la disposizione legale non è così. (31) A cui è applicata una freccia impura. (32) Perchè la freccia non si considera collegata nè con la corda nè con l'arco. (33) Dal pers. تَشْتِ animalo che vive nell'oscurità, talpa. (34) Anche se la freccia che vi è dentro è impura. (35) La disposizione legale non è però così.

Capo XXII. (1) Di legno, con tre piedi che serve a portare bottiglie e piatti con cibi ecc. da mettere poi sulla tavola; il nome da Delfo nel cui tempio di Apollo era un celebre tripode. (2) Bucati del tutto. (3) Sicchè come oggetti di pietra sarebbero puri. (4) Non guasto o non coperto di marmo. (5) Perchè possono servire ancora al loro uso primitivo. (6) O di pane; altrimenti non si può chiamare né tavola né credenza. (7) Con tre piedi. (8) Perchè non è più tavola e non ci si può mangiare sopra. (9) Cioè se ha in mente di servirsene ancora come tavola. (10) Perchè in generale può servire da tavola. La disposizione legale non è così. (11) Lunga di legno dal latino *subsellium*. (12) Una delle tavole che fanno da piedi su cui la panca poggia. (14) Perché non serve più al suo uso. (15) Se la tavola è tanto grossa, uno vi può sedere. (16) Dal pers. sgabello. (17) Di legno o altro, forse anche il baldacchino. (18) Perchè non conviene più ad una sposa. (19) Indipendentemente dalla seggiola e dai suoi ornamenti. (20) In forma di barca; dall'aram. (21) Perchè il tino non fa che esso cessi di essere un sedile. (22) Perchè è

di Hillel lo considera puro (22); Shammai dice: Anche quello (23) fatto con esso (24). **5.** Un sedile le cui assi che lo coprono (25), non vengono fuori (26) e furono levate diventa impuro, perchè si è soliti di posarlo sul fianco e mettersi a sedere. **6.** Un sedile da cui fu levato un asse di mezzo (27) e altre esterne sussistono diventa impuro; se furono tolte le esterne e quella di mezzo sussiste è impuro. R. Simeone dice: Solo se questo è largo un palmo (28). **7.** Un sedile da cui furono tolti due assi l'una presso all'altra, secondo R. Akibà diventa impuro; gli altri Dottori lo considerano puro (29). R. Ieudà dice: Anche se da un sedile di sposa si levano i suoi ornamenti, benchè vi rimanga posto per accogliere qualche cosa resta puro (30) perchè l'uso principale (31) essendo cessato, cessa anche l'uso accessorio. **8.** Se ad una cassa si toglie il piano superiore, essa diventa impura per l'inferiore, se le si toglie l'inferiore diventa impura per il superiore; se si tolgono l'inferiore e il superiore, R. Ieudà la considera impura per i fianchi; gli altri Dottori opinano che resta pura (32). Il sedile dello scalpellino (33) diventa impuro per pressione. **9.** Un ceppo (34) che fu tinto in verde (35) o in giallo (36) e reso appariscente, R. Akibà opina che diventa impuro (37); gli altri Dottori dicono che resta puro, finchè non vi intagli (il seggio) (38). Se un canestro o un cesto vengono riempiti di paglia o di fiocchi (39) e destinati a sedili restano puri (40). Se però vi ha tessuto sopra dei vinchi o dei nastri (41) diventano impuri. **10.** Il sedile di una seggetta (42), diventa impuro per pressione e per contatto con cadavere. Se lo separa (43); la pelle diventa impura per pressione (44) e il ferro per contatto con cadavere (45). Una tavola con tre piedi (45) coperta di pelle, diventa impura per pressione

parte del tino e non sedile. (23) Sedile. (24) Fatto fin dall'origine nel tino, tanto più quello annesso dopo. (25) Sulle quali vi si mette a sedere. (26) Non sono levabili. (27) Il sedile è formato da tre assi. (28) Il medio, perchè altrimenti non vi si può sedere. (29) La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Akibà. (30) E non diventa impuro per cadavere. (31) Di sedile da sposa. (32) Di accogliere qualche cosa. Questa è infatti la disposizione legale. (33) Fatto all'estremità di un pezzo di legno, mentre all'altra estremità è collocata la pietra su cui egli lavora סתת dal gr. ξύω (34) Dal per. (35) In sir. סרקון minio ebr. ששר (36) כרכום gr. Κρόκος zafferano, da cui il verbo: tingere in giallo. La parola si trova già nella Bibbia Cant. 4.14. (37) Come sedile. (38) Altrimenti è un semplice ceppo. (39) Da מוך, מכו esser basso; fiocchi, stracci sostanze soffici come fiocchi di lana o di seta. (40) Da impurità di pressione, non essendo comunemente destinati a tal uso e la sua intenzione non ha forza contro l'intenzione del pubblico. (41) Cosicché quei fiocchi non possono, cader fuori e mostrando quindi l'uso a cui li ha destinati סרג = שרג bibl. tessere, intralciare. (42) Greco σέλλα lat. sella. Un cuscino rotondo di pelle con entro un anello di ferro e con un buco in mezzo. (43) Se separa la pelle dal ferro. (44) Perchè si può ancora sedersi sopra. (45) Perché non serve più come sedile ma può servire ad altri usi. (45) Dal

e per contatto con cadavere. Se separa la pelle (46), questa resta impura per pressione e la tavola è pura del tutto. La panca di un bagno (47) i cui due piedi sono di legno (48) diventano impuri (49); se uno dei piedi è di legno e uno è di pietra restano puri (50). Le tavole di un bagno che furono collegate insieme con sughero (51), R. Akibà opina che diventano impure (52), gli altri Dottori le considerano pure perchè sono fatte soltanto acciocchè l'acqua scorra sotto ad esse (53). Un vaso di profumare (54) se ha uno spazio per accogliere il vestito diventa impuro, ma se è fatto come un alveare (55) resta puro.

CAPO XXIII

1. Una palla (1), una forma da scarpa (2), un amuleto (3) e le capsule dei filatteri(4) che furono strappati(5) chi li tocca(6) diventa impuro; chi tocca ciò che vi è entro resta puro (7). La sella (8) che fu strappata, rende impuro anche chi tocca ciò che vi è dentro perchè la cucitura costituisce una congiunzione. **2.** Le cose seguenti diventano impure per cavalcatura: il basto (9) ascalonita; il mortaio medo (10), la sella (11) del cammello e la coperta (12) del cavallo. R. Iosè insegna: La coperta del cavallo è suscettibile d'impurità anche per sedile, perchè ci si mette a sedervi sopra nel campo (13); ma il basto della femmina del cammello (14) diventa impuro (15). **3.** Che differenza corre tra cavalcatura e sedile? Nella cavalcatura l'effetto del contatto è diverso dal portarla (16) e per il sedile non v'ha differenza tra toccare e portare (17).

gr. *τροισκελής*. Secondo altri un piccolo cesto di vimini. (46) Dopo che l'oggetto è divenuto impuro per pressione (47) Fatta di marmo. (48) E vi si mette a sedere un blenorreato. (49) I piedi, non la banca che essendo di pietra non riceve impurità. (50) Perchè è come se tutto fosse fatto di pietra. (51) Vedi Capo X, § *דף פ* sughero. (52) Se vi si mette a sedere un blenorreato. (53) E non per sedersi; così resta la disposizione legale. (54) Dal greco *Κυκλίς*; fatto a rete sotto cui brucia zolfo od altra sostanza, mettendo sopra il vestito o il panno che si vuol profumare. (55) Aperto.

Capo XXIII. (1) Da giuoco. (2) Dal sir. *סדסד* forma; ambedue di pelle ripiene di crine. (3) Una capsula che contiene un pezzo di pergamena scritta. (4) Che contengono le pergamene con gli squarci del Pentateuco. (5) Dopo diventati impuri per contatto con cadavere. (6) La parte esterna. (7) Perchè ciò che è dentro non ha a che fare con la coperta esterna. (8) Diventata impura. (9) Dal sir. *כר* cingere, anche spronare, cintura di legno, basto. (10) Fatto in modo che per pestare le sostanze l'individuo si metteva a cavallo di un legno trasversale attaccato al pestello. (11) Dall'arabo. (12) Gr. *τάπης* coperta, tappeto. (13) Gr. *Κάμπος* il campo delle corse e dei giuochi. (14) Dall'arabo. (15) Solo come sedile. (16) I vestiti di chi porta diventano impuri e di chi tocca no.

Il basto (18) dell'asino su cui egli siede resta puro (19); se ne ha cambiati i buchi, o li ha aperti l'uno nell'altro diventa impuro. 4. Il feretro, il guanciale e il cuscino del morto sono suscettibili d'impurità per pressione (20). Il sedile della sposa, la predella della partoriente e la sedia del lavandaio su cui accumula i panni (21), per opinione di R. Iosè, non vanno soggetti a impurità per pressione. 5. La rete (22) va soggetta a impurità a cagione del suo tessuto inferiore (23). Le nasse, le reti (grosse) (24), la trappola (25), il laccio (26) e le reti degli arginatori (27) sono suscettibili d'impurità. L'amo (28) il retuo (29) e la gabbia restano puri.

CAPO XXIV

1. Tre specie di scudi vi sono (1): lo scudo ricurvo (2), diventa impuro per pressione (3); quello con cui si combatte (4) nel torneo (5) diventa impuro per contatto di un morto (6); lo scudo piccolo (7) degli arabi resta puro da qualsiasi impurità). 2. Vi sono tre specie di carri: quello fatto come una cattedra (8), diventa impuro per pressione (9), quello fatto come un letto (10) diventa impuro per contatto di un morto; quello fatto per portar pietre resta puro da qualsiasi impurità (11). 3. Vi sono tre specie di otri: uno che contiene da due log a nove cab, spaccato diventa impuro per pressione (12); se è intero diventa impuro per contatto di un cadavere (13); quello

(17) Tanto i vestiti di chi lo porta che di quelli di chi lo tocca diventano impuri. (18) Alcuni spiegano תפית = טפית tappeto, coperta; altri basto, cioè qui legni che si mettono sull'asino in modo da collocarvi sopra il carico. (19) Perché non è largo un palmo, ma facendo i cambiamenti dei buchi diventa largo un palmo e quindi può diventare impuro. (20) Benchè non siano fatti per sedersi e che il cadavere non produca impurità di pressione. (21) Che si mettono sotto il mangano o la gualchina per sodarli. (22) Dei pescatori. (23) In fondo alla rete c'è un bordo, una striscia di stoffa tessuta. Dall'arabo זוטו ciò che è dietro od in fondo. (24) Per animali grossi bibl. טבטר. (25) Da נדף bibl. prendere uccelli, ratti ecc. (26) Dal lat. pressorium corda che si butta al collo dell'animale a cui si dà la caccia. (27) סגר = סגר che impedendo il corso dei fiumi ne pigliano i pesci. (28) Metatesi da אוקינא sir. uncino; gr. ὄγκος uncus. (29) Specie di cesto per la pesca; secondo altri strumento per dar la caccia agli uccelli.

Capo XXIV. (1) Rispetto a impurità. (2) Che circonda l'uomo da tre parti. (3) Perché in guerra si è soliti di coricarvisi; tanto più diventa impuro per contatto di un morto. (4) Scherzare צחק. (5) Lat. campus קמפון. E non per pressione perché non serve a sedersi. (7) Scudo fatto di foglie di palma, oggetto fatto per giocare e per scherzare, ריעצה allegria anche in sir. (8) Corta e con tre fianchi. (9) Essendo fatta per sedersi. (10) Lungo e serve al trasporto di merci, e uno vi si può stendere. (11) Perché è pieno di buchi attraverso i quali passerebbero anche delle melagrane. (12) Perché può servire da sedile. (13) Perché è un oggetto

che passa la misura (14), resta puro da qualsiasi immondezza. **4.** Vi sono tre specie di casse: una che ha l'apertura di fianco, diventa impura per pressione (15); quella aperta di sopra, diventa impura per contatto di un cadavere (16); quella che passa la misura resta monda da ogni impurità (17). **5.** Tre specie di armadi (18) vi sono: quello dei barbieri (19) diventa impuro per pressione; quello su cui si può mangiare diventa impuro per contatto di cadavere e quello delle olive (20) che rimane mondo da ogni impurità. **6.** Vi sono tre specie di sgabelli (21): quello che sta davanti al letto o davanti agli scrivani diventa impuro per pressione; quello della mensa (22) diventa impuro per contatto di un cadavere (23); quello dell'armadio resta puro del tutto. **7.** Tre tabelle da scrivere (24) vi sono: quella su cui si fanno i conti (25) diventa impura per pressione; quella che ha un recipiente per mettervi della cera (26) diventa impura per contatto di un cadavere; quella che è liscia resta pura del tutto. **8.** Vi sono tre specie di lettiere: quella fatta per coricarvisi diventa impura per pressione; quella dei vetrai (27) diventa impura per contatto di un cadavere e quella dei tessitori di veli (28) resta pura del tutto. **9.** Vi sono tre specie di ceste da concime (29): quella del letame diventa impura per pressione (30); quella della paglia diventa impura per contatto di un cadavere e quella a rete (31) dei cammelli resta pura del tutto. **10.** Di tre specie sono le stuoie: quella fatta per sedervisi diventa impura per pressione; quella dei tintori (32) diventa impura per contatto di un cadavere e quella dei tini (33) resta pura del tutto. **11.** Vi sono tre specie di otri e tre specie di tasche (34); quelli che hanno la misura voluta (35), diventano impuri per pressione; quelli che non hanno la misura voluta diventano impuri per contatto con un cadavere e quelli che sono fatti di pelle di pesce restano puri del tutto. **12.** Di tre specie sono le pelli: quelle fatte per

comune. (14) Che contiene 40 seà di liquidi che sono due cor di solidi. (15) Perché vi si può sedere sopra senza impedire che se ne faccia altro uso. (16) Perché si deve fare alzare chi vi fosse seduto sopra, per aprirlo e farne uso. (17) Vedi nota 14. Perché piena non si potrebbe muovere. (18) Secondo altri pelli di animali col proprio pelo cioè in stato naturale; ma qui non avrebbe significato. (19) Che cavavano sangue. (20) In cui si spremono le olive. (21) Lat. basis. (22) Mensa delphica, tavolino con tre piedi. (23) Non è fatto per sedervisi ma è un oggetto adoperabile. (24) Dal greco *πινάξ* tavola. (25) *תַּיְרֵי־עֵפָר* dal greco sul quale spargevano polvere o cenere e poi scrivevano. (26) La quale si sparge sulla tabella su cui si scrive poi con uno stiletto. (27) Dall'arabo *سائير* siriano vetro. Piano su cui collocano i vetri fabbricati. (28) Si stendono sopra i veli per intrecciarli *שׂוּרְגוּ* bibl. intrecciare. Secondo altri dei sellai dall'arabo. (29) Dall'arabo. (30) Perché si può sedervisi. (31) Metatesi di *סלמים* dal greco *πλέκος* cesto (32) Su cui stendono i loro panni. (33) Con cui si coprono uve od olive. (34) Dal sir. (35) Di sette cab per un otre e di cinque per una borsa o tasca.

stendere (36), diventano impure per pressione; quelle per involgere oggetti (37), diventano impure per contatto di un cadavere; quella da farne cinghie o scarpe rimane pura del tutto. **13.** Di tre specie sono le tende: quella fatta per coricarvisi diventa impura per pressione; quella che serve ad uso vela (38) diventa impura per contatto di un cadavere e quella a figure (39) resta pura del tutto. **14.** Di tre specie sono gli asciugatoi: quello che serve per le mani diventa impuro per pressione (40); quello dei barbieri (41) diventa impuro per contatto con un morto e quello che serve ad involgere i liuti dei leviti resta puro del tutto. **15.** Di tre specie sono i guanti (42): quelli dei cacciatori di selvaggina e di uccelli (43) diventano impuri per pressione (44); quelli dei cacciatori di grilli, diventano impuri per contatto con un cadavere e quelli dei raccoglitori di spini (45) sono puri del tutto. **16.** Vi sono tre specie di veli femminili (46): quello di una donna giovane diventa impuro per pressione (47); quello di una vecchia diventa impuro per contatto di un cadavere e quello con cui una donna va fuori resta puro del tutto. **17.** Tre specie di sacchi (48) vi sono: uno consumato (49) appiccicato al nuovo (50), ci si regola a seconda del nuovo (51); se uno è grande e l'altro è piccolo ci si regola a secondo del grande (52); se sono uguali (53) ci si regola a secondo dell'interno. R. Simeone insegna: Se si applica un piatto da bilancia (54) al fondo di un calderone, internamente questo diventa impuro; esteriormente esso resta puro; se lo si applica lateralmente sia internamente o esternamente esso rimane puro (55).

(36) In terra e sedervisi sopra. (37) Come coltelli, forbici ecc. per preservarli dalla ruggine תכריך manto. (38) O tenda davanti alle porte o finestre. (39) Che serve di modello ai ricamatori. (40) Perché a volte si mette sul cuscino su cui posa la testa. (41) Secondo alcuni quella che serve a involgere i rotoli dei libri. (42) Dal gr. fatti di pelle; secondo alcuni da « braccia » copertura delle braccia. (43) Su cui tengono gli uccelli da caccia come sparvieri, falchi ecc. (44) Perché talvolta si può appoggiarvisi. (45) Da קוץ spino; secondo altri da קיץ estate, quelli che raccolgono le frutta estive. (46) O reti da testa. (47) Forse perché può posare il capo avendolo in testa. Nella Tosafà è detto il contrario. (48) Veramente questo vocabolo indica grande cesta; qui drappo o sacco come dice il ערוך con cui i poveri si coprono. (49) טה in arabo consumare. (50) Sano. (51) Cioè se il nuovo è puro o impuro. Tale è anche il consumato appiccicato ad esso a guisa di toppa. (52) Se il grande ha un buco per il quale può passare un melagrano, il piccolo benchè intero resta puro con il grande; ma se il piccolo ha un buco diventa ugualmente impuro insieme al grande. (53) L'uno sopra l'altro (54) Di metallo e impuro. (55) Dal fin qui detto risulterebbe quale regola generale, che ciò ch'è fatto per coricarvisi, ma può servire anche per sedervisi o per appoggiarvisi diventa impuro per pressione. Una stuoia fatta per giacervi sopra, non potendo essere messa nel bagno di purificazione rimane impura fintanto che non sia logorata o tagliata così che non ne

CAPO XXV

1. Tutti gli oggetti hanno una parte posteriore e una parte interna (1), così cuscini, coperte, sacchi e borse; questa è l'opinione di R. Ieudà. R. Meir insegna: Solamente in quelli che hanno lacci (2) si distingue una parte posteriore e una anteriore (3); ma quelli che non hanno lacci, non hanno parte posteriore e anteriore (4). Una tavola comune e una credenza hanno una parte esterna ed interna, questa è l'opinione di R. Ieudà (5). R. Meir opina che non hanno parte esterna (6); così pure una tavola che non ha una cornice. 2. Il pungolo (7) ha esterno ed interno (8) sette palmi in giù dal ferro tagliente (9) e quattro dal ferro appuntito (10); questa è l'opinione di R. Ieudà (11); R. Meir opina che non l'hanno. Queste misure di sette e di quattro non furono menzionate che per avanzi (12). 3. Le misure da vino e da olio, un cucchiaione forchetta (13), lo staccio (14) della senape e lo staccio (15) del vino hanno esterno ed interno conforme all'opinione di R. Meir; R. Ieudà dice che non l'hanno e R. Simeone opina che l'hanno (16). Se sono diventati

resti un pezzo che abbia la grandezza di sei palmi quadrati. Oggetti fatti di terra, di pietra o di concime restano puri; così ciò che viene dal mare; oggetti di legno che contengono quaranta seà di sostanze liquide, ciò che non può essere chiamato un oggetto e ciò che non è conveniente all'uso dell'uomo, ma ad uso di un oggetto che serve ad uso dell'uomo rimane puro.

Capo XXV. (1) Cosicchè se un liquido impuro, tocca la parte esterna, l'interna non diventa impura, perchè essendo rabbinica la disposizione che i liquidi impuri rendono tali gli oggetti, i Dottori non vollero spingere a tanto la severità in proposito; ma se il liquido impuro tocca la parte interna dell'oggetto anche la parte esterna di esso diventa impura. (2) **תבר = תפר** legare, cucire; lacciuoli. (3) Perchè non si possono voltare. (4) Quindi in qualunque parte vengono toccati diventano completamente immondi. **תבר = תפר** collegare, cucire, lacci. (5) Perchè sono piallate anche da quella parte. (6) Ossia che non si fa distinzione. (7) Bastone grosso circa un terzo di palmo che ad un'estremità porta un ferro tagliente che serve a tagliare le radici e dall'altra una punta acuta che serve a stimolare i buoi al lavoro. (8) Non è da prendersi nel vero significato della parola, bensì nel senso di diritto e rovescio o meglio di parte principale e accessoria. (9) Dall'arabo: tagliare, scavare. (10) Pungolo, dall'arabo *dirigere*; voce bibl. ebr. **מִטְּ** (11) Cioè che se un liquido impuro tocca la parte tagliente, l'impurità si estende fino a sette palmi e tocca il pungolo fino a quattro palmi. Il Maimonide dà a questo passo una spiegazione diversa. (12) Vale a dire; se lo strumento si spezza in modo che alla parte tagliente resti attaccato un tratto del bastone lungo sette palmi o al pungolo un tratto lungo quattro palmi, se un liquido impuro tocca l'una o l'altra di quelle parti di ferro tutto l'oggetto diventa impuro, perchè con quelle misure esso è ancora adoperabile, ma se ha meno lunghezza il manico si considera l'oggetto spezzato, inservibile, quindi non più soggetto a impurità (13) Vedi Capo XIII n. 15. (14) Dall'ar. **סני** stacciare. (15) Da **שמרים** feccia, che leva la feccia. (16) Rispetto a tutte le que-

immondi esternamente, ciò ch'è nel loro interno è puro, ma poi vanno soggetti al bagno di purificazione (17). **4.** Nel quarto e nel mezzo quarto (18); se diventa impuro il quarto non diventa tale anche il mezzo quarto; se diventa impuro il mezzo quarto non diventa impuro anche il quarto. Fu detto davanti a R. Akibà: Dal momento che il mezzo quarto è considerato come esterno del quarto, un oggetto che diventa immondo nella sua parte interna, non diventa immondo anche esternamente? E disse loro: Questa cosa dipende dall'ordine di chi ha preceduto (19); forse invece è il quarto la parte esteriore del mezzo quarto; un oggetto di cui diventa impura la parte esteriore non diventa impuro l'interno. **5.** Se diventa impuro (20) il quarto, il quarto e il suo esteriore sono impuri (21), il mezzo quarto e il suo esteriore sono puri (22). Se è diventato impuro il mezzo quarto, il mezzo quarto e il suo esterno son impuri, il quarto e il suo esterno sono puri. Se è diventato impuro l'esterno del quarto, l'esterno del mezzo quarto resta puro; questa è l'opinione di R. Meir. Gli altri Dottori opinano che non si considerano le parti esteriori come separate (23), e quando fa fare il bagno di purificazione deve immergere tutto l'oggetto (24). **6.** Se sui piedi di oggetti, sui loro orli (25), sulle loro orecchie o sui manici di tali oggetti concavi, cadono dei liquidi (impuri) li asciuga e sono puri (25 bis). Altri oggetti invece che non possono contenere delle melagrane (26) nei quali non si fa distinzione tra parte interna ed esterna, qualora liquidi impuri venissero a cadere su qualsiasi punto di essi, tutto l'oggetto diventa impuro. Un oggetto di cui la parte esterna è diventata impura per liquidi (impuri) la parte esterna è impura, ma il suo interno, il suo orlo (27), l'orecchia e i manici sono puri; se divenne impuro l'interno esso è completamente impuro. **7.** Tutti i vasi hanno parte esteriore e interiore (28) ed hanno altresì un posto da afferrarli. R. Tarfon dice: (Ciò

stioni trattate in questo capo la disposizione legale è conforme all'opinione di R. Ieudà. (17) Tutto l'oggetto deve essere immerso nel bagno come se fosse diventato immondo internamente. (18) Di un kab; se esono queste due misure scavate in uno stesso pezzo di legno in modo da essere divise da una parete. Secondo altri le due misure si trovano una sopra l'altra. (19) Cioè se fu fatto prima il quarto cosicchè il mezzo quarto è il suo esterno, oppure il mezzo quarto cosicchè il quarto è il suo esterno. Secondo altri questo significa che questa domanda era già stata presentata al maestro dalla prima fila degli scolari. (20) Internamente. (21) Meno quella parte che corrisponde all'interno del mezzo quarto. (22) Meno la parte che corrisponde all'interno del quarto. (23) E quando l'una diventa impura lo è anche l'altra. (24) Questa è infatti la disposizione legale. (25) Da ללך danzare in giro, da cui festeggiare. Orlo intorno all'oggetto. (25 bis) Perché queste parti accessorie non sono considerate così intimamente collegate all'oggetto da trasmettergli l'impurità proveniente da liquidi impuri che è di prescrizione rabbinica. (26) Perché essendo bucate le lascerebbero cader fuori. (27) Dal

ha luogo soltanto) per la grande madia di legno (29). R. Akibà insegna: Anche per i bicchieri. R. Meir opina: Anche rispetto alle mani impure e pure. R. Iosè insegna: Fu detto rispetto alle mani pure soltanto (30). **8.** Come si intende? Se aveva le mani pure (31) e l'esterno del bicchiere era impuro lo prende per il manico e non dubita che le sue mani siano rese impure dallo esterno del bicchiere. Se ha bevuto da un bicchiere di cui l'esterno è impuro e non dubita che la bevanda che viene in bocca diventa impura a mezzo dell'esterno del bicchiere e ch'essa alla sua volta renda impuro il bicchiere (32). Di un vaso (33) bollente (34) non dubita che il liquido ne sia uscito, abbia toccato la parte esterna (35) e sia ritornato dentro (36). **9.** Nei vasi di uso sacro non si considera esterno e interno nè posto di afferrarli (37). Non si debbono immergere vasi sacri nel bagno rituale gli uni entro gli altri (38). Tutti gli oggetti possono scendere al grado d'impurità col pensiero (39), però non perdono suscettibilità di ventare impuri che mediante un'azione (40); perchè l'azione (nuova) annulla l'azione precedente ed anche il pensiero; ma il (semplice) pensiero, non annulla nè l'azione precedente nè il pensiero (41).

CAPO XXVI

1. Un sandalo di Amak (1), e una borsa a laccioli (2), R. Ieudà opina anche un cesto egiziano (3), R. Simeone ben Gamliel opina anche un sandalo di Lidia ed altre cose simili (4) vanno soggetti a impurità e ridiventano

persiano, uncino, orlo. (28) Cioè si considera differente in quanto all'impurità. (29) אֲצִבֵּעַ אֲצִבֵּעַ posto da afferrarli con le dita; secondo altri אֲצִבֵּעַ אֲצִבֵּעַ (Rut. II, 14) porgimento, da porgerli ad altri. (29) Se la madia è esternamente bagnata ed uno ha le mani immonde, può prendere la madia per i manici senza tema che le sue mani rendano immondo il liquido e questo renda immonda la parte esterna della madia. (30) Se le mani sono pure e umide e l'esterno del bicchiere è impuro, può afferrare il bicchiere senza tema che questo renda impura l'umidità e questa renda impure le mani. Questa è infatti la disposizione legale. (31) E bagnate da un liquido. (32) Internamente. (33) Lat. cucuma, gr. Κοῦκουμα (34) Esternamente impuro. (35) E sia diventato impuro. (36) Rendendo impuro il resto del liquido e il vaso. (37) Ma qualunque parte di essi sia toccata è come se fosse toccato tutto il vaso. (38) Perchè nel luogo di contatto dei vasi non tocca l'acqua. (39) Per esempio un oggetto che serve ad una bestia non è suscettibile a diventare impuro, ma se si pensa soltanto di adoperarlo per un uomo acquista tale suscettibilità. (40) Un oggetto di uso all'uomo è suscettibile d'impurità, volendo adoperarlo per una bestia non perde la sua suscettibilità se non si fa ad esso un cambiamento materiale nella sostanza o nella forma. (41) Così se un oggetto d'uso di un animale e non passibile di impurità, viene destinato ad un uomo diventa passibile d'impurità, se poi mutando pensiero non annulla il precedente e l'oggetto resta passibile d'impurità, finchè non vi si faccia un atto che lo modifichi in parte.

puri senza che vi lavori l'operaio. Eppure tutti gli oggetti diventano impuri e puri senza (l'intervento) di un operaio, se non che questi, anche se sono sciolti (5) restano impuri, perchè qualsiasi persona (6) li può rimettere. Ciò fu detto soltanto della cesta egiziana (7), perchè nemmeno l'operaio non saprebbe rimetterla (8). **2.** Una borsa a laccioli (9) a cui siano stati tolti i lacci è tuttavia impura (10); se viene stesa (11) è pura; se però vi è appiccicata inferiormente una toppa, resta impura. Di due borse una dentro l'altra di cui l'una diventa impura a mezzo di un liquido (impuro) non diventa impura anche l'altra (12). La busta delle perle (13) diventa impura; la busta del denaro è suscettibile d'impurità secondo R. Eliezer, ma secondo gli altri Dottori resta pura (14). **3.** Il guanto (15) dei raccoglitori di spini resta puro (16); la cintura (17) e la ginocchiera (18) diventano impuri (19). Le maniche (20) diventano impure, i frontali (21) restano puri e tutte le specie di guanti a dita restano puri ad eccezione di quelli dei raccoglitori di frutta estiva, perchè possono raccogliere le bocche di sommacco (22); se (il guanto) è rotto di modo da non poter contenere la parte maggiore di una simile bacca resta puro. **4.** Un sandalo (impuro per pressione) a cui fu tolta un'orecchia e fu riparato resta impuro; se si stacca l'altra orecchia e fu accomodata diventa puro (23)

Capo XXVI. (1) Secondo alcuni nome di luogo; secondo altri da קִנְיָהַ valle, fatto per camminare nei terreni bassi e paludosi; si adattava al piede mediante laccioli. (2) שָׁנֵם bibl. stringere, allacciare. (3) Di foglie di palma piegate intrecciate קִנְיָהַ. (4) Questi oggetti si possono stendere del tutto e poi mediante lacci, nastri ecc. chiuderli di nuovo in modo da poter contenere qualche cosa e perciò non è necessaria un'operazione che esiga questa speciale abilità. Quando sono chiusi e possono contenere qualche cosa sono atti a diventare impuri, se perdono questa capacità, cioè se sono tesi diventano puri. (5) Così se ne furono tolti i nastri, i laccioli ecc. (6) Anche non pratica della fabbricazione di questi oggetti. (7) Che se ne furono tolti i laccioli diventa pura. (8) Rimettere i nastri in modo da renderla di nuovo adoperabile. Questa è infatti la disposizione legale. (9) Impura. (10) Secondo R. Iosè; secondo gli altri Dottori se i lacci sono soltanto sciolti. (11) Come una pelle stesa che non ha alcuna concavità atta a contenere qualche cosa. (12) Una toppa di pelle tra due cuciture cosicchè in quel posto esiste una concavità atta ad accogliere qualche cosa. (12) Perchè a questo riguardo non si considerano unite. (13) Fatta di pelle, in cui si custodiscono le perle, che vi producono una concavità. (14) Perchè viene aperta spesso per estrarne il denaro il quale perciò non fa pressione e non produce concavità. La disposizione legale è conforme all'opinione dei Dottori. (15) Senza separazione per le dita; se vi è questa separazione il guanto dicesi בֵּית אֶצְבָּעוֹת vedi questo stesso articolo. (16) Perchè non è fatto per altro uso. (17) Fascia, zona dal gr. Ζώνη (18) Specie di fascia di pelle che adoperano per difendere il ginocchio quelli che lavorano ginocchioni; da בֵּרֶךְ (19) Perchè sono fatti per abbracciare, contenere qualche cosa. (20) Dall'arabo; secondo altri brache o calzoni. (21) Dal gr. περιβάλλυμα fascia che cinge la fronte. (22) Dal sir. servono ai conciapelli. (23) Per le modifiche su-

da impurità di pressione, ma diventa impuro per contatto con cosa impura per pressione (24); se non era ancora accomodata la prima quando fu staccata la seconda diventa pura (25). Se ne fu spaccato il tallone o levata la punta (26) o divisa in due, diventa pura. Una suola spaccata (27) è in ogni caso pura. Una scarpa rotta se non può accogliere la parte maggiore del piede resta pura. La scarpa sulla forma, secondo R. Eliezer resta pura (28), secondo gli altri Dottori diventa impura. Tutti gli otri legati (29) restano puri ad eccezione di quello legato col nodo degli arabi (30). R. Meir opina: Se la legatura è provvisoria restano puri (31); se la legatura è definitiva diventano impuri. R. Iosè insegna che tutti gli otri legati restano puri. **5.** I seguenti oggetti di pelle sono suscettibili d'impurità per pressione: una pelle di cui si propone di farne una stesa (32); una pelle ad uso grembiale (33), una pelle ad uso cuscino (34), la pelle dell'asinario (35); la pelle del linaiuolo (36), la pelle del facchino (37), la pelle del chirurgo (38), la pelle che si mette sopra una culla (39), la pelle che si mette sul cuore a un bambino (40); la pelle di un cuscino e quella di un guanciaie, diventano tutte impure per pressione. La pelle che si mette sul lino scapecchiato e quella che si mette davanti chi scapecchia il lino; secondo R. Eliezer diventano impure per pressione e secondo gli altri Dottori per contatto con un cadavere (41). **6.** Una pesante sopravveste (42) e un involucro di vestiti diventano impuri per pressione; una coperta di porpora e l'involucro della porpora, secondo la scuola di Shammai diventano impuri per pressione e secondo la scuola di Hillel per contatto con un cadavere. Una pelle di cui ha fatto un involucro per oggetti resta pura, per pesi diventa impura. R. Iosè la considera pura per insegnamento di suo padre (43). **7.** In tutti quei casi in cui non vi è difetto di lavoro (44), basta il pensiero (45) per rendere (l'oggetto) suscettibile di impurità e in tutti quei casi in cui vi è difetto di lavoro, non basta il pensiero per rendere l'oggetto)

bite. (24) Vedi qualcosa di simile al Capo XVIII, 6. (25) Perché senza le orecchie non è più un oggetto. (26) Veramente naso, a cui si assomiglia perché sporge. (27) O pantofola, ciabatta. (28) Egli non la considera ancora finita. (29) Spaccati di cui fu legata la fessura (30) Difficilissimo a sciogliersi. (31) La disposizione legale è conforme all'opinione del primo Dottore. (32) Come un tappeto per collocarvi sopra. (33) Dal lat. scorta. (34) Dal gr. *Καταβολή* cuscino o coperta. (35) Per difendere dal maltempo, oppure per coprire il carico dell'asino. (36) Dal gr. *χιτών* con cui si difende ché non gli cadano addosso i cascami. (37) Che si mette sulla spalla per attutire la pressione del carico. (38) Che si mette davanti per non insudiciarsi, quando fa le operazioni. (39) *עַרְם = עַרְשׁ* letto a volta. (40) A difesa del petto. (41) Diventa sorgente d'impurità. Questa è la disposizione legale. (42) Di feltro. (43) La disposizione legale non è così (44) Che l'oggetto è del tutto finito. (45) Di adoperare l'oggetto ad uno scopo che lo rende atto a ricevere impu-

suscettibile d'impurità, ad eccezione che per la coperta della carrozza (46). 8. Le pelli del padrone di casa (47), il pensiero le rende atte a diventare impure, ma quelle del conciapelli il pensiero non le rende atte a diventare impure (48). (Le pelli) di un ladro (49) diventano col pensiero suscettibili di impurità (50); quelle di un assassino (51) non diventano suscettibili d'impurità col pensiero (52). R. Simeone insegna precisamente l'opposto: le pelli di un assassino basta un pensiero per renderle suscettibili d'impurità (53); quelle di un ladro invece non diventano suscettibili d'impurità col pensiero, perchè il proprietario non dispera (di riaverle) (54). 9. Una pelle impura per pressione di cui fu deciso di farne cinghie o scarpe, da quando vi ha applicato il coltello (55) diventa pura; questa è l'opinione di R. Ieudà. Gli altri Dottori opinano che deve essere ridotta a una misura inferiore a cinque palmi. R. Eleazaro figlio di R. Zadok insegna: Anche chi fa un asciugamani da una pelle (56) rimane impura (57); se lo fa invece da una coperta diventa puro (58).

CAP. XXVII

1. Un panno tessuto è suscettibile d'impurità per cinque titoli, un sacco per quattro, una pelle per tre, un legno per due e un vaso di terra per uno. Un vaso di terra diventa impuro perchè ha recipiente; quello che non possiede spazio interno non ha nemmeno parte esterna (1). Un oggetto di legno ha ciò di più che può diventare impuro per pressione (2); così una tavola senza orlo, se è di legno va soggetta a impurità, se è di terra resta pura. Aggiunge a ciò la pelle che diventa impura sotto la tenda. Aggiunge a ciò il sacco (3) che

rità. (46) Perchè è un oggetto che si può adoperare anche se non è del tutto finito. Dall'arabo ‏כֶּסֶף coperta. (47) Che adopera per suo uso senza intenzione di venderla e che per essere adoperata a tal uso non ha bisogno di un'ulteriore preparazione. (48) Perchè egli ha intenzione di venderla, e il compratore dovrà farvi chissà quali cambiamenti per servirsene all'uso a cui le destinerà. (49) Che se l'è appropriate nascostamente. (50) Perchè le considera sue avendo il proprietario rinunciato alla speranza di averle. (51) Che le ha prese apertamente con violenza. (52) Perchè il proprietario che sa chi le ha prese tenta di ricorrere ai tribunali per riaverle. (53) Perchè il precedente proprietario vi rinuncia essendone stato spogliato con violenza. (54) E spera di scoprire il ladro. La disposizione legale è conforme alla prima opinione. (55) Per tagliarla. (56) Impura per pressione. (57) Perchè continua ad avere tutte le condizioni necessarie per sedervisi. (58) Perchè l'oggetto è essenzialmente mutato da ciò che era prima; però il nuovo oggetto diventa suscettibile di impurità.

Capo XXVII. (1) Dalla quale possa assumere impurità. (2) Se un blenorreato vi si mette a sedere. (3) Trovandosi sotto la stessa tenda con un cadavere che rende impuro

diventa impuro come tessuto. Aggiunge a ciò il panno tessuto che diventa impuro se ha la grandezza di tre dita quadrati. **2.** Un panno tessuto assume impurità per pressione se ha la grandezza di tre palmi quadrati (4), e per contatto di un cadavere se ha la grandezza di tre dita quadrate (5). Il sacco se ha quattro palmi quadrati (6); la pelle se ne ha cinque; il materasso se ne ha sei, sia per l'impurità di pressione che per quella del cadavere. R. Meir insegna che solo per l'avanzo del sacco vale la misura di quattro palmi (7); ma originariamente tosto che è compiuto (8). **3.** Se si fanno due palmi quadrati di tessuto di stoffa ed uno di sacco; o tre di sacco e uno di pelle o quattro di pelle e uno di materasso (l'oggetto) resta puro (9). Se ha fatto cinque di materasso e uno di pelle; quattro di pelle e uno di sacco; tre di sacco ed uno di stoffa può diventare impuro. Questa è la regola generale: quando il completamento è fatto con sostanza sottoposta a rigor maggiore, (l'oggetto) può diventare impuro; se esso è fatto con sostanza sottoposta a rigor minore, resta puro (10). **4.** Se di tutte queste sostanze si taglia un pezzo della grandezza di un palmo quadrato (11) diventa impuro (12). Se uno taglia un palmo quadrato dal fondo di una cesta diventa impuro; se lo taglia dai fianchi della cesta R. Simeone lo considera puro; gli altri Dottori opinano però che chiunque tagli un palmo quadrato in qualsiasi luogo, diventa impuro (13). **5.** Pezzi di un vaglio o di uno staccio (14) che furono destinati per sedervisi R. Akibà considera impuri, e gli altri Dottori li considerano puri, a meno che non li abbia tagliati (con tale prevenzione) (15). La sedia di un bimbo provveduta di piedi, benchè non sia alta un palmo è suscettibile d'impurità. La camicia di un bimbo, secondo R. Eliczer qualsiasi grandezza abbia (16); gli altri Dottori opinano che debba avere la misura

tutto ciò che vi si trova. (3) Fatto di pelo di capra. (4) Perchè se è minore di tanto non serve per sedervisi. (5) Se ha questa grandezza assume qualsiasi impurità fuorchè quella di pressione. (6) Diventa impuro per pressione e per contatto col cadavere. (7) Cioè che se un sacco è stracciato e ne resta un pezzo della grandezza di quattro palmi quadrati, questo assume impurità. (8) Non assume impurità finchè non è compiuto. La disposizione legale non è conforme a R. Meir. (9) Perchè la misura di stoffa inferiore non serve a completare la misura della superiore. (10) S'intende però che le stoffe siano collegate con l'osservanza dell'ordine qui indicato. Se però esso non è indicato non si considera più una stoffa composta, e qualunque unione di stoffa si considera se ne fa per esempio una sella per l'asino per la quale non si bada di che stoffa sia fatta. (11) E lo destina per mettersi a sedere. (12) Perchè si è soliti a tagliare un tanto per fare una coperta da mettere sull'asino. (13) Qui si tratta se fu tagliata con lo scopo di destinarlo a sedervisi, mentre la misura data nell'art. precedente non trattava del taglio fatto con questa intenzione. (14) Di crine, di pelle ecc. le varie specie d'impurità dipendono dalla sostanza. (15) Questa è la disposizione legale. (16) Può diventare impura. (17) Davanti e da dietro,

prescritta e che si misura doppia (17). **6.** I seguenti oggetti si misurano doppi: le calze (18), le mutande (19), i pantaloni, il berretto e la borsa di denaro (20); il collare (21) attaccato all'orlo (del vestito) se è semplice si misura semplice se è doppio si misura doppio. **7.** Se di una stoffa furono tessuti tre palmi quadrati (22) e divennero impuri per pressione; poi fu completata la tessitura della stoffa (23), tutta la stoffa è impura per pressione. Se ne ha tolto un solo filo da quanto era stato tessuto prima (24), diventa puro dall'impurità di pressione, però assume l'impurità di cosa che ebbe contatto con impurità per pressione. Se dopo aver tolto il filo fu completata la tessitura di tutta la stoffa, tutta la stoffa diventa impura per contatto di cosa impura per pressione. **8.** Così se di un panno furono tessute tre dita quadrate e divenne impuro per cadavere e poi completò la tessitura di tutta la stoffa, tutta la stoffa è impura per cadavere. Se ha tolto un filo di quanto era stato tessuto prima, diventa puro da impurità di contatto con cadavere, ma assume impurità di cosa che ebbe contatto con cosa che ha toccato un cadavere. Se dopo aver levato un filo da quanto era tessuto prima completa il tessuto di tutta la stoffa, tutto è puro; perchè stabilirono (i Dottori) che la stoffa della misura di tre dita quadrate se viene diminuita diventa del tutto pura; ma se essa è della misura di tre palmi quadrati e viene diminuita perde bensì l'impurità di pressione; ma è tuttavia suscettibile di tutte le (altre) impurità. **9.** Un pannolino impuro per pressione (25) di cui fu fatta una tenda, diventa puro da impurità di pressione, ma assume l'impurità di cosa che abbia toccato cosa impura per pressione (26). Dice R. Iosè: Quale cosa impura per pressione ha toccato questa (tenda); Bensì se un blenorreato tocca questa tenda, essa diventa impura per contatto con un blenorreato (27). **10.** Se un pezzo della misura di tre palmi quadrati (28) viene diviso (29), diventa puro dall'impurità di pressione ma assume l'impurità di cosa che ha toccato cosa impura per pressione. Dice R. Iosè: Quale cosa impura per pressione ha toccato questo pezzo? Bensì se un blenorreato lo tocca, esso assume l'impurità di

quindi sei palmi in lunghezza e tre in altezza. (18) Lat. *implix*, gr. *ἐμπιλια* suole o scarpe di feltro *πίλος*; secondo altri più probabile calze. (19) Lat. *feminalia*; che arrivano al ginocchio, di uso femminile. (20) Dal gr. *φοῦνδα* borsa di denaro: una cintura doppia in cui si introduce il denaro. (21) Veramente *תִּלְוָם* scampolo, pezzo di stoffa; (22) Esattamente né più e né meno. (23) Insieme alla parte già tessuta. (24) Perché non vi sono più i tre palmi quadrati. (25) Se poi vi si fa qualche modifica. (26) E rende impuri cibi e bevande. (27) Questa è la spiegazione data dal Maimonide. Nel trattato *Menahot* è detto, che se un blenorreato ha toccato, il panno impuro per pressione prima che ne sia fatta una tenda, questa perde bensì l'impurità per pressione, ma non quella di contatto col blenorreato. (28) Diventato impuro per pressione. (29) E nessuna delle parti ha

cosa toccata da un blencreato (30). **11.** Uno scampolo della grandezza di tre palmi quadrati che fu gettato nel mondezzaio (31), se è ancora resistente e vi si potrebbe legar dentro del sale, se esso è ancora in casa che sia ancora resistente o che vi si possa legar dentro del sale. Quanto sale vi si deve poter legare? Un quarto di kab. R. Ieudà dice di sale fine e gli altri Dottori opinano di sale grosso e sia quello che questi mirano a facilitare (32). R. Simeone opina che uno scampolo di tre palmi quadrati nel mondezzaio è lo stesso di uno scampolo di tre palmi quadrati che è ancora in casa (33). **12.** Uno scampolo di tre palmi quadrati tagliato in due (34) e posto su un sedile, se il corpo di chi siede tocca il sedile (35) resta puro (36); altrimenti (37) diventa impuro. Un panno di tre dita quadrate (38) del quale si è consumato un filo (39) od in cui si riscontri un nodo (40) o due fili gemelli (41) resta puro. Se getta un pezzo di stoffa di tre dita quadrate nel mondezzaio, diventa puro, se lo ritira diventa di nuovo impuro. Il gettarlo lo rende sempre puro e il riprenderlo lo rende sempre impuro, ad eccezione di uno scampolo di porpora o di stoffa scarlatta fine (42). R. Eliezer insegna: Così è anche di uno scampolo di stoffa nuova. R. Simeone insegna: Tutti diventano puri (43); ne fu fatta menzione separatamente (44) per il dovere della restituzione dell'oggetto perduto (45).

la misura voluta per diventare impura per pressione. (30) La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Iosè. Tutti però sono d'accordo che se da un panno maggiore impuro per pressione se ne taglia un pezzo grande tre dita quadrate, il pezzo tagliato conserva l'impurità del panno maggiore dal quale è stato separato. (31) Può ancora assumere impurità di pressione. (32) R. Ieudà opina che per il sale fine più pesante, il panno dovesse avere una resistenza maggiore; gli altri Dottori invece pensavano che si esigesse un panno più resistente per il sale grosso che presenta tanti spigoli e angoli appuntiti. (33) E così questo non rende impuro che per contatto con cadavere e non per pressione e così pure di quello; perchè buttandolo nel mondezzaio ha perduto il valore di stoffa. La disposizione legale però è conforme all'opinione dei Dottori. (34) Però le due parti sono ancora per poco unite. (35) Perchè il taglio fa sì che i due pezzi si allontanino l'uno dall'altro cosicchè il corpo di chi siede non tocca lo scampolo ma la seda. (36) Perchè ha cessato di essere un panno, (37) Se cioè il corpo preme lo scampolo. (38) Esatte. (39) Dall'orlo. (40) Veramente due nodi identici di cui certo uno si scioglie. (41) Che scorrono l'uno sull'altro nell'orditura cosicchè uno di essi è del tutto superfluo. (42) Che essendo preziosa conserva il suo valore anche buttandola nel mondezzaio. (43) Anche quelli di porpora ecc. (44) Da oggetti di altre stoffe. (45) Che trovandolo nel mondezzaio non si creda che il proprietario l'abbia buttato via, ma che si debba levarlo fuori e restituirlo come si farebbe di una cosa trovata. La disposizione legale è come l'opinione del primo Tarmà.

CAPO XXVIII

1. Se si mette un pezzo di stoffa della grandezza di tre dita quadrate entro una palla (1), oppure se si fa di essa una palla (2), resta pura (3). Se mette però dentro a una palla uno scampolo di tre palmi quadrati resta impuro (4); ma se fa di esso una palla diventa puro, perchè la cucitura lo diminuisce (5). 2. Un scampolo di meno di tre palmi quadrato destinato a tappare il bagno (6), per vuotare la pentola (7) o per pulire il mulino, sia che lo si tenga in luogo apposito (8) o no (9), diventa impuro; tale è l'opinione di R. Eliezer. R. Giosuè dice: Sia che lo tenga in luogo apposito o no resta puro. R. Akibà opina: Se è tenuto in luogo apposito diventa impuro altrimenti resta puro. (10). 3. Se uno fa un impiastro (11) sia di stoffa che di pelle questa diventa pura (12). R. Iosè opina che soltanto la pelle diventa pura (13). Se si fa una miscela (14) di stoffa diventa pura, di pelle resta impura. R. Simeone figlio di Gamliel opina che anche la stoffa resta impura perchè si può scollarla via (14). 4. Gli involucri (di stoffa) dei libri siano essi figurati (15) o non figurati restano impuri secondo l'opinione della scuola di Shammai; la scuola di Hillel opina che i figurati sono puri e i non figurati sono impuri. Rabban Gamliel insegna: sia questi che quelli sono puri (16). 5. Se con una cappa impura per pressione involge un libro, diventa pura da impurità per pressione ma può assumere impurità di contatto con cadavere. Se di un otre si fa un tappeto (17) o da un tappeto un otre, diventa puro (18). Se di un otre ha fatto una bisaccia o di una

Capo XXVIII. (1) Da giuoco. (2) Cucendola sopra la palla. (3) Perchè nel primo caso non ha più valore di stoffa e ancora meno nel secondo in cui la cucitura rimpicciolisce. (4) Perchè è come se lo avesse posto in custodia. (5) Diventa puro soltanto della impurità per pressione, ma ogni altra specie d'impurità viene da esso conservata. (6) Che non ne esce il calore. (7) Quando si voglia versarne il contenuto in una terrina sia piccola o grande. (8) Appeso a un chiodo. (9) Che lo getti dove capita. (10) Tutti sono d'accordo che se lo serba in armadio diventa impuro, perchè ne tiene conto, mentre se lo getta nel mondezzaio resta puro perchè lo considera come annullato. La discussione verte nel caso che egli lo appenda a un chiodo e lo getti dietro la porta. Secondo R. Eliezer in entrambi i casi è impuro, secondo R. Giosuè in entrambi i casi è puro e secondo R. Akibà nel primo caso è impuro e nel secondo è puro. La decisione legale è conforme all'opinione di R. Giosuè. (11) Di sego, burro e olio da mettere su una ferita, gr. *σπληνίον* (12) Perchè quella stoffa o pelle diventa inadoperabile. (13) Perchè la stoffa può essere lavata e adoperata ancora. (14) Lat. *μάλαγμα* di farina e fichi masticati da mettere sopra un foruncolo. (15) Ricamati; cosicché si conosce l'uso a cui servono. (16) Perché avendoli destinati ai libri non servono più alle persone. La disposizione legale non è però conforme alla sua opinione. (17) Da stendere in terra. (18) Come un oggetto spezzato;

bisaccia un otre; se di un cuscino fa un pannolino o da un pannolino un cuscino; se da una coperta fa un involucrio o da un involucrio una coperta, resta impuro (19). Questa è la regola generale: Se il mutamento avviene nello stesso nome (20), l'oggetto resta impuro, se avviene in un altro nome (21) allora diventa puro. 6. Se si attacca uno scampolo (22) ad un grande sacco (23), (questo insieme allo scampolo) rende impura una cosa (24) e rende abietta un'altra (25); se ha separato (lo scampolo), il sacco rende impura una cosa e ne rende abietta un'altra, e lo scampolo è del tutto puro (26). Se un tale scampolo (22) fu attaccato ad un vestito, questo rende impuro per due gradi (27) e rende un'altra cosa abietta (28). Se lo scampolo fu separato dal vestito, il vestito rende impura una cosa e ne rende abietta un'altra (29), e lo scampolo rende impura una cosa e ne rende abietta un'altra (30) così avviene se si attacca a un sacco (comune o ad una pelle (31). Questa è l'opinione di R. Meir; R. Simeone lo considera puro (32) R. Iosè opina che attaccato a una pelle diventa puro e ad un sacco resta impuro perchè anch'esso (33) è un tessuto (34). 7. La misura di tre dita quadrate stabilita (per una stoffa) s'intende senza l'orlo (36); questa è l'opinione di R. Simeone. Gli altri Dottori opinano tre dita quadrate esattamente (37). Se si attacca un tale scampolo (38) ad un vestito

però dopo assume altre specie di impurità. (19) Secondo il Bertinoro qui dovrebbe dire puro; altri commentatori si oppongono a questa opinione. (20) Cioè se conserva il medesimo carattere, come se un oggetto steso diventa un altro oggetto steso o un recipiente un altro recipiente. (21) Per esempio, se di un recipiente si fa un oggetto steso o viceversa. (22) Impuro per pressione. (23) Che non può diventare impuro per pressione; cioè il sacco diventa impuro per contatto di oggetto impuro, mentre lo scampolo perde la sua impurità per pressione. (24) In primo grado, cioè sostanza comune che toccata da essi diventerebbe impura per contatto di cosa immonda per pressione. (25) Cioè dell'offerta che tocchi la sostanza comune suaccennata. Perchè viene considerato come un oggetto divenuto impuro per contatto con pressione, da cui fu poi separato. Vedi trattato Zavim in fondo. (26) Perchè è considerato come una parte del sacco; ma se lo adopera di nuovo per sedersi, assume di nuovo impurità per pressione. (27) Quale oggetto impuro per pressione forma un derivato di primo ed uno di secondo grado d'impurità. (28) Perchè lo scampolo è sempre impuro per pressione e il vestito impuro come oggetto che tocca cosa impura per pressione e finchè dura tale contatto essi sono considerati come sorgente d'impurità. (29) Conforme alla legge di un oggetto che ha toccato un oggetto impuro per pressione e poi lo ha abbandonato. (30) Come prima. (31) Cioè è come se lo attaccasse ad un panno per cui lo scampolo non perde la sua impurità per pressione. (32) Lo scampolo in quest'ultimo caso. (33) Come lo scampolo. (34) Questa è infatti la disposizione legale. (35) Rispetto all'impurità per contatto con un morto o con un insetto o una carogna. (36) Dall'arabo; orlo, frangia, tessuto grosso. (37) Compreso l'orlo. (38) Quadrato e impuro per pressione. (39) Perchè da tre parti è ancora libero e il vestito non

da una parte sola, non forma congiunzione (39); se lo attacca da due parti l'una incontro all'altra, costituisce congiunzione. Se lo attacca come una gomma (40), secondo R. Akibà rende impuro, ma gli altri Dottori considerano puro. R. Ieudà soggiunge: In qual caso ha luogo questa sentenza? (41) per uno scialle (42); ma per una camicia (43), se è unito sopra (44) è congiunzione, ma sotto non è congiunzione (45). **8.** Gli abiti dei poveri (46) benchè i pezzi non abbiano la misura di tre dita quadrate diventano immondi per pressione (47). Uno sciallo che si cominciò a stracciare, quando ne fu stracciata la maggior parte (48) (il resto) non è più congiunzione. I vestiti pesanti (49) e i leggeri (50) non vanno soggetti alla misura di tre dita quadrate. **9.** Il cuscino dei facchini diventa impuro per pressione (51). Uno staccio da vino non diventa impuro per seduta (52). La cuffia di una donna vecchia diventa impura per seduta. La camicia di una squaldrina (53) ch'è fatta come una rete (54) rimane pura. Se uno fa un vestito da una rete da pesca resta puro; dal fondo di essa (55) è impuro. R. Eliezer insegna: Anche se uno fa un vestito di rete e lo mette in doppio diventa impuro (56). **10.** Se si comincia (a lavorare) una rete da testa dall'orlo superiore resta pura finchè non ne finisce il fondo (57); se ha cominciato dal fondo resta pura finchè non ne finisce l'orlo. Il suo frontale (57) diventa impuro di per sè; i nastri (58) diventano impuri per congiungimento (59). Una cuffia rotta se non può accogliere la parte maggiore della capigliatura rimane pura (60).

diventa impuro per pressione. (40) Cioè due lati consecutivi. (41) Dei Dottori che considerano puro. (42) Nel quale ci s'involge soltanto per un certo tempo. (43) Che s'infila stabilmente. (44) Cioè con l'orlo superiore dalla parte del capo. (45) Sotto cioè nell'orlo inferiore che allora pende a rovescio. Altri commentatori spiegano diversamente: cioè sopra la spalla o nel corpo della camicia. La disposizione legale non è così ma conforme alla opinione dei dottori. (46) Formati da toppe. (47) Perchè il vestito intero raggiunge la misura di tre palmi quadrati. (48) E se una estremità diventa impura, non lo diventa anche l'altra. (49) Per esempio di feltro e simili. (50) Di lino, seta ecc. (51) Perchè di queste dimensioni non servono a nulla, ma devono avere tre palmi quadrati o più. Ciò vale anche per impurità prodotta da cadavere. (52) Che mettono in capo o sulla spalla per attutire la pressione. (53) Perchè nessuno vi si mette a sedere. (54) Una donna scostumata che è sempre in strada. (55) Cosicchè si vedono le carni. (56) Che è spesso e sodo שׁוּׁן arabo: tondo o parte posteriore. (57) E lo unisce così. Questa non è la disposizione legale. (58) D'ora innanzi diventa impura. (59) Una specie di ornamento con cui si assicura la cuffia al capo che va da un'orecchio all'altro ed è assicurato alla cuffia, ma in modo che si può levarlo ed assicurarlo ad un'altra cuffia. (57) Bibl. שׁוּׁן collegare. (59) Alla cuffia. (60) Come un oggetto rotto.

CAPO XXIX

1. (La misura dei) fili (1) di un pannolino, di un sudario (2), di un copricapo (3) e di un fazzoletto da testa (4) è di sei dita (5). Per quelli di un vestito più aderente al corpo (6) è di dieci (dita) (7). Per i fili di un mantello (8), di un velo (9), di una camicia e di uno sciallo tre dita. Per la cappa di una donna vecchia, il panno di un braccio (quadrato) (10) degli arabi (11), il cilicio (12), la borsa (13), l'asciugamani (14) e la tenda (15) qualunque sia la misura dei loro fili (16). **2.** Tre coperte di lana, sei di lino, tre lenzuola, dodici asciugamani, due calzoni (17), una camicia, uno sciallo, una schiavina costituiscono una unione sia rispetto all'impurità che rispetto allo spruzzamento. Per un numero maggiore c'è unione per l'impurità ma non già per lo spruzzamento (18). R. Iosè opina: Nemmeno per l'impurità. **3.** (La misura del) nastro del piombino (19) è di dodici (braccia); per quello dei falegnami diciotto e per quello dei costruttori (20) di cinquanta braccia. Al di là di questa misura anche se vuole lasciare (21), resta puro. Quello degli imbianchini (22) e quello degli stuccatori (23) qualunque sia la loro misura (24). **4.** (La misura del) filo della bilancia degli orefici è di quelli che pesano la porpora fine è di tre dita. Quella del manico di una mannaia posteriormente (24bis) è di tre dita. R. Iosè insegna: Fino a un palmo è puro (25). **5.** (La misura del) nastro della bilancia dei bottegai e dei padroni di casa è di un palmo; del manico della mannaia anteriormente (26) è di un palmo. (Quella) dell'avanzo dell'ansa di un compasso (27) è di un palmo; del manico di un maglio (28) di quelli che spezzano le pietre (29). **6.** (Quella del)

Capo XXIX. (1) Pendenti. (2) Lat. sudarium. (3) Dal gr. *τιάρας* secondo altri dall'arabo, cappello di donne. (4) Dal gr. *πέλος* lat. pileum, berretto, cappello di feltro. (5) Cioè se un rettile tocca un oggetto da cui pendono dei fili, questo diventa immondo e tali diventano i fili fino a questa misura; (6) Sir. **אֶפְרֹסָה** involucro, camicia. (7) Che sono superiormente aperte e che si allacciano appunto con questi fili. (8) Gr. *σάγος* mantello pesante rozzo; coperta da letto. (9) Da donna. (10) **גִּמְדָּה** bibl. (11) Con cui si coprono il viso e il naso. (12) Lat. cilicium. (13) Lat. funda. (14) Bibl. **אֶפְרֹסָה** dei barbieri; escono altri il velo delle donne, lo sciallo del turbante. (15) Dal persiano; delle porte o finestre dei palazzi. (16) Anche se i fili sono molto lunghi diventano impuri del tutto mentre negli altri oggetti non diventano impuri che fino alla misura indicata. (17) Secondo altri calze o mutande; dal pers. (18) L'impurità e lo spruzzamento con l'acqua purificatrice passano dall'uno all'altro di questi oggetti e li rendono nel primo caso impuri e nel secondo puri. (19) Per piccole costruzioni. (20) Di grandi edifici. (21) Attaccato alla parte impura senza togliere via. (22) Da **סִידָּה** (23) Da **צוּרֵה צִיר** (24) Il nastro si considera una cosa sola col peso. (24-bis) Al di là del ferro. (25) Non si chiama manico perchè disturba il lavoro; la disposizione legale però non è così. (26) Da dove si afferma fino al ferro. (27) Per-

nastro della bilancia dei lanaioli, di quelli che pesano il cristallo è di due palmi (30). Anche per il manico. (Quella del) manico del martello della pietra (da molino) (31) è pure di due palmi. (Quella del) manico della mannaia (32) del legionario (33) è pure di due palmi; del manico del martello (34) degli orefici è di due palmi e quella dei fabbri è di tre. 7. (La misura) dell'avanzo del pungolo superiormente è di quattro (palmi); quella del manico di una vanga, quattro; del manico di un'ascia da spezzare pietre (35), cinque; del manico di un maglietto, cinque e di un maglio (36) sei del manico dell'ascia del taglialegna (37) e della vanga per scavare (38). Il manico del martello del taglialegna sei. 8. La misura dell'avanzo della zappa inferiormente è di sette palmi (39). (La misura del) manico di una scopa dei padroni di casa (40), secondo la scuola di Shammai è di sette e secondo la scuola di Hillel di otto (palmi) e di quella degli imbianchini (41) secondo la scuola di Shammai è di nove e secondo la scuola di Hillel è di dieci palmi. Al di là di questa misura se vuol conservare, diventa impuro (42). I manici di quegli oggetti di cui si fa uso per il fuoco (43), qualunque misura abbiano (44).

CAPO XXX

1. In quanto agli oggetti di vetro quelli che sono lisci restano puri, ma quelli che sono atti a contenere in sè qualche cosa (1) diventano impuri (2); se si spezzano diventano puri; se se ne fa di nuovo altri oggetti ricevono impurità da allora in poi nuovamente. Una tavola e un piatto liscio (3) di

siano e arabo, gr. *περίγρη* compasso. (28) A punta, aiuta per forare la pietra. (29) Secondo un'altra lezione: di quegli oggetti con cui si scolpiscono le pietre, cioè scalpelli. (30) Perché si prende a due mani; il che vale anche per gli oggetti seguenti. (31) Da נקר bibl. (32) Strumento di guerra; vedi bibl. (33) Gr. *λεγιων* legione, corpo di esercito composto di 5000 fanti e 500 cavalieri; erano in parte armati di ascia. (34) Dal gr. (35) נכש samaritano = spezzare; secondo altri dall'ar. sradicare alberi. (36) Grande. (37) Legna. (38) la Terra. (39) Il legno diventa impuro al di sotto di quattro palmi dal ferro di una vanga דרבן o al di sopra di sette palmi di una zappa ברזר il ferro non diventa immondo. (40) Da spazzare il forno e simili. (41) Da סיד calce, con cui raccolgono la calce. (42) Per l'impurità dell'oggetto e così pure l'oggetto diventa impuro, se tale diventa il manico anche al di là della misura. (43) Come di uno spiedo, di una graticola, di una padella. (44) Si considerano una cosa sola con l'oggetto stesso. Queste misure in generale furono fissate in considerazione che il manico di un oggetto nella misura che esso è necessario per poter adoperare l'oggetto stesso va considerato come l'oggetto stesso, non così quella parte che del manico va al di là di questa misura.

Capo XXX. (1) Concavi. (2) Questo passo trovasi anche nel Capo II ma fu qui ripetuto trattandosi di esprimere tutte le norme relative agli oggetti di vetro. (3) Dal

vetro restano puri; se hanno un orlo sporgente diventano impuri. Il fondo di una scodella o il fondo di un piatto di vetro che siano destinati a qualche uso, restano puri (4). Se li ha sgretolati (5) o limati (6) con una lima (7) possono diventare impuri. **2.** Uno specchio (8) rimane puro (9). Un grande piatto (10) di cui ha fatto uno specchio diventa impuro; ma se fin da principio l'ha destinato ad uso di specchio rimane puro. Un cucchiaio (11) che si mette sulla tavola, se è concavo anche in minima parte può diventare impuro (12) altrimenti secondo R. Akibà può diventare impuro, ma per R. Iohanàn ben Nuri rimane puro. **3.** Un bicchiere (di vetro) di cui andò in pezzi la maggior parte è puro; se vi sono tre fessure attraverso la maggior parte di esso (13), rimane puro. R. Simeone opina: Se versa la maggior parte dell'acqua rimane puro (14). Se si è bucato e furturato sia con piombo (15) o con pece resta puro. R. Iosè opina: Con piombo può diventare impuro, con pece resta puro. **4.** Una boccia piccola (16) a cui fu tolto il collo (17), diventa impura (18); una grande boccia (19) a cui fu tolto il collo rimane pura. Una boccetta di balsamo a cui fu rotto il collo resta pura perchè ferirebbe la mano (20). Dei grandi otri a cui si sia rotto il collo possono diventare impuri, perchè li adopra per sostanze in conserva (21). Un imbuto (21bis) di vetro resta puro. R. Iosè esclamò (22): Felice te o trattato Kelim che hai cominciato con impurità (23) ed hai finito con purità (24).

lat. scutella; it. scodella. (4) Il fondo dell'oggetto rotto resta puro perchè siccome con gli orli spezzati può tagliare la mano di chi lo adopera non merita il nome di utensile, anche se potessero contenere qualche cosa. (5) Dal lat. creta; se ha fregato il taglio con la creta di modo che non sia più tagliente. (6) Bibl. פָּיַף ferire; talm. fregare, rendere liscio. (7) Dal sir. lima. (8) Lat. speculares. (9) Anche se è un po' concavo. (10) Di vetro. (11) Dal siriano. (12) Questa è la disposizione legale. (13) Altri spiegano in modo diverso. (14) Solo in questo caso. (15) Dall'aram. (16) Di vetro. (17) Lungo. (18) Percchè si può facilmente portarla senza tema di versare il contenuto. (19) Grande, intenesi talmente, che si debba reggere con entrambe le mani. (20) Di chi l'adoperasse e quindi non serve più al suo uso. Voce bibl. נִסְרַחָה הַמַּמְבֵּם Geremia 49,7 (21) Cavoli od altre verdure messe sotto sale ecc. per cui non ha bisogno di muovere per lungo tempo i vasi. (21bis) Da mulino, largo di sopra e stretto inferiormente. Dal greco. (22) Terminando il trattato con questa sentenza. (23) Trattando delle sorgenti principali delle impurità. (24) Con la sentenza relativa all'imbuto che resta puro. Vuole alludere alla felicità di un individuo che essendo pur stato vigoroso, colpevole e peccatore finisce la sua vita nella penitenza e nella virtù.